



Istituto di Scienze Religiose in Trento

Corso Superiore di Scienze Religiose

ANNUARIO 1996-97

Istituto Trentino di Cultura
ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE IN TRENTO

Corso Superiore di Scienze Religiose

ANNUARIO 1996-97

a cura di Giovanni Menestrina

Istituto di Scienze Religiose in Trento

Istituto di Scienze Religiose in Trento
Via S. Croce, 77
38100 Trento
tel. 0461 / 210111 e 210232
fax 0461 / 980436

Corso Superiore di Scienze Religiose
Via Grazioli, 27
38100 Trento
tel. 0461 / 210300 e 210111
fax 0461 / 210310

Annuario pro-manuscripto per uso interno

Data di chiusura: 16 giugno 1997

Stampa: Tipografia Nichelatti Trento – giugno 1997

1.

REGOLAMENTO DEL CORSO

Corso superiore di scienze religiose

Art. 1. Presso l'Istituto di Scienze Religiose in Trento è istituito un corso di insegnamento nell'ambito delle scienze religiose, denominato *Corso superiore di scienze religiose* (CSSR). Il Corso è ad indirizzo pedagogico-didattico con specializzazione biblica o teologica ed ha il duplice scopo di promuovere la ricerca e lo studio in questo settore e nel contempo di cooperare alla formazione di persone idonee all'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche. Mentre propone un prospetto organico e completo delle varie discipline teologiche, il Corso dedica particolare attenzione all'uomo, alla storia e alle relative scienze, sviluppate come aspetto integrante di ogni tematica teologica, e offre agli studenti un aiuto per conseguire una più matura consapevolezza della mediazione razionale tra fede e cultura in un confronto e dialogo da cui emerga l'originalità della fede cristiana anche in rapporto alle caratteristiche culturali del territorio in cui più immediatamente si trovano inseriti.

Natura e durata del Corso e diploma finale

Art. 2. Il Corso prevede un curriculum di studi quadriennale, approvato dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica della Santa Sede in data 27 giugno 1989, per un numero complessivo di circa 1.400 (millequattrocento) ore (350 ore l'anno) nella media di 16 ore settimanali in ciascuno dei quattro anni, che consente di conseguire il *Diploma accademico di Magistero in scienze religiose* richiesto per l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole secondarie di I e II grado dall'Intesa tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana del 12 dicembre 1985.

Art. 3. È previsto anche un curriculum di studi triennale, approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana in data 10 febbraio 1987, per un numero complessivo di circa 1.000 (mille) ore (350 ore l'anno) nella media di 16 ore settimanali in ciascuno dei tre anni coincidenti con quelle dei primi tre anni del corso quadriennale, che consente di conseguire il *Diploma in scienze religiose* richiesto dall'Intesa sopra indicata ai laureati che intendono dedicarsi all'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole secondarie di I e II grado.

Direzione del Corso

Art. 4. L'organizzazione e la responsabilità didattica e scientifica del Corso è affidata al *Consiglio direttivo del Corso*, entità collegiale così composta:

- il Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, che lo presiede e lo convoca, e un secondo componente designato dal Comitato Scientifico dello stesso Istituto;
- il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Trento e un altro rappresentante proposto dall'Ordinario Diocesano di Trento;
- il Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Venezie (che ha competenza per le sole decisioni inerenti il IV anno);
- due docenti designati dal Collegio dei docenti, che vengono eletti con scadenza annuale;
- il Direttore del Corso;
- il Segretario del Corso.

Art. 5. Al *Consiglio direttivo del Corso* competono le seguenti attribuzioni:

- a) stabilire i piani di studio annuali, in conformità al piano generale fissato per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Venezie;
- b) determinare le discipline di insegnamento;
- c) approvare i programmi dei corsi e dei seminari proposti dal Collegio dei docenti e il calendario scolastico predisposto dal Segretario;
- d) proporre al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Trentino di Cultura l'ammontare delle tasse di iscrizione al Corso;
- e) redigere il Regolamento del Corso e proporre eventuali modifiche.

Organi del Corso

Art. 6. La struttura del Corso risulta altresì articolata nei seguenti organi:

1. Il *Direttore del Corso*, al quale compete:

- a) provvedere al regolare svolgimento del Corso;
- b) proporre eventualmente al Presidente la convocazione del Consiglio direttivo del Corso per decisioni ordinarie e straordinarie inerenti lo svolgimento del Corso;
- c) indire e presiedere assemblee generali e particolari dei docenti o degli studenti, ed esaminare le richieste;
- d) redigere annualmente la relazione da presentare al Comitato Scientifico dell'Istituto di Scienze Religiose e all'Ordinario Diocesano.

2. Il *Segretario del Corso*, che è il Segretario dell'Istituto di Scienze Religiose ed ha le seguenti competenze:

- a) eseguire le decisioni del Direttore e del Consiglio direttivo del Corso;
- b) ricevere e controllare i documenti degli studenti per quanto riguarda le domande di iscrizione al Corso e di ammissione agli esami;
- c) conservare i documenti ufficiali e autenticarli con la propria firma;
- d) curare la redazione dei registri e dei documenti riguardanti l'iscrizione degli studenti, gli esami, i corsi, i seminari di studio, le dissertazioni scritte, i diplomi;
- e) compilare il calendario e l'orario delle lezioni e degli esami d'intesa con il Direttore del Corso, i certificati e gli attestati;
- f) fungere da segretario del Consiglio direttivo del Corso.

3. Il *Collegio dei docenti*, che sono nominati a norma dell'art. 5 della Convenzione tra Istituto Trentino di Cultura e Ordinario Diocesano di Trento del 15 dicembre 1986, riconfermata dalla Convenzione tra Istituto Trentino di Cultura, Ordinario Diocesano di Trento e Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Venezie del 30 maggio 1989, è composto dai docenti del Corso. È convocato dal Direttore del Corso almeno due volte all'anno. Il Collegio dei docenti elegge un Presidente, che terrà i rapporti tra il Collegio e il Consiglio direttivo del Corso. Suoi compiti sono:

- a) stabilire i criteri didattici degli insegnamenti e formulare proposte sulla loro programmazione, sui seminari, sugli orari e su ogni altra attività scientifica e didattica del Corso;
- b) deliberare l'omologazione di eventuali esami già sostenuti dagli studenti;
- c) predisporre il tesario per l'esame per il conseguimento del Diploma accademico di Magistero in scienze religiose o del Diploma in scienze religiose;
- d) eleggere con votazione segreta due dei propri membri a far parte del Consiglio direttivo del Corso.

Per la validità delle riunioni del Collegio docenti è richiesta la presenza della maggioranza semplice dei suoi membri. Le delibere vengono prese a mag-

gioranza; per l'omologazione di eventuali esami già sostenuti dagli studenti è richiesta la presenza del titolare della disciplina in oggetto o del suo assistente.

Segreteria del Corso

Art. 7. La Segreteria funziona presso la sede del Corso (Via Grazioli 27 - 38100 Trento - c.p. 416 - telefono 0461/210300 e 210111 - fax 0461/210310 e 980436) e rimane aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 15 alle 17.

Art. 8. La Segreteria rimane chiusa al pubblico durante le vacanze natalizie e pasquali e durante il mese di agosto. Nel mese di luglio il servizio di segreteria viene svolto presso la sede dell'Istituto di Scienze Religiose (Via S. Croce 77 - 38100 Trento - c.p. 416 - telefono 0461/210232 e 210111 - fax 0461/980436).

Piano di Studi

Art. 9. È previsto il seguente Piano di studi:

I ANNO: 355 ORE

Discipline fondamentali

1. Filosofia I (2 corsi con esami distinti):
 - a) Filosofia sistematica: Problema della conoscenza e del linguaggio: 30 ore
 - b) Correnti del pensiero contemporaneo: 30 ore
2. Studi biblici I: Introduzione generale alla Bibbia (ispirazione, verità, storia di Israele, canone, ermeneutica, metodologia esegetica): 60 ore
3. Istanze odierne della teologia fondamentale I (razionalità della fede, rivelazione, statuto epistemologico della teologia, fede e cultura): 40 ore
4. Etica cristiana I: Morale fondamentale (metodo e problema della teologia morale, moralità degli atti umani, legge e coscienza, fede e morale): 30 ore
5. Storia della Chiesa I: Antichità e medioevo: 40 ore
6. Letteratura cristiana antica I: 30 ore
7. Scienze umane I: Sociologia della religione: 20 ore
8. Storia delle religioni ed etnologia religiosa I: 25 ore

Discipline opzionali

1 disciplina scelta tra gli insegnamenti impartiti: 20 ore

Seminari

1 seminario sulla Metodologia dello studio teologico: 10 ore

2 seminari monografici: 10 ore ciascuno

Corsi propedeutici

1. Istituzioni di filosofia: 30 ore extracurricolari obbligatorie per tutti gli studenti (salvo esonero per chi può dimostrare di aver già frequentato un corso filosofico adeguato)

2. Lettorato di greco biblico: almeno 15 ore extracurricolari per gli studenti che non hanno adeguata conoscenza del Greco antico e che nel IV anno intendono seguire le Discipline di opzione biblica (facoltative per tutti gli altri)

II ANNO: 365 ORE

Discipline fondamentali

1. Filosofia II: Filosofia sistematica: Antropologia e metafisica: 40 ore

2. Studi biblici II: Introduzione all'Antico Testamento ed esegesi veterotestamentaria: 60 ore

3. Storia e sistematica dei dogmi I (2 corsi con esame unico, per complessive 60 ore):

a) Teologia trinitaria

b) Cristologia e Antropologia teologica

4. Etica cristiana II: Etica della persona (virtù, vita fisica, sessualità, coniugalità e morale familiare, bioetica): 40 ore

5. Storia della Chiesa II: Età moderna e contemporanea: 40 ore

6. Scienze umane II: Psicologia della religione: 30 ore

7. Storia delle religioni ed etnologia religiosa II: 25 ore

8. Storia della Chiesa locale: 30 ore

Discipline opzionali

1 disciplina scelta tra gli insegnamenti impartiti: 20 ore

Seminari

1 seminario di Storia della Chiesa locale: 10 ore

1 seminario monografico: 10 ore

Corsi propedeutici

1. Istituzioni di pedagogia: 15 ore extracurricolari obbligatorie per gli studenti che provengono da scuole dove non è previsto l'insegnamento della pedagogia (facoltative per tutti gli altri)
2. Lettorato di greco biblico: almeno 15 ore extracurricolari per gli studenti che non hanno adeguata conoscenza del Greco antico e che nel IV anno intendono seguire le Discipline di opzione biblica (facoltative per tutti gli altri)

III ANNO: 355 ORE

Discipline fondamentali

1. Filosofia III: Problema di Dio e della religione nel pensiero filosofico: 40 ore
2. Studi biblici III: Introduzione al Nuovo Testamento ed esegesi neotestamentaria: 60 ore
3. Storia e sistematica dei dogmi II: Ecclesiologia, Sacramentaria ed Escatologia: 60 ore
4. Etica cristiana III: Morale sociale (vita socio-economica, vita politica, morale della professione): 30 ore
5. Storia e forme del culto cristiano: 40 ore
6. Presupposti pedagogici, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione: 50 ore
7. Teoria della scuola e legislazione scolastica: 10 ore (senza esame)
8. Caratteristiche dell'arte e iconografia cristiana, con riferimento anche ai monumenti locali: 25 ore

Discipline opzionali

- 1 disciplina scelta tra gli insegnamenti impartiti: 20 ore

Seminari

- 1 seminario di Conoscenza dell'arte e dei monumenti locali: 10 ore
- 1 seminario monografico: 10 ore

Corsi propedeutici

1. Lettorato di greco biblico: almeno 15 ore extracurricolari per gli studenti che non hanno adeguata conoscenza del Greco antico e che nel IV anno intendono seguire le Discipline di opzione biblica (facoltative per tutti gli altri)

IV ANNO: 350 ORE

Discipline comuni (totale 200 ore)

1. Studi biblici IV: Egesi di testi di Antico e Nuovo Testamento: 60 ore
2. Istanze odierne della teologia fondamentale II (corso monografico): 20 ore
3. Storia e sistematica dei dogmi III (due corsi monografici): 40 ore
4. Ecumenismo: 30 ore
5. Storia della Chiesa III (corso monografico sull'Età contemporanea): 20 ore
6. Letteratura cristiana antica II (corso monografico): 30 ore

Discipline di opzione biblica (totale 50 ore)

1. Corso integrativo di Egesi biblica: 20 ore
2. Filologia biblica: 30 ore

Discipline di opzione teologica (totale 50 ore)

1. Corso integrativo di Storia e sistematica dei dogmi: 20 ore
2. Teologia delle religioni: 30 ore

Discipline opzionali (totale 40 ore)

Frequenza a due Discipline opzionali, scelte tra gli insegnamenti impartiti, con esame di una di esse

Seminari (totale 60 ore)

- 1 seminario di Didattica della religione: 30 ore
- 1 seminario di Metodologia della stesura di un lavoro scientifico: 10 ore
- 2 seminari monografici: 10 ore ciascuno

Corsi propedeutici

1. Lettorato di greco biblico: almeno 15 ore extracurricolari per gli studenti che non hanno adeguata conoscenza del Greco antico e che nel IV anno intendono seguire le Discipline di opzione biblica (facoltative per tutti gli altri)

INSEGNAMENTI OPZIONALI

Gli insegnamenti opzionali sono attivati all'interno del seguente elenco:

1. Agiografia
2. Archeologia cristiana

3. Ermeneutica filosofica
4. Fede e politica
5. Greco biblico
6. Insegnamento sociale della Chiesa cattolica
7. Islamismo
8. Latinità cristiana
9. Letteratura italiana religiosa
10. Letterature religiose comparate
11. Lingua ebraica
12. Liturgia e arte sacra dell'Oriente cristiano
13. Missiologia
14. Problemi della scienza e della fede
15. Problemi dell'etica nella società contemporanea
16. Religione di Israele (Giudaismo)
17. Religioni del mondo classico
18. Religioni orientali
19. Storia della mistica cristiana
20. Storia della musica sacra
21. Storia della teologia protestante
22. Storia delle istituzioni ecclesiastiche (Diritto canonico)
23. Storia del movimento ecumenico
24. Storia e caratteri della spiritualità cristiana
25. Teologia della cultura
26. Teologia orientale

Studenti

Art. 10. Il Corso è aperto alle seguenti categorie di studenti:

- a) *studenti ordinari*, che mirano al conseguimento del Diploma accademico di Magistero in scienze religiose o del Diploma in scienze religiose;
- b) *studenti ospiti*, che, ottenuta licenza dal Direttore del Corso, hanno facoltà di seguire una o più discipline del Corso stesso e di sostenere i relativi esami;
- c) *studenti uditori*, che, per facoltà ottenuta dal Direttore del Corso, seguono una o più discipline a titolo di interesse culturale, senza intenzione di sostenere i relativi esami.

Assemblee degli studenti

Art. 11. Gli studenti potranno riunirsi in assemblee generali o particolari per discutere problemi inerenti alla vita del Corso ed eventualmente eleggere propri portavoce presso il Direttore del Corso o il Consiglio direttivo del Corso. Per l'espletamento dell'assemblea dovrà essere inoltrata apposita domanda al Direttore del Corso, sottoscritta da almeno il 30% degli iscritti al Corso. Il Direttore, vagliata la richiesta, autorizzerà la riunione, mettendo a disposizione, se del caso, idoneo locale.

Iscrizione

Art. 12. L'iscrizione va fatta entro la data stabilita di anno in anno presso la Segreteria del Corso.

Art. 13. Per l'iscrizione al I anno come *studente ordinario* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare in originale o fotocopia autenticata i titoli di studio richiesti (diploma di scuola media superiore o di laurea);
- c) presentare un documento di identità personale;
- d) presentare due fotografie retrofirmate;
- e) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Art. 14. Per l'iscrizione al II anno come *studente ordinario* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Art. 15. Per l'iscrizione al III anno come *studente ordinario* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Art. 16. Per l'iscrizione al IV anno come *studente ordinario* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Non possono iscriversi al IV anno gli studenti che all'atto dell'iscrizione non abbiano superato tutti gli esami del I anno.

Art. 17. Gli *studenti ordinari che provengono da altro Istituto* devono:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo ad Direttore del Corso;
- b) presentare nulla osta al trasferimento rilasciato dall'Istituto di provenienza;

- c) presentare in originale o fotocopia autenticata i titoli di studio richiesti (diploma di scuola media superiore o di laurea);
- d) presentare in originale adeguata documentazione comprovante il livello di studi raggiunto;
- e) presentare un documento di identità personale;
- f) presentare due fotografie retrofirmate;
- g) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Art. 18. Per l'iscrizione come *studente ospite* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare in originale o fotocopia autenticata i titoli di studio richiesti (diploma di scuola media superiore o di laurea);
- c) presentare un documento di identità personale;
- d) presentare due fotografie retrofirmate;
- e) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

I documenti di cui ai punti (b) (c) (d) non sono richiesti per il rinnovo dell'iscrizione.

Art. 19. Per l'iscrizione come *studente uditore* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Art. 20. Per l'iscrizione come *studente fuori corso* è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Tasse di iscrizione

Art. 21. L'ammontare delle tasse di iscrizione sarà determinato di anno in anno dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Trentino di Cultura su proposta del Consiglio direttivo del Corso (cfr. art. 5.d)

Art. 22. Le tasse di iscrizione dovranno essere versate, *operando esclusivamente attraverso sportelli bancari*, sul Conto Corrente di Tesoreria n. 6190 della sede centrale della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (Trento, Via G. Galilei; coordinate bancarie: ABI 6330 CAB 1800), intestato all'Istituto Trentino di Cultura, Via S. Croce 77, Trento. Va sempre indicata la causale del versamento.

Art. 23. Per l'anno 1997-98 l'importo delle tasse di iscrizione è il seguente:

- *studenti ordinari*: Lire 500.000 (cinquecentomila) in due rate uguali, l'una all'atto dell'iscrizione e l'altra entro il 31 gennaio 1998;
- *studenti ospiti e uditori*: Lire 70.000 (settantamila) per insegnamento richiesto fino a un massimo di Lire 500.000 (cinquecentomila) in due rate uguali, l'una all'atto dell'iscrizione e l'altra entro il 31 gennaio 1998;
- *studenti fuori corso*: Lire 300.000 (trecentomila) annue in unica soluzione per chi non ha concluso gli esami; Lire 200.000 (duecentomila) annue in unica soluzione per chi ha concluso gli esami;
- *tassa di diploma*: Lire 250.000 (duecentocinquantamila), da versare all'atto della domanda di sostenere l'esame finale.

Gli importi versati non verranno in nessun caso restituiti.

Orario delle lezioni

Art. 24. Tutte le lezioni hanno luogo presso l'*Istituto di Scienze Religiose* il mercoledì pomeriggio, giovedì mattina e pomeriggio e venerdì pomeriggio. I corsi opzionali, i seminari previsti dal Piano di studi e gli eventuali corsi residenziali potranno aver luogo in altre giornate.

Art. 25. L'orario delle lezioni è il seguente:

	mattino	pomeriggio
I ora:	9.00 – 9.45	14.30 – 15.15
II ora:	9.50 – 10.40	15.20 – 16.10
III ora:	11.00 – 11.45	16.30 – 17.15
IV ora:	11.50 – 12.40	17.20 – 18.10
V ora:		18.15 – 19.00

Frequenza

Art. 26. Per il rilascio del Diploma accademico di Magistero in scienze religiose o del Diploma in scienze religiose è necessario frequentare rispettivamente nel quadriennio o nel triennio le lezioni e i seminari previsti dal Piano di studi e sostenere i relativi esami.

Art. 27. La frequenza è obbligatoria per almeno i due terzi del totale; i seminari monografici vanno frequentati per intero.

Art. 28. L'accesso al IV anno non è subordinato al conseguimento del Diploma in scienze religiose. Lo studente deve tuttavia essere in regola con la frequenza ai primi tre anni del Corso ed aver superato tutti gli esami del I anno (cfr. art. 16).

Art. 29. Al momento dell'iscrizione al IV anno gli studenti devono indicare se intendono seguire i corsi previsti dall'opzione biblica o da quella teologica.

Omologazione degli esami già sostenuti

Art. 30. Gli studenti possono chiedere l'omologazione degli esami già sostenuti purché:

- a) la disciplina di cui si chiede l'omologazione sia stata frequentata presso una scuola universitaria o parauniversitaria e con un numero di ore equivalenti a quello contemplato dal Piano di studi di questo Corso;
- b) sia stato sostenuto il relativo esame con voto positivo.

Art. 31. L'omologazione può riguardare anche una parte dell'esame.

Art. 32. L'omologazione degli esami compete al Collegio dei docenti, che può delegare una commissione all'uopo costituita (cfr. art. 6.3.b.).

Art. 33. Chi ottiene l'omologazione totale di uno o più esami, è dispensato dalla frequenza dei relativi corsi.

Art. 34. La domanda va indirizzata su apposito modulo al Direttore del Corso e deve contenere gli estremi di tutti gli esami di cui si richiede l'omologazione; qualora non sia già stato fatto al momento dell'iscrizione, alla domanda va allegata adeguata documentazione.

Esami

Art. 35. Tutte le materie curriculari, ad esclusione di Teoria della scuola e legislazione scolastica e dei seminari, prevedono una prova d'esame finale.

Art. 36. Possono sostenere gli esami soltanto gli studenti iscritti al Corso in regola con i contributi scolastici e che abbiano frequentato i corsi per i quali richiedono l'iscrizione agli esami.

Art. 37. Per sostenere gli esami va presentata domanda in Segreteria su apposito modulo almeno due giorni prima della data fissata per l'appello. All'inizio di ciascuna seduta d'esame i docenti potranno verificare mediante appello la presenza degli iscritti. Chi risulterà assente ingiustificato per due volte, verrà richiamato in forma ufficiale dal Direttore del Corso.

Art. 38. Sono istituite *tre sessioni d'esame*: estiva (giugno), autunnale (settembre), invernale (febbraio). Possono essere istituite sessioni straordinarie anticipate alla fine dei corsi, previa richiesta di un congruo numero di studenti.

Art. 39. Per quanto riguarda gli esami, l'anno accademico termina con la sessione invernale dell'anno successivo a quello in cui si sono frequentati i corsi.

Art. 40. Gli studenti vengono esaminati dai docenti del Corso. I voti sono espressi in trentesimi e vengono registrati sull'apposito libretto.

Art. 41. È concesso allo studente di ritirarsi durante l'esame o di rifiutare il voto. Concluso l'esame, lo studente che accetta il voto deve controfirmare il verbale predisposto dalla commissione giudicatrice e non gli è concesso di rifiutare successivamente il voto.

Art. 42. Gli studenti che non hanno ottenuto una valutazione positiva o che hanno rifiutato il voto possono ripetere l'esame nella sessione successiva. Non è invece consentito di ripetere l'esame nella stessa sessione.

Disposizioni disciplinari

Art. 43. Lo studente si impegna ad osservare le norme che lo riguardano, previste dal presente regolamento (cfr. art. 59). Lo studente che contravviene a questo impegno è soggetto, in relazione alla gravità e alla reiterazione delle inosservanze, ad una delle seguenti sanzioni:

- a) richiamo scritto;
- b) sospensione dalle lezioni fino ad un mese, a seconda della gravità dell'inosservanza;
- c) non ammissione ad una sessione d'esame;
- d) dimissione o allontanamento dal Corso.

Art. 44. Le sanzioni di cui alle precedenti lettere (a) e (b) vengono comminate direttamente dal Direttore del Corso. Le sanzioni di cui alle precedenti lettere (c) e (d) sono proposte dal Direttore del Corso e deliberate dal Consiglio Direttivo del Corso.

Art. 45. Il Direttore del Corso potrà comunque disporre l'eventuale immediata sospensione dello studente, qualora ciò si renda necessario per gravi motivi di ordine disciplinare.

Art. 46. Contro i provvedimenti disciplinari disposti dal Direttore del Corso è ammesso ricorso al Consiglio direttivo del Corso; contro i provvedimenti disciplinari disposti dal Consiglio direttivo del Corso è ammesso ricorso al Presidente dell'Istituto Trentino di Cultura.

Art. 47. La deliberazione adottata dal Presidente dell'Istituto Trentino di Cultura è insindacabile e inappellabile.

Conclusione del Corso

Art. 48. Per conseguire il *Diploma accademico di Magistero in scienze religiose* o il *Diploma in scienze religiose*, gli studenti che:

- a) abbiano frequentato per almeno i due terzi del totale le lezioni e i seminari previsti dal Piano di studi (cfr. art. 27);
- b) abbiano superato positivamente tutte le prove d'esame previste dal Piano di studi;

dovranno sostenere rispettivamente al termine del quadriennio o del triennio un *esame finale*, che si svolgerà secondo le norme indicate agli artt. 52-58.

Art. 49. Chi intende conseguire il *Diploma accademico di Magistero in scienze religiose* non è tenuto a sostenere l'esame di *Diploma in scienze religiose*. È tuttavia consentito di accedere ad entrambi gli esami finali.

Art. 50. Per *accedere all'esame finale* occorre:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) restituire il libretto personale;
- c) versare la tassa d'esame.

Art. 51. Sono considerati *studenti fuori corso* gli studenti che, a seconda del diploma che intendono conseguire, non riescono a concludere gli esami entro la sessione invernale successiva al terzo o quarto anno di iscrizione. La qualifica di studente fuori corso decade quando venga a mancare il versamento di cui all'art. 23.

Esame finale

Art. 52. L'esame per il conseguimento del *Diploma accademico di Magistero in scienze religiose* o del *Diploma in scienze religiose* si svolge in due parti:

- a) *discussione di un elaborato scritto*, dal quale risulti la capacità del candidato di trattare sistematicamente e di approfondire un argomento appartenente al campo delle scienze religiose;
- b) *colloquio* su un argomento scelto dalla commissione esaminatrice con riferimento a un tesario precedentemente comunicato al candidato stesso.

Art. 53. L'*elaborato* deve essere inedito, e comunque non presentato in passato per il conseguimento di gradi accademici civili o ecclesiastici. Indicativamente, esso deve avere l'ampiezza di 60-80 (sessanta-ottanta) cartelle dattiloscritte di circa 1.800 battute ciascuna per il conseguimento del Diploma accademico di Magistero in scienze religiose e di 15-30 (quindici-trenta) cartelle dattiloscritte di circa 1.800 battute ciascuna per il conseguimento del Diploma in scienze religiose; nel computo delle cartelle non viene compresa la bibliografia. Deve essere consegnato in Segreteria in triplice copia almeno quindici giorni prima dell'esame unitamente ad una dichiarazione del docente che ha seguito il lavoro, che ne attesti l'ammissibilità alla discussione.

Art. 54. Il *tesario* – di complessive 40 (quaranta) tesi per l'esame per il conseguimento del Diploma accademico di Magistero in scienze religiose e di 30 (trenta) tesi per l'esame di Diploma in scienze religiose – viene predisposto dal Collegio dei docenti e approvato dal Consiglio direttivo del Corso, con riferimento alle discipline previste dal Piano di studi nel qua-

driennio o nel triennio, e resta in vigore finché non venga modificato o sostituito.

Art. 55. L'esame finale viene sostenuto di fronte a una *commissione* formata da almeno tre docenti del Corso. Di essa devono far parte il Direttore del Corso o un suo delegato, il relatore e il correlatore dell'elaborato scritto.

Art. 56. La *votazione* viene espressa in trentesimi. Essa viene attribuita dalla commissione esaminatrice facendo media:

- a) dei voti degli esami (influyente per il 50 %);
- b) della valutazione dell'esercitazione scritta (influyente per il 20 %);
- c) della votazione dell'esame finale di cui all'art. 52 (influyente per il 30 %).

Art. 57. Il *Diploma in scienze religiose* e il *Diploma accademico di Magistero in scienze religiose* vengono conferiti dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Disposizioni finali

Art. 58. Copia del presente Regolamento verrà distribuita ai singoli studenti, che dovranno sottoscrivere una dichiarazione nella quale si impegnano ad accettarne incondizionatamente tutte le norme.

Art. 59. Il presente regolamento, che sostituisce il precedente del 17 dicembre 1986, è stabilito in data 6 marzo 1989 dal Consiglio direttivo del Corso e potrà avere degli adattamenti ad opera del Consiglio stesso (cfr. art. 5.e.). L'ultima stesura qui riprodotta contiene le modifiche disposte in data 16 maggio 1997.

REGOLAMENTO DELLE BIBLIOTECHE DELL'ISTITUTO TARENTINO DI CULTURA

Regolamento generale

L'Istituto Trentino di Cultura promuove, nel settore umanistico, la ricerca in due campi importanti per la comunità trentina: quello della storia come storia di due comunità, quella tedesca a nord e quella italiana a sud, di cui ha fatto parte per secoli il Trentino, e quello della cultura religiosa, matrice fondamentale della cultura trentina.

In questi due ambiti sono nati due istituti umanistici, l'Istituto Storico Italo-Germanico (ISIG) e l'Istituto di Scienze religiose (ISR). La biblioteca è stata pensata per ciascuno di questi istituti come lo strumento fondamentale di lavoro, il laboratorio della ricerca storica e religiosa. In tali campi però intende rappresentare a livello provinciale pure lo strumento di copertura bibliografica delle due discipline, quella storica e quella religiosa.

1. Ammissione

Per essere ammessi alla biblioteca occorre compilare l'apposita scheda e ritirare la tessera nominativa. Essa dà diritto all'accesso per il periodo di un anno. Per gli studenti del Corso Superiore Scienze Religiose (CSSR) essa ha validità di quattro anni. Per i docenti e i ricercatori dell'università e del Corso Superiore di Scienze Religiose vale per tutto il tempo dell'insegnamento a Trento.

I docenti e i ricercatori dell'università e i docenti del Corso Superiore di Scienze Religiose, così come i membri dei Comitati scientifici e direttivi e i ricercatori interni degli Istituti, possono ottenere la tessera dietro semplice compilazione della scheda. Gli altri studiosi sono ammessi sulla base degli

interessi di ricerca espressi nella scheda, dietro approvazione dei responsabili degli Istituti e/o della ricerca.

La biblioteca è parte del Sistema Bibliotecario Trentino, di cui utilizza le risorse e al quale mette a disposizione le proprie specifiche competenze, oltre che le strutture nel quadro di apposite convenzioni. Tuttavia le tessere d'ammissione del sistema non valgono per le biblioteche dell'Istituto Trentino di Cultura.

2. Apertura

Le sale di lettura rimangono aperte dalle ore 8 alle ore 18.45, con orario continuato.

Il sabato l'orario di apertura è dalle 8.00 alle 12.00.

I sabati del mese di luglio e agosto, la vigilia di Natale e Pasqua, l'ultimo dell'anno, la festa di s. Vigilio (26 giugno) e in tutte le festività previste dal calendario la biblioteca rimane chiusa.

Le richieste di volumi in consultazione sono ammesse per un tempo più limitato: dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00. Ogni mezz'ora un addetto raccoglie le richieste deposte nell'apposito raccoglitore ed è disponibile per eventuali servizi (fotocopia, cambio monete, assistenza bibliografica).

3. Consultazione

Il prestito esterno non è ammesso per la caratteristica stessa degli Istituti come centri di ricerca, nei quali tutti gli studiosi hanno il diritto di reperire in ogni momento gli strumenti necessari.

Lo studioso inoltra la richiesta di consultazione (non più di dieci cumulativamente) mediante una scheda con due tagliandi avendo cura che siano entrambi compilati in modo leggibile. Le richieste di consultazione vengono depositate in un apposito raccoglitore e vengono evase ogni mezz'ora (all'ora e alla mezz'ora).

L'usciera provvede a consegnare i volumi allo studioso sul tavolo assegnato; finita la consultazione lo studioso riconsegnerà i volumi specificando:

- a) i libri la cui lettura è terminata e che devono essere ricollocati sugli scaffali; questi vanno depositati nel contenitore presso il tavolo di distribuzione;
- b) i libri di cui non si è terminata la consultazione; questi ultimi vanno depositati con il proprio nome sullo scaffale all'entrata della sala di lettura; i libri di fondi speciali (contrassegnati dalle sigle «s-F; s-j; s-z; s-arm») vanno invece riconsegnati ogni giorno all'addetto pregandolo di conservarli per i giorni successivi.

I libri riservati vengono conservati sullo scaffale o negli uffici fino a un massimo di sette giorni dopo l'ultima consultazione.

Lo studioso può servirsi direttamente dei volumi e dei periodici esposti nelle sale di consultazione, rimettendo al loro posto i libri una volta consultati. Dalle sale tali opere non possono comunque uscire eccetto che per fare fotocopie.

Per l'accesso diretto ai depositi si può far richiesta al Direttore della biblioteca, che la concede in via del tutto straordinaria.

Le biblioteche dell'Istituto Trentino di Cultura partecipano al prestito interbibliotecario organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento, vincolandolo alla consultazione presso la biblioteca richiedente e alla resa dei volumi entro quindici giorni.

4. Tavoli riservati

È prevista la concessione in sala di lettura di tavoli riservati. Tale richiesta va inoltrata al Direttore dell'Istituto presso il quale si studia, che ne darà eventuale parere positivo. La concessione dei tavoli implica una frequenza di tipo continuativo: se questa non si verifica, l'Istituto può procedere a una nuova assegnazione del tavolo.

5. Studiosi interni

Dai rispettivi Istituti si può ottenere l'assegnazione di un posto di studio presso gli Istituti. In questo caso si può accedere direttamente ai depositi della biblioteca e servirsi personalmente agli scaffali. Gli studiosi che accedono direttamente agli scaffali sono tenuti a compilare la doppia scheda delle richieste libri in ogni parte (non più di venti contemporaneamente). La prima copia va riposta nell'apposito contenitore al posto del libro; la seconda copia va consegnata al tavolo della distribuzione. Dopo la consultazione i libri devono essere riconsegnati solamente all'addetto alla distribuzione per la loro ricollocazione sugli scaffali. Inoltre gli studiosi interni possono accedere allo scaffale delle novità e, se utile, chiedere con apposito modulo, la schedatura immediata di un libro. Gli studiosi riconosciuti come interni possono, qualora non intralcino il lavoro della biblioteca, procedere a fotocopiare articoli e parti di libri esposti come novità.

6. Consultazione da parte dei docenti dell'università e del Corso Superiore di Scienze Religiose

I docenti universitari (ordinari, associati, ricercatori) e del Corso Superiore di Scienze Religiose possono accedere alla biblioteca compilando la scheda di entrata con i dati personali e facendosi consegnare la tessera di autorizzazione. Ad essi è permesso asportare dall'Istituto i testi di cui hanno bisogno per il tempo della didattica o per fare fotocopie presso la facoltà. Detti libri

debbono essere documentati e debbono rientrare in Istituto possibilmente in giornata subito dopo la lezione o dopo l'esecuzione delle fotocopie.

Gli studenti del Corso Superiore di Scienze Religiose non possono accedere all'esame finale di diploma, se prima non abbiano restituito alla biblioteca tutti i libri avuti in prestito. Inoltre, allo studente che non sia in regola con le disposizioni della biblioteca non vengono rilasciati dalla Segreteria certificati attestanti in qualche modo la carriera scolastica, né statini per gli esami. In ambo i casi dalla Direzione della biblioteca viene richiesta conferma dell'avvenuta regolarizzazione. Analogo è il caso degli studenti che richiedessero il trasferimento ad altro centro scolastico.

7. *Acquisti*

Gli acquisti sono dettati dagli indirizzi scientifici degli Istituti e per coprire, nell'ambito del Sistema Bibliotecario Trentino, le discipline storiche e religiose. Gli acquisti vengono proposti in una apposita seduta bibliografica cui sono invitati tutti gli studiosi interni e dal Direttore della biblioteca. Tutti gli acquisti comunque dovranno essere approvati dai Direttori dei rispettivi Istituti.

8. *Compito di controllo*

Gli uscieri addetti all'atrio di ingresso dell'Istituto Trentino di Cultura controllano che nessuno acceda ai locali della biblioteca con borse e cappotti e che all'uscita nessuno asporti volumi degli Istituti. Ad essi va esibita, ogni volta che si entra, la tessera di ammissione.

I commessi di biblioteca controllano l'ammissione degli studiosi e il funzionamento delle sale di lettura, mantenendo l'ordine come nel seguente comma, e servono gli utenti nelle loro richieste.

9. *Regolamento delle sale di lettura*

L'accesso alle sale di lettura è regolato da un regolamento a parte (cfr. *infra*), che – sulla base di questo Regolamento generale – sottopone a normativa situazioni particolari delle sale di lettura e di volta in volta si adegua a situazioni particolari.

10. *Servizi della biblioteca*

La biblioteca presta ai propri utenti una serie di servizi esterni di ricerca bibliografica come di seguito elencato:

a) servizio di richiesta di fotocopie e servizio di prestito interbibliotecario presso altre Biblioteche in Italia e all'estero; tale servizio si ottiene inoltran-

do richiesta, con la rispettiva impegnativa per i costi, anche per posta elettronica, al Direttore della biblioteca;

b) presso la sede dell'Istituto Trentino di Cultura di via S. Croce è possibile leggere microfilm e microfiche;

c) sono disponibili repertori di libri e periodici in vendita (italiano, inglese, francese e tedesco);

d) sono disponibili, sempre presso la sala acquisti, banche dati su CD-ROM di comune utilità;

e) sono disponibili anche fotocopiatrici per l'esecuzione da parte dello studioso di copie di cui ha bisogno; sono esclusi da tale servizio i libri che possono essere danneggiati.

La consultazione delle tesi di laurea e di diploma CSSR è concessa soltanto previa autorizzazione dei laureati o diplomati, che le hanno discusse.

Regolamento delle sale di lettura

1. Orario

Le sale di lettura rimangono aperte dalle ore 8 alle ore 18.45.

Le richieste di volumi in consultazione sono ammesse per un tempo più limitato: mattino dalle 8.00 alle 12.00; pomeriggio dalle 14.30 alle 18.00. Ogni mezz'ora un addetto raccoglie le richieste deposte nell'apposito raccoglitore ed è disponibile per eventuali servizi (fotocopie, cambio monete, assistenza bibliografica).

2. Ammissione

Per la richiesta di servizi (prestiti e altro) bisogna essere in possesso della tessera personale ottenibile in portineria. Per la consultazione temporanea è prevista una tessera giornaliera.

3. Consultazione

Lo studioso inoltra la richiesta per la consultazione dei volumi mediante una scheda (bianca per l'Istituto Storico Italo-Germanico, rosa per l'Istituto di Scienze Religiose) compilata in ogni sua parte, curando che anche la seconda copia risulti scritta.

Le richieste (che non possono eccedere, in totale, il numero di dieci per ciascuno studioso) vengono depositate nell'apposito raccoglitore (cestino rosso), che si trova sul tavolo prima dell'entrata alle sale di lettura, e vengono

soddisfatte ogni mezz'ora (i libri saranno a disposizione del richiedente sullo stesso tavolo). Lo stesso vale per tutti gli altri servizi: fotocopie, bibliografie, cambio moneta.

Il prestito a domicilio non è ammesso per la caratteristica stessa degli Istituti come centri di ricerca, nei quali tutti gli studiosi hanno il diritto di reperire in ogni momento gli strumenti necessari al loro lavoro.

4. Sale di lettura

I libri ricevuti per lo studio vanno tenuti in sala di lettura e non possono essere portati all'esterno della stessa per nessun motivo. I libri presi dagli scaffali aperti a fine consultazione vanno ricollocati al loro posto.

Gli strumenti bibliografici nelle sale di lettura riguardano, quelli della sala nord, le scienze religiose, quelli della sala sud le scienze storiche.

A chi dovesse usare per i propri studi *personal computer portatili* si raccomanda di utilizzare soltanto la sala nord. Sono comunque esclusi portatili troppo rumorosi.

Nelle sale di lettura non si possono consumare cibi e bevande, né è ammessa la lettura dei giornali. Va inoltre tenuto un comportamento che non disturbi lo studio delle altre persone.

Qualora ci si assenti per più di mezz'ora, è necessario liberare il tavolo per altri studiosi. Gli addetti devono intervenire d'autorità in caso di trasgressione.

5. Libri riservati per la consultazione continuata

Terminata la consultazione, i libri vengono riconsegnati all'addetto o depositati nel contenitore che si trova sotto il tavolo prima dell'entrata alle sale di lettura.

I libri di cui invece non si è terminata la consultazione vanno depositati sullo scaffale a sinistra all'entrata delle sale di lettura, corredati con l'apposito cartoncino recante il proprio nome e cognome e la data. L'ordine di collocazione sullo scaffale segue l'ordine alfabetico degli utenti.

Tali libri, qualora non vengano utilizzati, saranno riservati per un massimo di quindici giorni (fa fede la data scritta sull'apposito modulo).

I libri dei fondi speciali (contrassegnati dalle sigle «s-F; s-j; s-z; s-arm»), devono essere riconsegnati ogni giorno all'addetto o in sua assenza depositati sul tavolo, corredati dal cartoncino recante il proprio nome nel caso li si voglia consultare i giorni successivi.

Nessuno deve rovistare nei libri riservati a altro studioso, pena l'immediata espulsione dalla biblioteca e il ritiro della tessera.

6. Servizio fotocopie e microfilm

Esiste un servizio di fotoreproduzione a pagamento con monete o con tessera. Per ogni esigenza rivolgersi al personale di servizio che darà le opportune indicazioni.

È possibile la lettura di microfilm e microfiche con l'apposito lettore; si possono ottenere anche fotocopie. Il lavoro di montaggio del microfilm o della microfiche, come pure il lavoro di fotocopiatura degli stessi, va eseguito solo sotto il controllo del personale.

7. Servizi bibliografici

Presso gli uffici della biblioteca è possibile richiedere ulteriori servizi, come, per esempio, assistenza per ricerche bibliografiche anche su banche dati CD-ROM o «on line» in internet. Per questi servizi, rivolgersi ai bibliotecari Briosi o Lucchi.

È possibile anche fare richiesta di servizio fotocopie in altre biblioteche o richiedere il prestito internazionale.

Questi servizi avvengono a pagamento e dopo compilazione di un apposito modulo da ritirarsi presso gli addetti alla distribuzione.

8. Compiti di controllo

Gli uscieri all'ingresso consegnano all'utente la chiave di un armadietto dove depositare borse e altri oggetti personali. All'uscita essi controllano che nessuno asporti volumi degli Istituti. Qualora ci si assenti per più di mezz'ora, si deve liberare l'armadietto e riconsegnare la chiave.

Gli addetti alla biblioteca controllano l'ammissione degli studiosi e il funzionamento delle sale di lettura.

La reiterata non osservanza delle suddette regole comporta il ritiro della tessera personale di accesso alla biblioteca.

3.

ORGANIGRAMMA DEL CORSO

Autorità Accademiche

1. Eugenio Ravignani, Vescovo di Vittorio Veneto: Moderatore dell'Istituto di Superiore di Scienze Religiose delle Venezie
2. Gianpietro Moret, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Venezie
3. Lorenzo Zani, Direttore del Corso
4. Giovanni Menestrina, Segretario del Corso

Consiglio Direttivo del Corso

1. Iginio Rogger, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento (Presidente)
2. Sitia Sassudelli, Rappresentante del Comitato Direttivo dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento
3. Ernesto Menghini, Direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano
4. Matteo Giuliani, Rappresentante dell'Ordinario Diocesano
5. Gianpietro Moret, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Venezie (con competenza per le sole decisioni inerenti il IV anno)
6. Giampiero Bof, Rappresentante dei docenti del Corso
7. Silvano Zucal, Rappresentante dei docenti del Corso
8. Lorenzo Zani, Direttore del Corso
9. Giovanni Menestrina, Segretario dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento e del Corso

*Docenti del Corso**Titolari e Assistenti*

1. Antonio Acerbi, Università di Potenza e Università Cattolica di Milano: *titolare* di Storia e sistematica dei dogmi III; Corso integrativo di Storia e sistematica dei dogmi
2. Massimo Baldini, Università di Roma: *titolare* di Filosofia Ia: Filosofia sistematica; *Problemi della scienza e della fede*
3. Marco Berti, Seminario Teologico di Trento: *titolare* di Storia delle istituzioni ecclesiastiche (Diritto canonico)
4. Giuseppe Beschin, Università di Trento: *titolare* di Filosofia II e III
5. Giampiero Bof, Università di Urbino: *titolare* di Istanze odierne della Teologia fondamentale I; Storia e sistematica dei dogmi I, II e III; Corso integrativo di Storia e sistematica dei dogmi; *seminario* di Metodologia dello studio teologico; *seminario* di Metodologia della stesura di un lavoro scientifico
6. Olga Bombardelli, Università di Trento: *titolare* di: Scienze umane II: Psicologia della religione
7. Romeo Cavedo, Seminario Vescovile di Cremona e Studentato Ofmc prov. Lombardia: *titolare* di Studi biblici I e II
8. Fiorenzo Chiasera, Seminario Teologico di Trento: *titolare* di Etica cristiana I; *assistente* di Etica cristiana II e III
9. Laura Dal Prà, Capo ufficio Beni storico-artistici della Provincia autonoma di Trento: *titolare* di Caratteristiche dell'arte e iconografia cristiana; *seminario* di Problemi di iconografia cristiana
10. Paolo De Benedetti, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e Università di Urbino: *titolare* di Studi biblici IV; Filologia biblica (AT); Religione di Israele (Giudaismo)
11. Fulvio De Giorgi, Università Cattolica di Milano: *titolare* di Storia della Chiesa III
12. Marcello Farina, Istituto di Scienze Religiose in Trento: *titolare* di Istituzioni di filosofia
13. Mario Galzignato, Facoltà Teologica Ecumenica «S. Bernardino» di Venezia: *titolare* di Ecumenismo; Storia della teologia protestante; *assistente* di Storia e sistematica dei dogmi I
14. Claudio Gianotto, Università di Torino e Trento: *titolare* di Lingua ebraica
15. Luciano (p. Matteo) Giuliani, Seminario Teologico di Trento e Istituto

- Superiore di Scienze Religiose delle Venezie, Padova: *titolare* di Presupposti pedagogici, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione; *assistente* di Scienze umane II: Psicologia della religione; *seminario* di Didattica della religione
16. Josef Krejčí, Seminario Teologico di Trento e Università Carolina di Praga: *titolare* di Studi biblici I e II
 17. Luigi Lorenzetti, Istituto Teologico Dehoniano di Bologna e Istituto Teologico Saveriano di Parma: *titolare* di Etica cristiana I, II e III
 18. Giovanni Menestrina, Istituto di Scienze Religiose in Trento: *titolare* di Filologia biblica (NT); Greco biblico; *assistente* di Letteratura cristiana antica I e II; Latinità cristiana; *seminario* di Metodologia della stesura di un lavoro scientifico
 19. Giovanni Mengon, Sovrintendente scolastico provinciale di Trento: *titolare* di Teoria della scuola e legislazione scolastica
 20. Claudio Moreschini, Università di Pisa: *titolare* di Letteratura cristiana antica I e II; Latinità cristiana
 21. Michele Nicoletti, Università di Padova: *titolare* di Fede e politica; *assistente* di Filosofia Ib: Correnti del pensiero contemporaneo e Ermeneutica filosofica
 22. Giorgio Penzo, Università di Padova: *titolare* di Filosofia Ib: Correnti del pensiero contemporaneo; Ermeneutica filosofica
 23. Carlo Prandi, Università di Parma: *titolare* di Scienze umane I: Sociologia della religione
 24. Paul Renner, Seminario Teologico di Bolzano-Bressanone: *titolare* di Istanze odierne della Teologia fondamentale II; Teologia delle religioni; Storia e sistematica dei dogmi II
 25. Iginio Rogger, Seminario Teologico di Trento e Istituto di Scienze Religiose in Trento: *titolare* di Storia della Chiesa I, II e III; Storia della Chiesa locale; Storia e forme del culto cristiano; *seminario* sul Concilio di Trento
 26. Carlo Saccone, Istituto di Scienze Religiose in Trento: *titolare* di Islamismo
 27. Cesare Sebastiani, Seminario Teologico di Trento: *assistente* di Storia e forme del culto cristiano
 28. Daniela Silvestri, Università di Verona: *titolare* di Istituzioni di pedagogia; Scienze umane II: Psicologia della religione; Presupposti pedagogici, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione
 29. Antonio Svaizer, Seminario Teologico di Trento: *seminario* di Conoscenza dell'arte e dei monumenti locali
 30. Aldo Natale Terrin, Università Cattolica di Milano e Facoltà Teologica

dell'Italia Settentrionale: *titolare* di Storia delle religioni ed etnologia religiosa I e II

31. Giampaolo Tomasi, Seminario Teologico di Trento: *assistente* di Storia e sistematica dei dogmi II
32. Severino Vareschi, Seminario Teologico di Trento: *titolare* di Storia della Chiesa I, II e III; *assistente* di Storia della Chiesa locale; *seminario* sul Concilio di Trento
33. Lorenzo Zani, Seminario Teologico di Trento e Istituto di Scienze Religiose in Trento: *titolare* di Studi biblici I, III e IV; Corso integrativo di Egesi biblica
34. Giuseppe Zorzi, Istituto di Scienze Religiose in Trento: *assistente* di Istanze odierne della Teologia fondamentale I
35. Silvano Zucal, Università di Trento: *assistente* di Filosofia Ia: Filosofia sistematica; Filosofia II e III

Invitati

1. Pietro Gibellini, Università di Trieste: *seminario* di Letteratura italiana religiosa
2. Andrea Leonardi, Università di Trento: *seminario* di Storia della Chiesa locale

4.

ELENCO DEGLI ISCRITTI

1. *Studenti ordinari*

Matr. n.	01/93	a Beccara Cristiana
"	01/94	a Beccara Enrico
"	02/94	Baldessari Andrea
"	33/94	Baldessari Raffaella
"	01/92	Barion Ettore
"	78/86	Bassetti Adriana
"	01/96	Benuzzi Michela
"	02/91	Bertoldi Anita
"	06/88	Bertoluzza Giovanna
"	05/87	Bettiol Gianluigi
"	03/94	Biasi Alessandro
"	05/90	Bodrato Domenico
"	04.94	Bonazza Nicoletta
"	02/96	Bott Graziella
"	07/91	Bravi Domenico
"	03/95	Brida Raffaella
"	05/94	Brolpasino Sandra
"	05/93	Bugnella Barbara
"	08/91	Cacciatori Luisella
"	05/95	Cafazzo Franco
"	21/96	Caliari Oriana
"	06/93	Callovini Carla
"	04/89	Campagnari Paola
"	07/93	Campostrini Francesca
"	09/91	Cappelletti Chiara
"	06/94	Cappelletti Baldessari Pedro Pablo

”	03/96	Carloni Francesca
”	09/93	Castegini Lidia
”	07/94	Cattani Piergiorgio
”	12/88	Chemotti Luca
”	04/96	Chinatti Carmen Cristina
”	10/93	Cimadom Anna
”	05/96	Civico Domenico
”	08/94	Conta Mario
”	38/92	Conte Germana
”	15/91	Cozzio Maria Cristina
”	11/92	D’Alessandro Elena
”	06/96	Daldin Novella
”	15/93	Dalla Valentina Antonella
”	16/93	Dal Dosso Giorgio
”	21/93	Dalvit Ilaria
”	12/92	Debortoli Luciano
”	19/86	Del Marco Marco
”	20/96	Depedri Alessandro
”	10/89	Donati Carla
”	13/92	Dorigato Alessandra
”	17/93	Farina Paola
”	18/93	Filosi Osvaldo
”	20/91	Franceschini Piergiorgio
”	13/90	Frasnelli Stefano
”	11/89	Frizzera Ermanno
”	21/91	Gabrielli Federica
”	14/94	Gadotti Monica
”	07/96	Gazzi Corrado
”	22/91	Gentilini Maurizio
”	23/91	Giolito Mariangela
”	15/94	Grazioli Diomira
”	15/92	Gubert Giorgio
”	20/93	Gugole Vittorio
”	16/92	Incani Monica
”	30/86	Jellici Silvana
”	16/94	La Rosa Marina
”	31/86	Lanaro Maria Cristina
”	22/96	Lenzi Alessandra
”	33/86	Lionello Annalisa
”	11/95	Lochner Sandro

Matr. n.	17/92	Lorenzi Paolo
”	09/96	Lozzer Francesca
”	28/91	Luscia Marco
”	10/96	Mairer Marcello
”	24/93	Marchesini Daniela
”	35/86	Masè Maria Angela
”	18/92	Mazzetti Renato
”	26/93	Meloni Anna Maria
”	17/94	Meneghini Romina
”	31/91	Militello Raffaella
”	19/92	Miori Federica
”	11/96	Modena Barbara
”	32/91	Modugno Grazia
”	27/93	Mora Claudia
”	38/86	Moranduzzo Mariagrazia
”	17/89	Moser Enrico
”	28/93	Mussi Daniela
”	19/94	Nardelli Adriana
”	23/88	Nardin Carolina
”	12/96	Nardon Annamaria
”	24/88	Negherbon Marta
”	42/86	Nervo Inghe
”	33/91	Orzes Barbara
”	26/88	Oss Eberle Mariadriana
”	43/86	Pace Maria
”	22/92	Pascucci Bianca Maria
”	31/93	Pasqualato Adriana
”	20/94	Pasqualini Ilaria
”	13/96	Pederzoli Barbara
”	14/96	Pederzoli Silvio
”	32/93	Paternoster Stefano
”	34/91	Pedri Nadia
”	21/94	Pedron Enrica
”	51/86	Pedrotti Alfonso
”	22/94	Pezzano Mario
”	15/96	Poli Daniele
”	36/91	Poli Laura
”	23/92	Postal Vanda
”	24/92	Pucci Claudio
”	33/93	Righetti Loretta

Matr. n.	33/88	Rigo Righi Fabrizia
"	34/93	Rizzo Patrizia
"	39/91	Rizzonelli Mariacristina
"	20/90	Robazzi Chiara
"	27/92	Ruggeri Daniela
"	26/94	Sandionigi Barbara
"	28/92	Sandonà Michela
"	16/96	Saurwein Irma
"	27/94	Scarperi Angiola
"	29/92	Scremin Assunta
"	36/88	Sighel Giuliana
"	17/96	Simonini Giovanna
"	30/89	Soardo Marta
"	30/92	Sottopietra Michela
"	36/93	Squaranti Rosa
"	42/91	Stenico Alessandro
"	43/91	Tarolli Roberta
"	38/93	Tecchio Laura
"	29/94	Toldo Maria Luisa
"	65/86	Tomasini Roberta
"	67/86	Toniolli Silvio
"	35/92	Toss Cristina
"	41/93	Vender Miriam
"	21/95	Venturini Graziano
"	18/96	Vergot Gianni
"	22/95	Vescovi Gianfranco
"	31/94	Widmann Emiliana
"	43/93	Zaccaria Maria Anna
"	44/93	Zancanaro Luciana
"	27/90	Zani Corrado

2. *Studenti ospiti*

Matr. n.	09/94	Dallapè Monica
"	19/96	Tavernini Giuseppe

3. *Studenti uditori*

Matr. n.	200/95	Azzolini Olimpio
"	200/96	Comai Natalina

Matr. n.	201/96	Mosna Lina
"	215/94	Poli Carla
"	216/94	Rosa Rodolfo
"	202/96	Stolfa Dario
"	220/94	Zeni Mario

4. Diplomi accademici di Magistero in Scienze Religiose

06.06.1996 Santilli Fiorenza
06.06.1996 Zavatteri Fiorella
20.06.1996 Zadra Luigi
28.06.1996 Passerini Annalisa
02.07.1996 Curzel Emanuele
05.07.1996 Crescente Marco
30.07.1996 Fumaneri Natalia
30.07.1996 Tessadri Emanuela
28.08.1996 Pavanato Renata
28.08.1996 Todeschi Marco
04.10.1996 Montagnana Maurizio
30.10.1996 Andreoni Paola
09.12.1996 Curzel Silvia
09.12.1996 Solfa Stefania
09.12.1996 Tenaglia Aldo
30.01.1997 Mattevi Cristina
12.02.1997 Pellegrini Ida
06.03.1997 Chistè Michela
13.03.1997 Graziola Grazia
26.03.1997 Borghesi Francesco
30.04.1997 Chemelli Claudia
20.05.1997 Albertini Enrico

5. Diplomi in Scienze Religiose

06.06.1996 Bolner Marco
28.08.1996 Rigatti Maddalena
28.08.1996 Luscia Marco
12.02.1997 Adamo Lucia

5.

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

PER L'ANNO 1996-97

I ANNO: 350 ORE

Discipline fondamentali

1a. Filosofia Ia: Filosofia sistematica: Problema della conoscenza e del linguaggio – 30 ore

Titolare: Massimo Baldini

Il corso si propone di ripercorrere due momenti centrali della ricerca filosofica del ventesimo secolo: la nascita della filosofia del linguaggio (con particolare riferimento alla figura di Ludwig Wittgenstein) e il sorgere del razionalismo critico (Karl. R. Popper).

Bibliografia:

K.R. Popper, *Filosofia, scienza e politica*, Armando, Roma ⁴1990.

L. Wittgenstein, *Linguaggio, metafisica e scienza*, Armando, Roma ³1991.

M. Baldini, *Contro il filosofese*, Laterza, Bari 1989.

Id., *Il linguaggio dei mistici*, Queriniana, Brescia ²1990.

Bibliografia consigliata (per un ulteriore approfondimento):

Aa. Vv., *Le dimensioni del silenzio*, Città Nuova, Roma, 1988.

D. Antiseri, *Filosofia analitica: l'analisi del linguaggio nella Cambridge-Oxford Philosophy*, Città Nuova, Roma 1975.

- D. Antiseri - M. Baldini, *Lezioni di filosofia del linguaggio*, Nardini, Firenze 1988.
- M. Baldini, *Le dimensioni del silenzio: nella poesia, nella filosofia, nella musica, nella linguistica, nella psicanalisi, nella pedagogia e nella mistica*, Città Nuova, Roma 1989.
- M. Baldini, *Le parole del silenzio*, Paoline, Cinisello Balsamo ³1989.
- Id., *Il silenzio nei Padri del deserto*, La Locusta 1987.
- Id., *Educare all'ascolto*, La Scuola, Brescia 1990.
- Id., *Le fantaparole. Il linguaggio della pubblicità*, Armando, Roma 1990.
- Id., *Parlar chiaro, parlare oscuro*, Laterza, Bari ²1989.
- M. Baldini (a cura di), *Il silenzio*, La Locusta, Vicenza ²1987.
- M. Baldini - S. Zucal (a cura di), *Le forme del silenzio e della parola*, Morcelliana, Brescia 1989.
- Id., *Il silenzio e la parola da Eckhart a Jabés*, Morcelliana, Brescia 1989.
- W.W. Bartley III, *Wittgenstein maestro di scuola elementare*, Armando, Roma 1975.
- M. Buzzoni, *Popper*, Studium, Roma 1984.
- A.F. Chalmers, *Che cos'è questa scienza?*, Mondadori, Milano 1979.
- A.G. Gargani, *Introduzione a Wittgenstein*, Laterza, Bari 1973.
- G. Gusdorf, *La parola*, Città Nuova, Roma 1970.
- A. Janik - S. Toulmin, *La grande Vienna*, Garzanti, Milano 1975.
- M. McLuhan, *La galassia Gutenberg*, Armando, Roma, 1976.
- B. Magee, *Il nuovo radicalismo in politica e nella scienza. Le teorie di K.R. Popper*, Armando, Roma 1975.
- G. Reale - D. Antiseri - M. Baldini, *Antologia filosofica*, 3 voll., La Scuola, Brescia 1990.
- E. Sapir, *Il linguaggio*, Einaudi, Torino 1969.
- L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi, Torino 1984.
- G.H. von Wright, *Wittgenstein*, Il Mulino, Bologna 1983.

1b. Filosofia Ib: Correnti del pensiero contemporaneo – 30 ore

Titolare: Giorgio Penzo

Assistente: Michele Nicoletti

Il corso si propone di mettere a fuoco la problematica del filosofare di fronte alle questioni della fede, della trascendenza, di Dio attraverso l'analisi del pensiero di alcuni autori significativi della filosofia contemporanea, quali Kierkegaard, Stirner, Nietzsche. Punto di partenza dell'analisi è la chiarificazione della categoria di «esistenza» nei diversi filosofi: dall'approfondimento kierkegaardiano dell'esistenza attraverso la dialettica qualitativa contrapposta alla dialettica hegeliana che annulla la possibilità nella necessi-

tà, alla messa a fuoco stirneriana della categoria dell'«unico» che rifiuta ogni «superamento» dell'esistenza nel tutto, fino alla tematizzazione nietzscheana del «superamento» e della volontà di potenza in connessione alla «morte di Dio» e all'apertura al divino. La riflessione sull'esistenza mette in questione il modello tradizionale di ragione filosofica ed apre la via ad una nuova ermeneutica capace di accostarsi, senza piegarla ai propri fini e senza rinserarla nei propri schemi, alla sfera del sacro.

Bibliografia:

- S. Kierkegaard, *Aut-aut*, a cura di R. Cantoni, Mondadori, Milano u.ed.
 Id., *Timore e tremore*, a cura di C. Fabro, Rizzoli, Milano u.ed.
 M. Nicoletti, *La dialettica dell'Incarnazione. Soggettività e storia in S. Kierkegaard*, EDB, Bologna 1983.
 M. Stirner, *L'unico e la sua proprietà*, Mursia, Milano 1990.
 G. Penzo, *Invito alla lettura di Stirner*, Mursia, Milano 1996.
 F. Nietzsche, *L'Anticristo*, a cura di G. Penzo, Mursia, Milano 1982.
 G. Penzo, *Invito alla lettura di Nietzsche*, Mursia, Milano 1990.
 Id., *Nietzsche allo specchio*, Laterza, Bari 1994.
- Si consiglia pure lo studio di un manuale di storia della filosofia, in particolare del volume dedicato alla filosofia contemporanea. Testo consigliato: A. Plebe - P. Emanuele, *Storia della filosofia*, vol. II «Dall'Illuminismo ad oggi», Armando, Roma 1989.

2. Studi biblici I: Introduzione alla Bibbia (ispirazione, verità, storia di Israele, canone, ermeneutica, metodologia esegetica) – 60 ore

Titolari: Romeo Cavedo e Josef Krejčí

1. «Piacque a Dio rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà» (Dei Verbum, 2): natura e oggetto della rivelazione.
2. La rivelazione è avvenuta nella storia e attraverso la storia.
3. Storia d'Israele e ambiente del Nuovo Testamento:
 - Origine e costituzione del popolo d'Israele. Conquista della Palestina. Periodo dei giudici. Istituzione della monarchia. Divisione dei regni.
 - Crisi assira e babilonese. Esilio.
 - Crisi ellenistica. Guerre dei Maccabei. Regno di Erode.
 - Correnti del Giudaismo nel I secolo d. C.
 - Alcune istituzioni di Israele (sacerdozio, tempio, culto).

4. La trasmissione della parola di Dio. Come si è formato l'Antico e il Nuovo Testamento.
5. Testi originali dell'Antico e Nuovo Testamento. Traduzioni. Critica testuale.
6. I generi letterari.
7. La Bibbia è parola di Dio: l'ispirazione della Bibbia.
8. Canone dell'Antico e del Nuovo Testamento: formazione ed estensione.
9. La verità della Bibbia.
10. L'interpretazione della Bibbia: il problema ermeneutico nei Padri della Chiesa, nel Concilio Vaticano II e nell'esegesi contemporanea.
11. La Bibbia nella vita della Chiesa.

Bibliografia:

- V. Mannucci, *Bibbia come parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 1983.
- P. Grelot, *Introduzione alla Bibbia*, Paoline, Roma 1976.
- F. Lambiasi, *Breve introduzione alla Sacra Scrittura*, Piemme, Torino 1986.
- M. Metzger, *Breve storia di Israele*, Queriniana, Brescia 1985.
- F. Castel, *Storia d'Israele e di Giuda*, Paoline, Torino 1986.

3. Istanze odierne della teologia fondamentale I – 40 ore

Titolare: Giampiero Bof

Assistente: Giuseppe Zorzi

Parte I (G. Bof):

Il corso si propone di tracciare l'itinerario della teologia fondamentale, quale momento fondante della teologia sistematica, e come momento peculiare del confronto con le altre confessioni cristiane, con le principali visioni religiose, e con la sensibilità culturale attuale, religiosa e laica, della quale saranno particolarmente attese le espressioni in campo filosofico e antropologico.

Sono stati poi affrontati come temi specifici:

1. Il kerygma cristiano.
2. Il problema del Gesù storico.
3. Il miracolo.
4. La risurrezione di Gesù.
5. La tradizione.
6. Fede in dialogo.

Bibliografia:

- Aa. Vv., *Mysterium salutis*, voll. I e II, Queriniana, Brescia 1967 e 1968.
 G. Bof, *Teologia fondamentale*, Ut unum sint, PUL, Roma 1985.
 Dispense del docente (pro manuscripto), Trento 1991.

Parte II (G. Zorzi):

Il corso avrà come oggetto d'indagine il tema: «Laicità, chiesa e rivelazione». Riservando attenzione privilegiata all'Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* e a contributi in materia provenienti dal mondo culturale tedesco, esso si articolerà in quattro momenti fondamentali:

1. Dopo una breve premessa di ordine metodologico, verrà messa in luce la prospettiva ecclesiological della *Christifideles laici*, più in particolare la sua ecclesiological trinitaria.
2. Ci si soffermerà quindi sulla «novità cristiana» e sull'«indole secolare» che definiscono e rispettivamente caratterizzano la condizione ecclesiale dei fedeli laici, in un costante confronto con i testi magisteriali.
3. In un terzo momento si affronterà la spinosa questione del «fedele laico» alla luce dei primi secoli della storia della Chiesa.
4. Si metterà infine in luce il nesso esistente tra Rivelazione e un nuovo modo di essere e fare Chiesa. Questo implicherà anche una riflessione sui tre fondamentali modelli interpretativi di Rivelazione, che si sono imposti nel corso della storia: il primo modello chiama in causa un succedersi di rivelazioni intese come «epifanie», attraverso le quali Dio, per lo più con sconvolgimenti della natura, fa sentire la propria presenza e la propria volontà. Il secondo modello interpretativo considera invece la Rivelazione come qualche cosa di unitario; risente tuttavia di una forte tendenza intellettualistica, che lo porta soprattutto a valere quale istruzione, insegnamento divino sulla salvezza. Ben al di là va invece il terzo modello, che potremmo definire di tipo dialogico. Esso emerge chiaramente nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, stesa dal Concilio Vaticano II specificamente sul tema della Rivelazione.

Bibliografia:

- W. Kern - H.J. Pottmeyer - M. Seckler (a cura di), *Corso di teologia fondamentale*, voll. I e II (*Trattato sulla Religione e Trattato sulla Rivelazione*), Queriniana, Brescia 1990.
 M. Seckler, *Teologia - Scienza - Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1988.
 G. Zorzi, *Der Wirklichkeit begegnen, um sie zu verändern*, in M. Kessler - W. Panzenberg - H.J. Pottmeyer (a cura di), *Fides quaerens intellectum* (Beiträge zur Fundamentaltheologie), Tübingen 1992.
 Nuove dispense del docente (pro manuscripto, 1997).

4. Etica cristiana I: Morale fondamentale (metodo e problema della teologia morale, moralità degli atti umani, legge e coscienza, fede e morale) – 30 ore

Titolare: Fiorenzo Chiasera

Dopo le questioni introduttorie e la descrizione dei tratti salienti della 'cultura' dell'uomo d'oggi a cui ci si rivolge e della crisi della morale, si presenta il *Morale* come supremo problema dell'uomo, inserendolo nel pensiero filosofico del nostro tempo. Si vedrà poi la proposta della vita morale nella Rivelazione come l'unica risposta adeguata a una domanda di senso. Ci si chiede però se l'agire umano è libero e responsabile, cioè se l'uomo è capace di attività morale. Si individuerà così nella scelta fondamentale e negli atteggiamenti virtuosi alcune categorie in grado di far luce sulla struttura morale dell'uomo.

S. Paolo impernia sul discernimento della volontà di Dio tutta l'attività morale. Si vede così nella coscienza la capacità propria di ogni singolo di rispondere alla chiamata assoluta di Dio, *hic et nunc*. Però la coscienza, pur autonoma, non è lasciata a se stessa: trova nella legge morale la mediazione indispensabile per individuare la norma ultimativa in ogni situazione. Dissentire lucidamente, disporre di sé consapevoli delle conseguenze, in contrasto con la norma interiore, è il peccato, morte del peccatore. Il vissuto virtuoso è invece la risposta positiva alla chiamata alla vita morale.

Bibliografia:

F. Chiasera, *Morale fondamentale*, Trento 1996 (con bibliografia generale e analitica alle pp. 380-385).

Enciclica di Giovanni Paolo II *Veritatis Splendor*.

F. Chiasera, *Compendio di morale fondamentale alla luce della «Veritatis Splendor»*, Trento 1994.

K. Demmer, *Interpretare e agire*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989.

5. Storia della Chiesa I: Antichità e medioevo – 40 ore

Titolare: Severino Vareschi

Il corso si propone di fornire una solida introduzione di base alla storia della Chiesa. In considerazione della vastità della materia non è possibile un approccio approfondito e «monografico» ai temi in programma. Si mira

invece ad una certa qual completezza nella «copertura» del programma. Da qui il carattere spiccatamente manualistico del testo adottato e di quelli consigliati e del programma stesso. Il tal modo il corso è inteso anche come supporto ad uno svolgimento «situato» e storicamente avvertito delle altre materie teologiche. I numeri seguenti sono quelli dei paragrafi del testo.

Parte I: Antichità

Sezione I: Dalla comunità di fede alla Chiesa:

1. La comunità primigenia di Gerusalemme
2. La diffusione del cristianesimo
3. Le comunità postapostoliche e la loro unità
4. Il formarsi della costituzione ecclesiastica
6. La comparsa delle eresie. Lo gnosticismo
8. Il consolidamento della Chiesa

Sezione II: La «grande Chiesa» nella compagine dello Stato pagano:

9. La persecuzione dei cristiani
10. Santità e peccato. La prassi penitenziale della Chiesa
11. Movimenti dello Spirito ed esigenze della (grande) Chiesa
12. Monoteismo e tentativi di spiegazione trinitaria
13. La vita di fede

Sezione III: L'incorporamento della Chiesa cristiana nell'impero romano:

15. La svolta della politica religiosa sotto l'imperatore Costantino
16. Lo scisma donatista in Africa (punti a, b)
17. L'arianesimo e il concilio di Nicea
18. La fede nicena contrastata
21. Opposizione pagana e politica religiosa statale
22. Il monachesimo nelle sue diverse forme
23. Il problema dello Spirito e il II concilio ecumenico di Costantinopoli (381)

Sezione IV: L'autonomia della Chiesa nel crollo del mondo antico:

24. La Chiesa sulla via dell'indipendenza
25. Migrazioni di popoli ed evangelizzazione cristiana
27. Il nestorianesimo e il concilio di Efeso
28. Il monofisismo e il concilio di Calcedonia
30. La controversia sulla formula di Calcedonia e il V concilio ecumenico di Costantinopoli II (553)

Parte II: Il Medioevo

L'Alto Medioevo:

33. Rinnovamento del Regno e della Chiesa presso i Franchi

- 34. La missione anglosassone. Bonifacio
- 35. Alemanni e Bavari
- 36. Sassoni
- 39. Il papato e il regno dei Franchi
- ???. Lo Stato della Chiesa
- 40. Carlo Magno e la Chiesa
- 41. Tramonto dell'impero carolingio
- 42. Saeculum obscurum
- 43. Il rinnovato impero e la Chiesa

Il Basso Medioevo:

- 44. I papi tedeschi
- 45. Riforma dell'elezione del papa
- 46. L'intreccio fra ordine ecclesiastico e profano
- 47. La lotta con Enrico IV
- 51. L'apice del potere papale: Innocenzo III
- 52. La svolta: Federico II

Il Tardo Medioevo: in politica – in economia – la cultura – nella Chiesa

- 53. Dalla metà del secolo XIII a Bonifacio VIII
- 54. I papi in Avignone
- 55. Ritorno a Roma
- 56. Lo scisma d'Occidente
- 57. La soluzione mediante il concilio di Costanza
- 58. L'irrisolta causa reformationis

Bibliografia:

- J. Lenzenweger - P. Stockmeier - K. Amon - R. Zinnhobler, *Storia della Chiesa cattolica*, a cura di L. Giovannini, Paoline, Cinisello Balsamo 1989.
- I.W. Frank, *Storia della Chiesa*, vol. II «Epoca medioevale», Queriniana, Brescia 1989.

Bibliografia consigliata:

- K. Bihlmeyer - H. Tüchle, *Storia della Chiesa*, ed. it. a cura di I. Rogger, voll. I e II, Morcelliana, Brescia 1955-1982.
- Aa. Vv., *Nuova storia della Chiesa*, voll. I e II, Marietti, Torino 1970-1979.
- H. Jedin (a cura di), *Storia della Chiesa*, voll. I-V, Jaca Book, Milano 1975-1980.
- H. Jedin - K.S. Latourette - J. Martin, *Atlante universale di storia della Chiesa*, Piemme, Casale Monferrato - Città del Vaticano 1991.
- J. Comby, *Per leggere la storia della Chiesa*, vol. I «Dalle origini al XV secolo», Borla, Roma 1986.
- N. Brox, *Storia della Chiesa*, vol. I «Epoca antica», Queriniana, Brescia 1988.

- A. Franzen, *Breve storia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1982.
 A. Franzen - R. Bäumer, *Storia dei papi*, Queriniana, Brescia 1987.
 M. Greschat - E. Guerriero (a cura di), *Storia dei papi*, Paoline, Cinisello Balsamo 1994.
 G. Bof, *Teologia cattolica. Duemila anni di storia, di idee, di personaggi*, Paoline, Cinisello Balsamo 1995.

6. Letteratura cristiana antica I – 30 ore

Titolare: Claudio Moreschini

Una trattazione della storia della Letteratura cristiana dei primi secoli sulla *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina* di Claudio Moreschini e Enrico Norelli. Saranno approfonditi i seguenti argomenti:

1. L'apologetica greca e latina: situazione storico-politica; polemica antipagana; prima formazione di una teologia cristiana.
2. Lo gnosticismo e la reazione ortodossa: Ireneo.
3. La scuola di Alessandria: Clemente Alessandrino e Origene.
4. Le traduzioni bibliche in latino.
5. La letteratura cristiana di ambiente latino: Tertulliano, Cipriano.
6. La polemica ariana e Atanasio.
7. I Padri Cappadoci: Basilio e le controversie teologiche; Gregorio Nazianzeno e la paideia greca; Gregorio di Nissa e la mistica filosofica.
8. Il IV secolo latino: Ambrogio e Gerolamo.
9. L'evoluzione spirituale di Agostino.

Bibliografia:

- C. Moreschini - E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, 2 voll., Morcelliana, Brescia 1995-1996

Bibliografia consigliata:

1. Gli studenti possono approfondire a loro scelta un argomento tratto dalla seguente bibliografia:
- J. Daniélou, *La teologia del giudeocristianesimo*, Il Mulino (ora EDB), Bologna 1974.
- H. Crouzel, *Origene*, Borla, Torino 1986.
- M. Simonetti, *La crisi ariana nel IV secolo*, Augustinianum, Roma 1975.
- Id., *Lettera e/o allegoria. Un contributo allo studio dell'esegesi patristica*, Augustinianum, Roma 1985.

A. Pincherle, *Vita di Sant'Agostino*, Laterza, Bari 1988.

W. Völker, *Gregorio di Nissa teologo e mistico*, Vita e Pensiero, Milano 1993.

2. Più in particolare, si raccomanda la lettura di:

G. Menestrina, *Tra il Nuovo Testamento e i Padri*, Morcelliana, Brescia 1995.

7. Scienze Umane I: Sociologia della religione – 20 ore

Titolare: Carlo Prandi

Un corso di Sociologia della Religione (SdR) all'interno di un curriculum a carattere prevalentemente teologico ed esegetico (perché tale non può non essere la *ratio studiorum* di un Corso Superiore di Scienze Religiose, non può costituirsi come un'isola all'interno delle scienze religiose), ma, al contrario, deve, per quanto possibile, fornire strumenti di lettura dei fatti religiosi *a largo raggio*, cercando nel medesimo tempo di mettere a fuoco e mantenere il proprio specifico.

Lo scopo di tale corso, nei limiti attribuitigli, non è quello di formare dei ricercatori sul campo, bensì di fornire strumenti teorico-critici che permettano agli allievi di rendersi conto dei motivi per i quali nell'età della rivoluzione industriale e delle conquiste coloniali si è profilato, in modo sempre più urgente e metodologicamente autonomo, il problema dello studio scientifico della religione e delle sue funzioni. Tale studio ha percorso sostanzialmente due versanti: da un lato i cosiddetti «maestri del sospetto», ponendo sotto accusa le responsabilità storiche del cristianesimo, hanno portato in primo piano la relazione orizzontale religione-società; dall'altro, la pista fenomenologica ha posto il problema della religione come «bisogno» innato e a-priori, in grado di superare le fasi di crisi (o metamorfosi) religiosa qual è quella che stiamo attraversando.

La SdR si è trovata a navigare entro una sorta di Scilla e Cariddi teorico, alla ricerca di una collocazione che le consentisse di acquisire una propria specificità scientifica e, nello stesso tempo, la sottraesse a troppo rigide alternative ideologiche. La strada aperta da E. Durkheim e, più esplicitamente, da M. Weber e E. Troeltsch, da un lato ha offerto alla disciplina prospettive di ampio respiro storico e sociologico (giacché la sociologia, e in particolare la SdR, non può sottrarsi alla consapevolezza storica), dall'altro ha avviato quella lettura metodologica dei fenomeni religiosi che, fondata sul principio della *relativa autonomia della religione*, offre alla SdR un punto di partenza teorico articolato e assai fecondo per la ricerca sia sul piano sincronico

(l'analisi della religiosità contemporanea), sia sul piano diacronico (la prospettiva sociologica applicata alla storia delle religioni e alla stessa teologia).

Bibliografia:

- G. Filoramo - C. Prandi, *Le scienze delle religioni*, Morcelliana, Brescia 1991.
D. Hervieu-Léger, *Religione e memoria*, Il Mulino, Bologna 1996.
S. Acquaviva - E. Pace, *Sociologia della religione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1996.

8. Storia delle religioni ed etnologia religiosa I – 25 ore

Titolare: Aldo Natale Terrin

- 1.1. Il metodo nello studio della storia delle religioni.
 2. Per una definizione e classificazione delle religioni.
 3. Esperienza e morfologia del sacro.
 4. Miti cosmogonici e teogonici delle grandi religioni.
- 2.1. Induismo e Buddismo, un'introduzione.
 2. L'archetipo del femminile nella storia comparata delle religioni.

Bibliografia:

- A.N. Terrin, *Religioni, esperienza, verità. Saggi di fenomenologia della religione*, Quattroventi, Urbino 1986.
Id., *Per uno studio comparato delle religioni*, Morcelliana, Brescia 1991.
Id., *Il sacro off limits. L'esperienza religiosa e il suo travaglio antropologico*, EDB, Bologna 1994.
R. Otto, *Il sacro. L'irrazionale nell'idea del divino e la sua relazione al razionale*, Feltrinelli, Milano 1984.
F. Heiler, *Le religioni dell'umanità. Volume di introduzione generale*, «Storia delle religioni» 9, Jaka Book, Milano 1985.
M. Eliade, *Storia delle credenze e delle idee religiose*, 3 voll., Sansoni, Firenze 1990. Dispense sull'Induismo e sul Buddismo.

Bibliografia consigliata:

- A.N. Terrin, *New Age. La religiosità del post-moderno*, EDB, Bologna 1993.
G. Widengren, *Fenomenologia della religione*, EDB, Bologna 1985.
G. Filoramo, *Figure del sacro*, Morcelliana, Brescia 1993.

G. Filoramo (a cura di), *Storia delle religioni*, 5 voll., Laterza, Roma-Bari 1994-1997.
Tra le opere di M. Eliade: *Il trattato di storia delle religioni*, Boringhieri, Torino³1992; *Il sacro e il profano*, Boringhieri, Torino³1989.

Corsi propedeutici

1. Istituzioni di filosofia – 30 ore extracurricolari per gli studenti che provengono da scuole dove non è previsto l'insegnamento della filosofia (facoltative per tutti gli altri)

Titolare: Marcello Farina

L'inserimento del corso propedeutico di *Istituzioni di filosofia* nel piano di studi del Corso Superiore di Scienze Religiose risponde ad un'esigenza, che nasce dal bisogno di offrire agli studenti, che si accingono a percorrere tutto l'itinerario degli studi – e specialmente a coloro che negli anni della scuola superiore non avessero mai affrontato lo studio della filosofia – la possibilità di accostare sia il linguaggio di questa caratteristica scienza sia l'ambito (il contenuto) della ricerca, che è proprio della filosofia.

Questa doppia finalità – linguaggio e contenuto – del corso viene colta attraverso la presentazione di due autori fondamentali del pensiero dell'Occidente, Platone e Aristotele, preferendo far emergere dalla concreta riflessione di questi due grandi filosofi i problemi, che per la prima volta la filosofia ha affrontato e ha poi continuato a proporre alla cultura occidentale. L'ampiezza della loro ricerca, il carattere sistematico dell'indagine, la creazione dinamica del linguaggio filosofico, permettono infatti di avere un'idea complessiva del «senso», che la filosofia ha all'interno della multiforme attività della ricerca umana.

Gli argomenti trattati sono perciò identificabili nel complesso e articolato svolgersi della riflessione platonica e aristotelica, ciascuna, dal suo punto di vista, capace di affrontare i temi della metafisica, dell'ontologia, dell'antropologia, della psicologia, della gnoseologia, della fisica, dell'etica, della politica.

Le lezioni vengono svolte nel doppio momento della presentazione del pensiero dei due autori scelti e del dialogo culturale, così da offrire la possibilità di un effettivo coinvolgimento e di una corretta comprensione delle tematiche filosofiche.

Bibliografia:

G. Reale - D. Antiseri, *Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi*, vol. I, La Scuola, Brescia 1987.

È utile la consultazione di altri manuali di storia della filosofia per i licei.

Bibliografia consigliata:

G. Bof, *Avviamento alla filosofia*, Ut unum sint, PUL, Roma 1986.

A. Molinaro, *Metafisica. Corso sistematico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994.

E. Berti, *Introduzione alla metafisica*, UTET, Torino 1993.

2. Lettorato di greco biblico – almeno 15 ore extracurricolari per gli studenti che non hanno adeguata conoscenza del Greco antico e che nel IV anno intendono seguire le Discipline di opzione biblica (facoltative per tutti gli altri)

Titolare: Giovanni Menestrina

Il corso prevede lo studio accelerato della grammatica greca con l'obiettivo di poter affrontare in un successivo corso di Greco biblico la lettura diretta di passi scelti del Nuovo Testamento. Gli argomenti trattati sono i seguenti:

1. Il primo sistema di flessione nominale (articolo, sostantivi della I e II declinazione, aggettivi della I classe, comparativi in *-τερος/-έστερος*, superlativi, numerali, pronomi e forme nominali del verbo riconducibili al primo sistema di flessione nominale).
2. Il secondo sistema di flessione nominale (III declinazione, aggettivi della II classe, comparativi in *-ίων*, numerali, pronomi e forme nominali del verbo riconducibili al secondo sistema di flessione nominale).
3. Gli avverbi.
4. Il sistema verbale greco: diatesi attiva, media e passiva; coniugazione tematica e atematica; presente e imperfetto; futuro; aoristo; perfetto e piucche-perfetto.
5. Le principali preposizioni e congiunzioni.

Bibliografia:

E.G. Jay, *Grammatica greca del Nuovo Testamento*, ed it. a cura di R. Calzecchi Onesti, Piemme, Casale Monferrato 1993.

- B. Corsani, *Guida allo studio del Greco del Nuovo Testamento*, in collaborazione con C. Buzzetti G. De Luca e G. Massi, Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma 1994 (II ed. rinnovata).
- Una grammatica del greco classico. Testo consigliato: D. Pieraccioni, *Grammatica greca*, Sansoni, Firenze 1954 (91990).
- C. Buzzetti, *Dizionario base del Nuovo Testamento (con statistica-base) Greco-Italiano*, in collaborazione con B. Corsani, Libreria Sacre Scritture, Roma 1989.
- Un dizionario del greco classico. Consigliato: F. Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 1995 oppure L. Rocci, *Vocabolario Greco-Italiano*, Dante Alighieri, Città di Castello ³²1985.
- Un'edizione critica del Nuovo Testamento greco, da scegliere tra: E. Nestle - K. Aland, *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart ²⁶1979 o ²⁷1993; K. Aland - M. Black - C.M. Martini - B.M. Metzger - A. Wikgren, *The Greek New Testament*, United Bible Societies, Stuttgart ³1983; A. Merk, *Novum Testamentum Graece et Latine*, Pontificio Istituto Biblico, Roma ¹⁰1984 (oppure A. Merk - G. Barbaglio, *Nuovo Testamento greco e italiano*, EDB, Bologna 1990).
- La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1974 e ristampe.
- Vademecum per il lettore della Bibbia*, prefazione di J.A. Soggin, premessa di P. De Benedetti, Morcelliana, Brescia 1996.

III ANNO: 350 ORE

Discipline fondamentali

1. Filosofia III: Problema di Dio e della religione nel pensiero filosofico – 40 ore

Titolare: Giuseppe Beschin

Assistente: Silvano Zucal

Parte I: Corso monografico: *Nietzsche e il cristianesimo* (G. Beschin).

Scopo del corso è quello di analizzare i temi fondamentali del pensiero di Nietzsche per chiarire le motivazioni profonde della critica che egli propone del cristianesimo. Si tratta di una critica spesso esagerata ed aspra, che scaturisce da una sostanziale incomprensione, frutto a sua volta di alcune istanze che caratterizzano il pensiero moderno. Fraintendendo spesso il cristianesimo, Nietzsche cerca altrove qualcosa che possa soddisfare la sua tensione religiosa.

Nell'esposizione del pensiero di Nietzsche, oltre alle sue opere più importanti, sono tenute presenti le pubblicazioni in lingua italiana indicate in bibliografia.

Bibliografia:

A.M. Jacobelli Isoldi, *Nietzsche. La visione e l'enigma*, Studium, Roma 1983.

H. Welte, *La luce del nulla*, tr. it., Queriniana, Brescia 1983.

Id., *Dal nulla al mistero assoluto*, tr. it., Marietti, Genova 1985.

Id., *L'ateismo di Nietzsche e il cristianesimo*, tr. it., Queriniana, Brescia 1994.

G. Penzo, *Nietzsche allo specchio*, Laterza, Roma-Bari 1993.

Parte II: Parte istituzionale: *Religione e Rivelazione nel pensiero di Romano Guardini* (S. Zucal).

La parte istituzionale del corso di Filosofia della religione tocca una tematica e segue un autore come Romano Guardini, che riescono a coniugare la speci-

ficità del discorso filosofico su Dio e sulla religione con un'esplicita sensibilità e con un raccordo tematico con la problematica teologica.

Nel corso verranno sviluppati i seguenti argomenti:

1. Religione e Rivelazione: una dialettica polare.
2. L'esperienza religiosa:
 - L'esperienza del sacro
 - Il carattere simbolico delle cose e del «volto»
 - L'organo dell'esperienza religiosa
 - L'esperienza dell'Originario nelle cose
 - Amore e morte: i processi generativi e i loro ordini
 - L'esperienza religiosa nella società e nell'individuo
 - L'esperienza del finito
 - La non auto-intelligibilità del mondo
 - L'esistenzialità, la problematicità e l'ambiguità dell'esperienza religiosa
3. L'occhio e la conoscenza religiosa.
4. L'elaborazione dell'esperienza religiosa. Le diverse forme:
 - La religione mitica
 - La religione della responsabilità spirituale
 - La religione monistica (o dell'unità mistica)
 - La religione sincretistica (o la religione senza decisione)
 - L'elaborazione «negativa» del religioso e il problema dell'ateismo
 - L'ateismo «religioso»
5. Religione e teoria:
 - Esperienza religiosa e pensiero: elementi di confluenza
 - Il concetto e le immagini di Dio
 - L'analogia come «estasi del concetto»
 - Memoria dell'incontro primordiale con Dio
6. La metamorfosi del «religioso» tra moderno e post-moderno:
 - Hölderlin o la diversione del numinoso nella natura
 - Dostoevskij e la fenomenologia del «religioso» nella svolta epocale
 - Nietzsche e il nichilismo religioso
7. Esperienza religiosa come fenomeno universalmente umano e fede cristiana.

Bibliografia:

- R. Guardini, *Religion und Offenbarung*, Werkbund, Würzburg 1958; tr. it. di G. Somavilla, *Fenomenologia e teoria della religione*, in R. Guardini, *Scritti filosofici*, vol. II, Fabbri, Milano 1964, pp. 191-329.

- Id., *Die Sinne und die religiöse Erkenntnis. Drei Versuche*, Werkbund, Würzburg 1958; tr. it. di G. Sommovilla, *La funzione della sensibilità nella conoscenza religiosa*, in R. Guardini, *Scritti filosofici*, vol. II, cit., pp. 141-190 (sono richieste le pp. 141-155).
- Id., *Unterscheidung des Christlichen. Gesammelte Studien 1923-1963*, Matthias-Grünewald, Mainz 1963, pp. 279-410; tr. it. di G. Colombi, *Fede, religione, esperienza. Saggi teologici*, Morcelliana, Brescia 1984 (sono richieste le pp. 11-108).
- S. Zucal, *Romano Guardini e le metamorfosi del «religioso» tra moderno e post-moderno. Un approccio ermeneutico a Hölderlin, Dostoevskij e Nietzsche*, Quattroventi, Urbino 1990.

Bibliografia consigliata:

1. *Su Romano Guardini:*

- S. Zucal (a cura di), *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, «Istituto Trentino di Cultura. Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento» 13, EDB, Bologna 1988.
- S. Zucal, *Visione cattolica nel suo tempo*, in R. Guardini, *La visione cattolica del mondo*, a cura di S. Zucal, Morcelliana, Brescia 1994, pp. 49-99.
- R. Gambero, *Romano Guardini filosofo della religione*, IPL, Milano 1987.
- G. Riva, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, EDB, Bologna 1975.
- H.U. von Balthasar, *Romano Guardini. Riforma dalle origini*, Jaca Book, Milano 1970.
- H.B. Gerl, *Romano Guardini: la vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988.
- M. Borghesi, *Antropologia e dialettica in R. Guardini*, Studium, Roma 1991.

2. *Sulla Filosofia della religione:*

- I. Mancini, *Filosofia della religione*, Marietti, Genova 1986.
- G. Bucaro, *Filosofia della religione: forme e figure*, Città Nuova, Roma 1986.
- P. Grassi (a cura di), *Filosofia della religione. Storia e problemi*, Queriniana, Brescia 1988.
- A. Alessi, *Filosofia della religione*, LAS, Roma 1994.
- A. Rizzi, *Il sacro e il senso. Lineamenti di filosofia della religione*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1995.
- M. Ravera, *Introduzione alla filosofia della religione*, UTET, Torino 1995.
- A. Fabris, *Introduzione alla filosofia della religione*, Laterza, Roma-Bari 1996.

2. Studi biblici III: Introduzione al Nuovo Testamento ed esegesi neotestamentaria – 60 ore

Titolare: Lorenzo Zani

Il corso intende offrire una introduzione agli scritti neotestamentari, privilegiando tra essi i quattro vangeli. Dei singoli scritti vengono presentati il momento storico in cui sono sorti, il genere letterario usato e le finalità che si prefiggono, per aiutare a comprendere meglio l'intenzione dei rispettivi autori. A questo scopo vengono proposti anche saggi di esegesi.

Il corso è così articolato:

1. Storia e teologia nei vangeli: le caratteristiche letterarie dei vangeli; il Gesù della storia e il Cristo della fede; la Formgeschichte; il ritorno al Gesù della storia e le tre fasi della formazione dei vangeli (cfr. Lc 1,1-4; Dei Verbum, n. 19); i vangeli sono biografie testimoniali; il problema sinottico e i tentativi di spiegazione.
2. Introduzione al vangelo secondo Marco: nuovo interesse per il vangelo di Marco; destinatari, data di composizione e stile; il piano del vangelo di Marco; rivelazione e nascondimento di Gesù: il «segreto messianico»; Gesù è il Messia, il Figlio dell'uomo, il Figlio di Dio.
3. Introduzione al vangelo secondo Matteo: l'importanza del vangelo secondo Matteo nella storia della chiesa; caratteristiche letterarie, autore e data di composizione; Gesù nel vangelo secondo Matteo; le condizioni per appartenere alla chiesa e le principali caratteristiche della chiesa nel vangelo secondo Matteo.
4. Introduzione al vangelo secondo Luca: destinatari, data di composizione, fonti, stile, struttura del terzo vangelo; Luca, teologo della storia della salvezza; Gesù nel vangelo secondo Luca: in Gesù Dio visita il suo popolo, Gesù è il Salvatore, il Profeta, il Signore; il discepolo nel vangelo secondo Luca è caratterizzato dall'ascolto della parola di Dio, dalla gioia, dalla povertà, dall'amore al prossimo, dall'accoglienza dello Spirito e dalla preghiera.
5. Introduzione al vangelo secondo Giovanni: Giovanni e i sinottici; il genere letterario del quarto vangelo; i segni e il simbolismo, formazione, struttura e autore del quarto vangelo; Gesù, uomo e Figlio di Dio; l'origine e la meta di Gesù; l'ora e l'esaltazione di Gesù; Gesù è il rivelatore del Padre; la risposta dell'uomo consiste nella fede.
6. Esegesi di alcune pericopi:
 - Mc 10,46-52: il cieco di Gerico riacquista la vista e segue Gesù
 - Mt 6,5-13: istruzioni sulla preghiera e il Padre Nostro

– Lc 24,13-35: Gesù appare ai due discepoli di Emmaus

– Gv 13,1-20: Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

7. Introduzione agli Atti degli Apostoli: la missione della chiesa e il messaggio teologico degli Atti degli Apostoli; la vita dei primi cristiani (cfr. At 2, 42-48; 4,32-35, 5,12-16): l'ascolto e l'annuncio della parola di Dio, l'unione fraterna, la frazione del pane, le preghiere; il ruolo dello Spirito Santo negli Atti degli Apostoli; le difficoltà esterne e interne della chiesa delle origini e il loro superamento.

8. Introduzione all'epistolario paolino: la vita di Paolo prima e dopo la vocazione; l'attività missionaria di Paolo e la legge fondamentale del suo apostolato; scopo, struttura, autenticità e unità delle lettere di Paolo; breve presentazione delle lettere di Paolo; il messaggio di Paolo: l'antropologia di Paolo, la salvezza viene da Cristo crocifisso, l'uomo nuovo nasce dal battesimo, la fede caratterizza la vita cristiana, la chiesa nelle lettere di Paolo, i carismi e la carità.

9. Introduzione alla lettera agli Ebrei: genere letterario, struttura, destinatari e loro problemi. Le qualità e i tratti specifici del sacerdozio di Gesù Cristo. Il sacerdozio comune dei cristiani come frutto del sacerdozio di Cristo.

10. Le lettere cattoliche, puntualizzazione della verità e della prassi cristiana di fronte alle deviazioni dogmatiche e alle incoerenze morali. La lettera di Giacomo: la coerenza di vita con la scelta interiore della fede. Le due lettere di Pietro: la voce della tradizione romana. Le tre lettere di Giovanni: la fede e la carità sono i criteri della vera comunione con Dio. La lettera di Giuda: un grido di battaglia contro gli eretici.

11. Introduzione all'Apocalisse: genere letterario e scopo del libro; i principali simboli e la loro decodificazione; Ap 4-5: il trono, il libro sigillato e l'agnello; Ap 12-13: la donna amata, feconda e sostenuta da Dio nella lotta contro il drago e le due bestie; Ap 21,1-8: la meta della storia umana.

Bibliografia:

L. Zani, «Perché credendo nel Figlio di Dio abbiate la vita» (Gv 20,31). *Introduzione ai vangeli*, Il Segno, Negrar (Verona) 1985.

Id., «Camminate secondo lo Spirito» (Gal 5,16). *Introduzione agli scritti apostolici*, Il Segno, Negrar (Verona) 1989 (pro manuscripto).

Id., *Origine e messaggio del Nuovo Testamento*, Il Segno, San Pietro in Cariano (Verona) 1996.

Bibliografia consigliata:

Aa. Vv., *Il Nuovo Testamento*, 2 voll., Paoline, Roma 1978.

Vademecum per il lettore della Bibbia, prefazione di J.A. Soggin, premessa di P. De Benedetti, Morcelliana, Brescia 1966.

C. Moreschini - E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, vol. I, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 27-150 e 175-188.

3. Storia e sistematica dei dogmi II: Ecclesiologia, Sacramentaria ed Escatologia – 60 ore

Titolari: Giampiero Bof e Paul Renner

Assistente: Giampaolo Tomasi

Il corso si propone di guidare gli studenti ad una comprensione teologica della realtà della chiesa, dell'economia sacramentaria e dell'escatologia, intesa non solo come esito ultimo e definitivo della vicenda personale e della storia cristiana, ma come dimensione loro, che le costituisce nella tipica dialettica del «già e non ancora». Non meno viva è però la necessità di rispondere all'esigenza teologico-pastorale della teologia, dove al «pastorale» si riconosce non il senso di applicazione di una teoria previamente elaborata e di teologia operativa, bensì quello di una piena attualizzazione del teologico e dell'ecclesiale. Siffatta avvertenza dovrebbe permettere di incontrare più direttamente non solo gli interessi teoretici degli studenti, ma anche la loro esperienza di vita, e specificamente l'esperienza ecclesiale.

Parte I: Ecclesiologia (P. Renner):

1. *Fides quaerens intellectum*: un approccio al mistero della Chiesa, «icona della Trinità».
2. La prefigurazione del popolo eletto.
3. La comunità della *sequela* nel Nuovo Testamento.
4. Eucaristia ed ecclesiogenesi: carismi e ministeri.
5. La Chiesa oggetto di riflessione nella storia del popolo cristiano.
6. Le *notae* della Chiesa.
7. Temi ecclesiologici rilevanti della costituzione conciliare *Lumen Gentium*:
 - Sacramento universale di salvezza
 - Popolo di Dio
 - «Subsistit in Ecclesia catholica»
 - Chiesa e Regno
 - Chiesa, chiese e sette
 - Chiesa, storia, mondo
 - Chiesa e religioni
8. Il ministero petrino entro la collegialità episcopale.

9. «Creatura Verbi»: Parola, annuncio, dialogo comunicazione nella Chiesa
10. Una Chiesa «democratica»? Partecipazione e corresponsabilità per una Chiesa capace di futuro («Tertio millennio adveniente»).

Parte II: Sacramentaria (G. Tomasi):

Il piano salvifico di Dio fu realizzato «nella pienezza dei tempi» (cfr. Gal. 4, 4) in Gesù di Nazaret, che per questo può essere chiamato «il sacramento originario della salvezza». Pur vivendo Cristo glorioso al cospetto del Padre, egli continua ad agire nella storia degli uomini mediante la sua Chiesa, che per questo è segno e strumento universale della salvezza realizzata da Gesù Cristo; questa funzione ecclesiale si storicizza in eventi, fatti di Parola e Segno, che noi chiamiamo il settenario sacramentale.

Scopo del corso, partendo dalla natura simbolica dell'uomo, è quello di presentare il concetto di «sacramento» utilizzando le categorie di segno e di simbolo; si passerà quindi ad analizzare alcuni presupposti teologici per una rinnovata «Sacramentaria» e il carattere sacramentale della storia della salvezza, prestando particolare attenzione ai termini: «Gesù, sacramento originario di Dio» e «la Chiesa, sacramento fondamentale della salvezza». Infine sarà presentato il settenario sacramentale in generale, prestando maggiore attenzione all'iniziazione cristiana, utilizzando alcuni testi biblici, la patristica e la storia della teologia, per approdare a una riflessione sistematica.

Parte III: Escatologia (G. Bof):

L'escatologia si presenta all'interno della teologia sistematica come il discorso sulla realtà ultima, decisiva e definitiva, ossia Dio in Cristo. Non si tratta allora di presentare l'*eschaton* in senso temporale come faceva la manualistica che riduceva la questione alla trattazione dei cosiddetti «novissimi», ma si tratta di presentarlo come una prospettiva con cui affrontare il discorso teologico. L'uomo non può vivere senza futuro e senza speranza; lo attesta la storia del pensiero e delle religioni. Egli vive in quanto fa dei progetti, ha delle attese, si propone degli ideali da realizzare, spera. Il bisogno di proiettarsi in avanti è connaturale al modo di essere umano, cosicché l'uomo trova la propria realizzazione andando oltre se stesso e il discorso sull'uomo risulta monco se non affronta lo sbocco ultimo dell'avventura umana, sia nella sua dimensione collettiva che individuale. In questo spazio si inserisce la promessa di Dio, che si propone come compimento ultimo dell'uomo in Gesù Cristo.

Sono stati trattati i seguenti punti:

1. Introduzione all'Escatologia.
2. Futuro relativo e futuro assoluto.

3. La *parusia* come oggetto della speranza.
4. Il mistero del morire.
5. Immortalità e risurrezione.
6. L'incontro ultimo con il mistero di Dio.

Bibliografia:

- G. Philips, *La Chiesa e il suo ministero nel Concilio Vaticano II*, Jaca Book, Milano 1975 (3^a 1986).
- Aa. Vv., *Mysterium Salutis*, voll. VI e VII, Queriniana, Brescia 1972 e 1973.
- H. Vorgrimler, *Teologia dei sacramenti*, Queriniana, Brescia 1992.
- H. Luthé (a cura di), *Incontrare Cristo nei sacramenti*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988.

4. Etica cristiana III: Morale sociale (vita socio-economica, vita politica, morale della professione) – 30 ore

Titolare: Luigi Lorenzetti

La socialità definisce l'identità della persona non meno che la sua irriducibile individualità. Perché la persona umana deve entrare in relazione? Come devono essere le relazioni interumane? Sono le questioni fondamentali che ogni etica, filosofica o teologica, deve affrontare. Il corso offre un quadro storico dello sviluppo del pensiero sociale cristiano; successivamente vengono delineati i fondamenti biblico-teologici ed ecclesiali dell'etica sociale; si tenterà poi una sistematizzazione del pensiero sociale cristiano; infine si prenderanno in considerazione problematiche particolari riguardanti l'economia e il lavoro umano, la politica, e la cultura.

Il corso è così articolato:

1. Excursus storico. Lo sviluppo del pensiero sociale cristiano dal periodo patristico fino ai nostri giorni. Il magistero ecclesiale da Leone XIII a Giovanni Paolo II: natura ed evoluzione dell'insegnamento sociale della chiesa.
2. I fondamenti:
 - a) Fondamenti biblici: l'esodo, l'alleanza, la liberazione del povero; il primato della carità, Gesù di Nazaret nella società ebraica, la sua passione e morte.
 - b) Fondamenti teologici: le nuove riflessioni sulla pubblicità del messaggio cristiano, sull'immagine di Dio in quanto fondante l'impegno nella storia, e sul rapporto tra futuro dell'uomo e futuro di Dio.

c) Fondamenti ecclesiali: missione della chiesa: unità e interdipendenza tra salvezza cristiana e liberazione umana; l'opzione preferenziale dei poveri, quale scelta universale; conversione del cuore e conversione delle strutture.

3. Sistematizzazione. Rapporto tra persona e società. Quale persona: persona in relazione. Quale società: nel disegno di Dio e nella concezione umanista cristiana: società personalista e pluralista. I valori sociali che danno dignità alla convivenza sociale. I principi che regolano i rapporti tra persone, gruppi sociali, e stato: solidarietà, sussidiarietà, bene comune. La comunità mondiale: fondamento ontologico ed esigenza etica. Rapporto tra nazione e comunità mondiale. I principi che regolano i rapporti tra gli Stati: bene comune mondiale, sussidiarietà, solidarietà.

4. Problematiche particolari:

a) Economia e lavoro umano. Il rapporto tra economia ed etica. La categoria etica della solidarietà quale criterio direttivo dell'economia. Valore e limiti della libertà in campo economico e il ruolo dello stato, quale garante del bene comune. – Il lavoro umano nell'attuale fase storica. Il significato e l'impegno per l'umanizzazione del lavoro umano.

b) La politica come potere e la partecipazione politica. Dati fenomenologici della politica e della partecipazione politica. Teologia ed etica del potere politico e della partecipazione politica. Prospettive operative. I cristiani, le chiese e la politica: impegno politico, unità e pluralismo dei cattolici in politica. Rapporto tra stato e chiesa.

c) La cultura come struttura. La cultura e l'etica sociale cristiana: il tema della liberazione del povero, e quello della fraternità universale. La chiesa nelle società a cultura secolare e pluralista: un rapporto di dialogo e di partecipazione; valore e limiti delle differenze; intesa sui valori umani che danno dignità alla convivenza sociale. – Cultura di pace: idea e contenuto della pace; le strade che portano alla pace; conversione alla pace: passaggio dalla cultura «militare» alla cultura della pace e della nonviolenza; essere operatori di pace: il senso dell'armonia, della libertà e della giustizia.

Bibliografia:

L. Lorenzetti, *Etica sociale cristiana*, in T. Goffi - G. Piana (a cura di), *Corso di Morale*, vol. IV, Queriniana, Brescia 1994 (ed. rinnovata), pp. 7-82.

Id., *Società industriale e postindustriale*, in *Trattato di Etica Teologica*, vol. III, EDB, Bologna 1992, pp. 11-122.

A.F. Utz (a cura di), *Dottrina sociale della Chiesa e ordine economico. Economia, etica, politica*, EDB, Bologna 1992.

J.-Y. Calvez, *Economia, uomo e società. L'insegnamento sociale della Chiesa*, Città Nuova, Roma 1991.

G. Gatti, *Solidarietà o mercato?*, SEI, Torino 1995.

E. Chiavacci, *Teologia morale*, vol. III.1 «Teologia morale e vita economica» e vol. III.2 «Morale della vita economica, politica, di comunicazione», Cittadella, Assisi 1986 e 1990.

Dispense di L. Lorenzetti (pro manuscripto).

5. Storia e forme del culto cristiano – 40 ore

Titolare: Iginio Rogger

Assistente: Cesare Sebastiani

1. Nozioni introduttorie:
 - Nome della liturgia
 - Ricerca di un concetto più adeguato, dalle vecchie definizioni alla descrizione fornita dal Concilio Vaticano II. Differente impostazione tra definizione giuridica e definizione teologica
 - Lo studio della liturgia, in una prospettiva storico-evolutiva, antropologico-culturale, ecumenico-comparativa
2. Storia del culto cristiano:
 - Panoramica delle famiglie liturgiche dell'Oriente cristiano. Differenze nell'ambito della chiesa latina fino alla unificazione liturgica
 - Origini del culto cristiano e suo sviluppo nei primi tre secoli
 - Formazione della liturgia romana classica e sua documentazione
 - Caratteristiche del culto cristiano nel contesto culturale del Medioevo
 - Crisi protestante e formalismo culturale della controriforma
 - Ruolo del culto cristiano nell'attualità della vita ecclesiale e della cultura
3. Forme del culto cristiano:
 - a) L'assemblea come soggetto fisico e teologico del culto cristiano:
 - Indicazioni bibliche, patristiche e conciliari (Costituzione liturgica)
 - Note fondamentali dell'assemblea: apertura, fraternità, attività, festività
 - Funzioni articolate dell'assemblea: ministeri, edifici sacri
 - b) Natura dialogica del culto cristiano (dinamica di una liturgia della parola):
 - «Nella liturgia Dio parla al suo popolo»
 - Canto e musica come risposta del popolo
 - La preghiera del popolo di Dio e sue forme espressive
 - c) Struttura e leggi di una ritualità cristiana:

- Fondamenti antropologici e teologici del simbolismo cristiano
- Ricupero della valenza significativa dei segni e dei gesti liturgici e della loro comunicatività
- Principali categorie di segni liturgici: persone, azioni, edifici, immagini, tempi speciali e feste
- d) L'efficacia teologica del culto cristiano:
 - Presenza del mistero secondo la teoria di O. Casel
 - La valenza efficace del culto cristiano come attualizzazione della storia della salvezza

Bibliografia:

- A.G. Martimort (e collab.), *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia*, ed. rinnovata in 4 voll., Queriniana, Brescia 1987 (specialmente voll. I e II).
 A. Adam, *Corso di Liturgia*, Queriniana, Brescia 1988.

Bibliografia consigliata:

- D. Sartore - A.M. Triacca (a cura di), *Nuovo dizionario di Liturgia*, Paoline, Roma 1984.
 S. Marsili (e collab.), *Anàmnesis. Introduzione storica alla liturgia*, 7 voll. (ancora attesi il IV, V e VII), Marietti, Casale Monferrato 1979-1988.
 B. Neunheuser, *Storia della liturgia attraverso le epoche culturali*, Edizioni Liturgiche, Roma 1977.
 O. Casel, *Il mistero del culto cristiano*, Borla, Torino 1966.
 R. Guardini, *Lo spirito della liturgia*, Morcelliana, Brescia 1946.

6. Presupposti pedagogici, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione – 50 ore

Titolare: Matteo Giuliani

Nella prima parte il corso presenta le condizioni della presenza della religione nella scuola e in particolare le riflessioni relative alla legittimazione sociale della nostra disciplina.

Si passa poi ad individuare l'identità dell'insegnamento della religione nella scuola (finalità, dimensioni contenutistiche generali, attenzioni metodologiche) considerando il recente dibattito europeo e la fisionomia dell'insegnamento della religione in Italia dopo l'Accordo di revisione del Concordato.

Un terzo nucleo di proposte prende in considerazione il principio di correlazione in teologia e in didattica. Si analizzano le esperienze antropologiche

che si presentano come tracce della trascendenza e aprono al mistero (la ricerca del senso della vita, il mistero della creazione, la via della giustizia, la sofferenza e la morte) e si considera il percorso didattico di un insegnamento della religione caratterizzato da uno spazio specifico riservato all'esperienza esistenziale.

L'ultima parte del corso è concepita come presentazione del tema della programmazione didattica con particolare attenzione al modello della Didattica per concetti, e si articola in questo modo:

1. Analisi dei Programmi dell'Insegnamento della religione cattolica (Scuola media):
 - struttura dei testi di Programma
 - i Programmi della scuola media inferiore
 - i Programmi della scuola media superiore
2. La competenza didattica:
 - capacità di programmazione, relazionalità, inserimento nell'istituzione, abilità di lavoro in aula
 - attenzione ai soggetti, ai contenuti, e alle azioni di aula
 - insegnamento, apprendimento
 - i modelli della programmazione didattica: la didattica della ricerca, la pedagogia per obiettivi e la didattica per concetti
3. La programmazione dell'Unità didattica secondo la didattica per concetti:
 - fondamenti teorici del modello proposto e fasi complessive della programmazione e attuazione dell'UD
 - le fasi della programmazione e dell'attuazione dell'UD
4. L'attenzione al contenuto: la Mappa concettuale:
 - le fonti della Mappa concettuale (MC) e il loro utilizzo
 - definizione e modalità di elaborazione della MC
 - rilevazione e scelta dei concetti fondamentali per i vari livelli scolastici
5. L'attenzione all'alunno: la conversazione clinica (CC) e la matrice cognitiva:
 - definizione e significati di questi momenti della programmazione
 - modalità di realizzazione della CC
6. Il disegno del percorso didattico: la rete concettuale e le fasi di lavoro:
 - i blocchi nell'UD: antropologico/fenomenologico, critico, teologico
 - le fasi di lavoro e le loro caratteristiche
7. La scelta dei mediatori didattici:
 - la varietà dei mediatori didattici
 - criteri di scelta e utilizzo dei mediatori

8. Tecniche e sussidi didattici per l'IRC:
 - tematizzare e lavorare sull'esperienza di vita
 - lavorare sul testo biblico
 - introdurre segni e simboli
 - lavorare sulla storia del cristianesimo
 - dare spazio alle confessioni, religioni e nuovi movimenti religiosi
9. La valutazione:
 - scopo della valutazione
 - gli strumenti valutativi adatti al modello didattico scelto
10. La programmazione annuale:
 - criteri della programmazione annuale (vincoli amministrativi, esigenze didattiche e di comunicazione)
 - fisionomia di un protocollo di programmazione annuale
 - per un progetto unitario di religione cattolica 6/18

Bibliografia:

- J. Gevaert, *La dimensione esperienziale della catechesi*, LDC, Leumann 1984.
E. Damiano - P. Todeschini (a cura di), *Progettare la religione. L'IRC secondo la didattica per concetti*, EDB, Bologna 1994.
Dossier sulla legislazione scolastica relativa all'insegnamento della religione e Dossier metodologici per l'insegnamento della religione elaborati dal docente.

7. Teoria della scuola e legislazione scolastica – 10 ore

Titolare: Giovanni Mengon

1. Costituzione e scuola.
2. Scuola verso l'autonomia e per l'autonomia.
3. Scuola che programma, documenta, valuta, sperimenta e si rinnova.
5. Scuola tra continuità e discontinuità.

Bibliografia:

- G. Mazzotta, *Costituzione italiana e ordinamenti scolastici*, Ladisa, Bari 1985.
R. Ruffilli, *La Costituzione ovvero il primo compromesso*, in «Il Mulino», 1988, n. 1.
S. De Simone, *Costituzione e scuola*, in «Rivista giuridica della scuola», 1978, n. 2.
L. Bellomo (a cura di), *La programmazione curricolare nella scuola dell'obbligo*, Il Mulino, Bologna 1981.

- L. Benadusi (a cura di), *La non-decisione politica: la scuola secondaria tra riforma e non riforma. Il caso italiano a confronto con altre esperienze europee*, La Nuova Italia, Firenze 1989.
- G. Bertagna, *La riforma scolastica*, La Scuola, Brescia 1993.
- F. Bertoldi, *La programmazione educativa e didattica*, in «Rassegna di Pedagogia», 1991, n. 2-3.
- L. Corradini, *Democrazia scolastica*, La Scuola, Brescia 1976.
- L. Corradini, *La difficile convivenza*, La Scuola, Brescia 1978.
- G. Chiosso, *Alle origini della scuola italiana*, SIM, 1990, n. 3, 5, 6.
- F. De Vivo, *Linee di storia della scuola italiana*, La Scuola, Brescia 1983.
- D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Editori Riuniti, Roma 1972.
- G. Gozzer, *Il capitale invisibile*, Armando, Roma 1975.
- R. Maragliano, *Istruire o educare?*, in Vertecchi B. (a cura di), *Scuola elementare e nuovi programmi*, La Nuova Italia, Firenze 1982.
- S. Melillo, *Riflessioni sulla scuola*, Armando, Roma 1992.
- C. Scurati, *Programma*, in M. Laeng (a cura di), *Enciclopedia pedagogica*, vol. V, La Scuola, Brescia 1992.
- L. Stenhouse, *Dalla scuola del programma alla scuola del curricolo*, (1975), Armando, Roma 1977.
- A. Zuccon (a cura di), *Il Progetto della Commissione Brocca*, La Scuola, Brescia 1991.
- A. Canevaro, *Manuale dell'integrazione scolastica degli handicappati nella scuola*, NIS, Firenze 1985.

8. Caratteristiche dell'arte e iconografia cristiana, con riferimento anche ai monumenti locali – 25 ore

Titolare: Laura Dal Prà

Oggetto del corso è l'approfondimento di alcune linee fondamentali del processo evolutivo dell'arte cristiana nel contesto delle vicende culturali, che hanno caratterizzato il mondo occidentale ed orientale a partire dalla conversione al cristianesimo. L'ambito cronologico entro il quale si muove l'indagine va dall'età paleocristiana al secolo della controriforma; sulla base di un costante riscontro offerto dalla proiezione di numerose diapositive, ogni periodo è preso in esame nel suo nucleo distintivo, fermo restando l'approccio di eminente carattere iconografico più che stilistico. L'obiettivo è infatti quello di sensibilizzare il fruitore dell'opera d'arte cristiana nei confronti del

suo contenuto culturale, sia come riflesso di una particolare temperie storica, sia come espressione di consapevoli scelte dell'artista o della committenza.

In particolare sono trattati i seguenti punti:

1. Premessa metodologica: la storia dell'arte come disciplina umanistica e iconografica; principali testi e strumenti di ricerca.
2. L'età paleocristiana: gli edifici di culto nella loro articolazione e decorazione; l'arte sepolcrale e il significato di alcuni temi ricorrenti; il pensiero cristiano sull'arte e il suo riflesso sulle realizzazioni contemporanee.
3. Il periodo iconoclasta: vicende dell'iconoclastia nell'impero bizantino e contraccolpi in Occidente; riflessi nelle arti figurative.
4. L'arte delle icone: basi teologiche; caratteri distintivi; icone mariane.
5. L'età carolingia e ottoniana: rinnovamento artistico; approfondimento della funzione didattica dell'immagine.
6. Il periodo medievale: l'estetica neoplatonica della luce e l'estetica di tradizione pitagorica; l'immagine di Gerusalemme nella cultura e nell'arte; enciclopedie e cattedrali gotiche; recupero della realtà e della natura.
7. La fioritura trecentesca e l'età rinascimentale: umanizzazione del divino; nascita di temi iconografici (Madonna dell'Umiltà, Trionfo della morte, ecc.); iconografia santorale.
8. Il secolo della controriforma: le disposizioni del Concilio di Trento; la trattatistica post-conciliare; la regolamentazione delle espressioni artistiche.

Bibliografia:

- H. Schmidt - M. Schmidt, *Linguaggio delle immagini. Iconografia cristiana*, Città Nuova, Roma 1988.
- Aa. Vv., *Enciclopedia Universale dell'arte*, voce «Iconografia, iconologia».
- Appunti dalle lezioni ad uso interno.

Bibliografia consigliata:

- A. Grabar, *Le vie della creazione nell'iconografia cristiana: antichità e medioevo*, Jaca Book, Milano 1983.
- S. Settis, *Iconografia dell'arte italiana 1100-1500: una linea*, in *Storia dell'arte italiana*, vol. III «L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità», Einaudi, Torino 1979, pp. 175-240.
- L. Dal Prà, «*et provvedere con l'aiuto di Dio, che il fuoco non andasse crescendo*». *Per una lettura dell'arte sacra tra tardo Rinascimento e Barocco nel Principato vescovile*, in *I Madruzzo e l'Europa. 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, catalogo mostra a cura di L. Dal Prà, Milano - Firenze 1993, pp. 213-237.

CORSO PROPEDEUTICO

1. Lettorato di greco biblico – almeno 15 ore extracurricolari per gli studenti che non hanno adeguata conoscenza del Greco antico e che nel IV anno intendono seguire le Discipline di opzione biblica (facoltative per tutti gli altri)

Titolare: Giovanni Menestrina

Il programma è identico a quello previsto per il I anno (cfr. *supra*, pp. 51-52).

DISCIPLINE OPZIONALI

1. Greco biblico – almeno 15 ore

Titolare: Giovanni Menestrina

Il corso di Greco biblico 1996/97 è strettamente collegato con il *Corso integrativo di Esegesi biblica*, che sarà tenuto da Lorenzo Zani nel prossimo anno accademico. Di esso anticipa la lettura, con il solo commento filologico, linguistico e grammaticale, delle seguenti parabole:

1. Lc 8,4-21: il seminatore e l'ascolto della parola.
2. Mc 4,26-29: il seme che spunta da solo.
3. Mc 4,30-32: il grano di senapa.
4. Mc 13,33-37: i servi e il portiere vigilanti.
5. Mc 12,1-12par: i vignaioli omicidi.
6. Mt 22,1-14: gli invitati alle nozze regali.
7. Mt 25,1-13: le dieci vergini.
8. Mt 20,1-16: gli operai della vigna.
9. Lc 15,11-32: il padre misericordioso e i due figli.
10. Lc 18,1-8: il giudice iniquo e la vedova.
11. Lc 18,9-14: il fariseo e il pubblicano.
12. Lc 16,1-13: l'amministratore astuto.
13. Lc 16,14.19-31: il ricco e il povero Lazzaro.
14. Lc 10,25-37: il buon samaritano.
15. Mt 25,31-46: il giudizio finale.

Bibliografia:

Un'edizione critica del Nuovo Testamento greco, da scegliere tra: E. Nestle - K. Aland, *Novum Testamentum Graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart ²⁶1979 o ²⁷1993; K. Aland - M. Black - C.M. Martini - B.M. Metzger - A. Wikgren, *The Greek New Testament*, United Bible Societies, Stuttgart ³1983; A. Merk, *Novum Testamentum Graece et Latine*, Pontificio Istituto Biblico, Roma ¹⁰1984 (oppure A. Merk - G. Barbaglio, *Nuovo Testamento greco e italiano*, EDB, Bologna 1990).

La Bibbia di Gerusalemme, EDB, Bologna 1974 e ristampe.

- K. Aland, *Synopsis Quattuor Evangeliorum*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart ¹³1985 (¹1963).
- A. Poppi, *Sinossi dei quattro Vangeli*, vol. I *Testo*, Messaggero, Padova ¹⁰1991 e vol. II *Introduzione e commento*, Messaggero, Padova ³1991; per il I vol. è preferibile Id., *Sinossi dei quattro Vangeli: greco-italiano*, vol. I *Testo*, Messaggero, Padova 1992. È utile anche la consultazione di: G. Ghiberti - L. Pacomio (edd. it.), *Le Concordanze del Nuovo Testamento*, Marietti, Torino 1978.
- Una concordanza del Nuovo Testamento, da scegliere tra: W.F. Moulton - A.S. Geden, *A Concordance to the Greek Testament*, Clark, Edinburgh ⁴1963; A. Schmoller, *Handkonkordanz zum Griechischen Neuen Testament*, Württembergische Bibelanstalt, Stuttgart ¹⁵1973; H. Bachmann - W.A. Slaby, *Computer-Konkordanz zum Novum Testamentum Graece*, de Gruyter, Berlin 1980.
- Una grammatica del greco neotestamentario, da scegliere tra: E.G. Jay, *Grammatica greca del Nuovo Testamento*, ed. it. a cura di R. Calzecchi Onesti, Piemme, Casale Monferrato 1993; B. Corsani, *Guida allo studio del Greco del Nuovo Testamento*, in collaborazione con C. Buzzetti G. De Luca e G. Massi, Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma 1994 (II ed. rinnovata); F. Blass - A. Debrunner - F. Rehkopf, *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento*, ed. it. a cura di G. Pisi, Paideia, Brescia 1982.
- Una grammatica del greco classico. Testo consigliato: D. Pieraccioni, *Grammatica greca*, Sansoni, Firenze 1954 (⁹1990).
- Un dizionario del greco classico. Consigliato: F. Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 1995 oppure L. Rocci, *Vocabolario Greco-Italiano*, Dante Alighieri, Città di Castello ³²1985.
- Un dizionario del greco neotestamentario, da scegliere tra: W. Bauer - K. Aland - B. Aland, *Griechisch-Deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der frühchristlichen Literatur*, de Gruyter, Berlin 1988; W. Bauer - W.A. Arndt - F.W. Gingrich, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and other Early Christian Literature*, The University of Chicago Press, Chicago 1957; L. Zorell, *Lexicon Graecum Novi Testamenti*, Lethielleux, Paris ³1961. È utile anche la consultazione di: G. Kittel, *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 9 voll., Kohlhammer, Stuttgart 1933ss; tr. it. *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, 15 voll., Paideia, Brescia 1965ss.
- C. Buzzetti, *Dizionario base del Nuovo Testamento (con statistica-base) Greco-Italiano*, in collaborazione con B. Corsani, Libreria Sacre Scritture, Roma 1989.
- L. Coenen - L. Beyreuther - G. Bietenhard, *Theologisches Begriffslexikon zum Neuen Testament*, Brockhaus, Wuppertal 1970; tr. it. *Dizionario dei concetti biblici*, EDB, Bologna ³1986.
- Vademecum per il lettore della Bibbia*, prefazione di J.A. Soggin, premessa di P. De Benedetti, Morcelliana, Brescia 1996.
- G. Menestrina, *Tra il Nuovo Testamento e i Padri*, cap. II «Le parabole nel Vangelo di Tommaso e nei Sinottici», Morcelliana, Brescia 1995, pp. 39-56.
- Id., *Bibbia liturgia e letteratura cristiana antica*, cap. II «Il greco dei LXX e del Nuovo Testamento», Morcelliana, Brescia 1996, pp. 45-57.

2. Islamismo – 20 ore

Titolare: Carlo Saccone

Il corso si divide in due parti, una generale e una speciale.

1. La *parte generale* si propone di fornire una introduzione all'Islam come religione e come fenomeno storico, che interessa da vicino l'Europa cristiana dal medioevo ai nostri giorni; in secondo luogo, si propone di orientare gli studenti su metodologie e strumenti della disciplina.
2. La *parte speciale* verte sull'approfondimento di alcuni temi coranici, indicati in bibliografia.

Bibliografia:

1. Per la *parte generale*, lettura di almeno due delle seguenti opere introduttive (una scelta nel gruppo 1 e una scelta nel gruppo 2):

– Gruppo 1:

- A. Bausani, *L'Islam*, Rizzoli, Milano 1980.
 F.M. Pareja (a cura di), *Islamologia*, Orbis Catholicus, Roma 1951.
 P. Branca, *Introduzione all'Islam*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993.

– Gruppo 2:

- S. Noja, *Maometto profeta dell'Islam*, Mondadori, Milano 1985.
 C. Cahen, *L'Islamismo I. Dalle origini all'Impero ottomano*, «Storia Universale Feltrinelli» 14, Feltrinelli, Milano 1969.
 W. Montgomery Watt, *L'Islam e l'Europa*, Mondadori, Milano, 1991.

2. Per la *parte speciale*, saranno distribuite dispense e fotocopie dei seguenti lavori preparate dal docente

- C. Saccone, *L'angelologia musulmana*, in «Studia Patavina» 1991/3.
 Id., *I volti del dio coranico* (dispensa).
 Id., *L'amore di Dio e l'amore della creatura nelle scritture e nella mistica musulmana*, in «CredereOggi» 1997/1.
 Id., *Gli animali nel Corano*, in «Studia Patavina» 1996/3.

3. È raccomandata la consultazione del *Corano* in una delle seguenti edizioni commentate:

- Il Corano*, a cura di A. Bausani, BUR, Milano 1988.
Il Corano, a cura di F. Peirone, Mondadori, Milano 1990.
Il Corano, a cura di F.M. Guzzetti, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1989.

3. Latinità cristiana – almeno 15 ore

Titolare: Claudio Moreschini

Il corso di Latinità cristiana è strettamente collegato con i corsi di Letteratura cristiana antica I e II e prevede la lettura di passi in lingua originale con traduzione e successivo commento storico-letterario, filologico, linguistico e grammaticale.

Nel 1996/97 il corso è stato dedicato al *De catholicae ecclesiae unitate* di Cipriano.

Bibliografia:

- Cypriani *De ecclesiae catholicae unitate*, ed. M. Bévenot, in «Corpus Christianorum. Series Latina», vol. III/1, Brepols, Turnhout 1972, pp. 243-268.
 Cipriano, *L'unità della Chiesa cattolica*, in San Cipriano, *Opere*, a cura di G. Toso, UTET, Torino 1980, pp. 169-201.
 C. Moreschini - E. Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, vol. I, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 469-507 e 518-541.

4. Lingua ebraica II – almeno 15 ore

Titolare: Claudio Gianotto

1. Grammatica dell'ebraico biblico: i verbi deboli. Nozioni di sintassi.
2. Lettura e analisi di Ger 29,1-32; 2 Sam 7,1-29; Dt 6,4-19.

Bibliografia:

- G. Deiana - A. Spreafico, *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Libreria Sacre Scritture, Roma 1990.
 C.F. Kell - F. Delitzsch, *Commentary on the Old Testament*, 10 voll., Eerdmans, Grand Rapids, Michigan 1982-1984 (ediz. originale 1861-1875).

5. Religione di Israele (Giudaismo) – 15 ore

Titolare: Paolo De Benedetti

Il corso illustrerà, anche attraverso la lettura e il commento di testi, i seguenti punti fondamentali:

1. L'ebraismo come problema terminologico.
2. Storia di Israele nell'epoca biblica.
3. La nascita del giudaismo e i suoi aspetti innovativi in confronto alla religione biblica: il medio giudaismo.
4. Storia di Israele dal 70 a oggi.
5. I generi letterari della Torà orale e i modi della sua trasmissione.
6. La mistica: qabbalà e chassidismo.
7. Memoria e racconto.
8. Il movimento verso il futuro: messianismo, redenzione dell'uomo e redenzione di Dio.
9. Le nuove correnti del giudaismo tra sionismo e Shoà.

Il docente presenterà inoltre alcune introduzioni generali all'ebraismo per chi volesse approfondire la tematica del corso.

Bibliografia:

- P. Stefani, *Il nome e la domanda. Dodici volti dell'ebraismo*, Morcelliana, Brescia 1988, cap. IV «La speranza messianica», e un altro capitolo a scelta dello studente.
Dispense del docente (pro manuscripto).

6. Storia della teologia protestante – 15 ore

Titolare: Mario Galzignato

Il corso verte sui *Grandi teologi protestanti del XX secolo*. Con la scelta del tema si vuole dare inizio alla presentazione della persona e del pensiero di alcuni protagonisti dello sviluppo teologico del nostro secolo. Nel presente anno accademico, la nostra attenzione si limiterà alle seguenti due figure emblematiche della chiesa riformata:

1. *Karl Barth*, che, anzitutto, a motivo della sua *svolta* operata nella tradizione teologica protestante, viene considerato l'iniziatore di quel movimento teologico che passerà alla storia come «Neo-ortodossia», o «Teologia della crisi» o anche «Teologia dialettica». La vastità della sua opera teologica, poi, ha così inciso sull'intera cultura del nostro tempo, che non è possibile pensare il Novecento senza di lui.
2. *Max Thurian*, la cui recente scomparsa non può passare inosservata: con lui si è spento, in realtà, uno degli artefici più eminenti del movimento ecumenico del nostro secolo.

Il corso, pertanto, sarà così articolato:

1. Introduzione alla storia della teologia protestante del nostro secolo:
 - La teologia dei Riformatori: problemi rimasti aperti
 - La scolastica protestante o ortodossa
 - L'Illuminismo (Aufklärung)
 - Il protestantesimo liberale
 - La reazione di S. Kierkegaard e M. Kähler
2. Karl Barth: un testimone di Cristo del nostro tempo:
 - La svolta barthiana: la rottura col pensiero precedente. Le obiezioni di Harnack
 - I motivi della svolta
 - Rivelazione, fede, teologia: la signoria dell'«oggetto» teologale
 - Contro la teologia pervertita in antropologia
 - «Simul religiosus et credens»: la religione come peccato e la fede come giustificazione
 - Dottrina trinitaria e concentrazione cristologica
 - Dalla rivelazione all'ermeneutica
3. Max Thurian: una vita per l'unità:
 - L'Eucaristia, memoriale del Signore, Sacrificio di azione di grazia e d'intercessione
 - Scrittura e Tradizione: un'unica parola di Dio
 - L'unica santa Chiesa, cattolica e apostolica
 - Ministeri e servizio del sacerdozio
 - Pietro a servizio dell'unità
 - La Vergine Maria, Madre dell'unità
 - Il cammino ecumenico oggi: verso l'unità visibile

Bibliografia:

1.1. Opere di Karl Barth

La dottrina della elezione divina dalla Dogmatica ecclesiastica, a cura di A. Moda, Torino 1983 (nota bibliografica, pp. 93-110).

Le origini della teologia dialettica, a cura di J. Moltmann, Brescia 1976.

Autobiografia critica 1928-1958, a cura di P.G. Grassi, Vicenza 1978.

L'Epistola ai Romani (è il secondo *Römerbrief* del 1922), Milano 1978.

La Chiesa (testi tratti da diverse fonti e scritti fra il 1931 e il 1944), Roma 1970.

La teologia protestante nel secolo XIX, 2 voll., Milano 1980 (orig. 1947).

Dogmatica in sintesi, a cura di B. Gherardini, Roma 1970 (orig. 1947).

L'umanità di Dio, Torino 1975 (orig. 1956).

Introduzione alla teologia evangelica, a cura di G. Bof, Cinisello Balsamo 1990.

1.2. Studi su Karl Barth

- H.U. von Balthasar, *La teologia di Karl Barth* (1951, 1962), Milano 1985.
- H. Bouillard, *Karl Barth*, 3 voll., Paris 1956.
- S. Rostagno (a cura di), *Barth contemporaneo*, Torino 1990.
- E. Busch, *Karl Barth. Biografia*, Brescia 1977.
- Id., *Karl Barth. Aneddoti e incontri*, Casale Monferrato 1992.
- B. Gherardini, *La teologia del totalmente Altro*, in *La Seconda Riforma*, Brescia 1990.
- R. Gibellini, *La teologia del XX secolo*, Brescia 1992.
- E. Jüngel, *Il battesimo nel pensiero di Karl Barth*, Torino 1971.
- H. Küng, *La giustificazione*, Brescia 1969 (orig. 1957), pp. 337-358.
- I. Mancini, *Il pensiero teologico di Barth nel suo sviluppo*, in *Novecento teologico*, Firenze 1977, pp. 1-178.
- T. Manferdini, *Il problema della religione. Barth e Schleiermacher*, Bologna 1984.
- T.W. Marquardt, *Teologia e socialismo. L'esempio Karl Barth* (1972), Milano 1974.
- A. Milano, *La Trinità dei teologi e dei filosofi. L'intelligenza della persona in Dio*, in Aa. Vv., *Persona e personalismi*, Napoli 1987, pp. 183-220.
- Id., *Rivelazione ed Ermeneutica. Karl Barth, Rudolf Bultmann, Italo Mancini*, Urbino 1988.
- Id., *Karl Barth (1886-1968)*, in *Storia della Teologia, da Vitus Pichler a H. De Lubac*, a cura di R. Fisichella, 3 voll., Bologna 1996, pp. 475-511.
- A. Moda, *Strutture della fede. Un dialogo con Karl Barth*, Padova 1990.
- B. Mondin, *I grandi teologi del XX secolo*, 2 voll., Torino 1969.
- G. Morra, *Dio senza Dio*, Bologna 1970.
- G.M. Pizzuti, *Ontologia trinitaria e antropologia teologica. Indagine critica sulle strutture speculative della teologia di Karl Barth*, Torino 1978.
- V. Subilia, *Il protestantesimo moderno tra Schleiermacher e Barth*, Torino 1981.
- N. Zahrnt, *Alle prese con Dio*, Brescia 1969.
- B. Willems, *Introduzione del pensiero di Barth*, Brescia 1996.

2.1. Opere di Max Thurian

- L'eucaristia, Memoriale del signore, Sacrificio di azione di grazia e d'intercessione*, Roma 1967.
- L'unità visibile dei cristiani e la Tradizione*, Brescia 1962.
- Sacerdozio e ministero. Ricerca ecumenica*, Roma 1971.
- Il mistero dell'eucaristia. Un approccio ecumenico*, Roma 1982.

2.2. Studi su Max Thurian

- D. Pacelli, *Max Thurian, una biografia teologica*, Napoli 1983.
- Thurian Max*, a cura di A. Ugenti, Casale Monferrato 1991.
- H. Fox, *Die Theologie Max Thurians*, Trier 1971.

7. Storia delle istituzioni ecclesiastiche (Diritto canonico) – 15 ore

Titolare: Marco Berti

1. Introduzione generale:
 - La legge e le sue divisioni
 - Discorso di Paolo VI sul significato del Diritto canonico
2. Fondamenti del Diritto canonico:
 - Fondamenti antropologici
 - Fondamenti ecclesiologici:
 - La Chiesa come comunione
 - La comunione nel Concilio Vaticano II
 - La Chiesa come Sacramento
 - La Chiesa come Corpo Mistico
 - La Chiesa popolo di eguali e ineguali
 - Il Diritto nella Chiesa (osservazioni conclusive)
3. Fonti del Diritto nella Chiesa (breve sguardo storico).
4. I Codici ora in vigore:
 - Il Codice di Diritto Canonico (CIC) del 1983 e suo iter di formazione
 - Il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (CCEO): significato e struttura
 - La struttura dei Codici a confronto
5. Il Codice di Diritto Canonico del 1983:
 - Contenuto dei 7 libri del Codice
 - Il libro II: «Il popolo di Dio»:
 - I fedeli cristiani
 - Obblighi e diritti di tutti i fedeli: can. 208-223
 - I fedeli laici
 - Obblighi e diritti dei fedeli laici: can. 224-231

Bibliografia:

- G. Ghirlanda, *Il diritto nella Chiesa mistero di comunione*, Paoline - Pontificia Università Gregoriana, Roma 1990.
- Perché un codice nella Chiesa*, collana «Il codice del Vaticano II», EDB, Bologna 1984.
- J.B. Beyer, *Dal concilio al codice*, collana «Il codice del Vaticano II», EDB, Bologna 1984.

SEMINARI ISR
OMOLOGATI PER GLI STUDENTI DEL CORSO

1. S.A. Kierkegaard: filosofia e teologia del paradosso, coordinato da Giorgio Penzo e Michele Nicoletti.

Al convegno, che si è svolto a Trento nell'Aula Grande ITC il 4-6 dicembre 1996, sono state presentate e discusse le seguenti relazioni:

Prima sessione: *Il paradosso tra filosofia e teologia:*

Giorgio Penzo (Università di Padova), *Il paradosso come verità esistenziale*

Bruno Forte (Facoltà Teologica di Napoli), *Fare teologia dopo Kierkegaard*

Massimo Cacciari (Università di Venezia), *Filosofia e paradosso*

Seconda sessione: *Il paradosso nel pensiero di Kierkegaard:*

Virgilio Melchiorre (Università Cattolica di Milano), *Il paradosso come passione del pensiero*

Poul Lübcke (Università di Roskilde, Danimarca), *Paradox und Årgernis bei Kierkegaard*

Xavier Tilliette (Università di Parigi), *La cristologia di Kierkegaard sulla scorta delle «Briciole»*

Hermann Fischer (Università di Hamburg), *Kierkegaards Christologie als Paradigma des Paradox-Gedankens*

Anna Giannatiempo Quinzio (Università di Perugia), *Il paradosso: categoria dell'assurdo e oggetto della fede*

Joachim Ringleben (Università di Göttingen), *Paradox und Dialektik*

Franco Ferrarotti (Università di Roma), *Riflessioni preliminari sul concetto di singulus in S. Kierkegaard*

Giuseppe Modica (Università di Palermo), *Alterità e paradosso in Kierkegaard*

Salvatore Spera (Università di Roma), *L'imitazione di Cristo: Modello e Grazia*

Terza sessione: *L'influenza del paradosso kierkegaardiano sul pensiero del Novecento:*

Giuseppe Cantillo (Università di Napoli), *Kierkegaard e la filosofia dell'esistenza*

Umberto Regina (Università di Verona), *La finitudine dell'uomo, l'onnipotenza di Dio e il senso dell'essere. Da Kierkegaard a Heidegger*

Klaus M. Kodalle (Università di Jena), *Sacrificium intellectus? Kierkegaard in der Jenaer Konstellation: Grisebach - Gogarten - Kuhlmann - Müller*

Henning Schröer (Università di Bonn), *Paradox im theologischen Denken des 20. Jahrhunderts: Der Streit zwischen Barth und Tillich über das positive Paradox und seine Folgen*

Conclusioni di Michele Nicoletti (Università di Padova e ISR Trento).

2. Il pensiero di Antonio Rosmini a due secoli dalla nascita. VI Convegno internazionale di studi rosminiani, coordinato dalla Commissione scientifica per il «Progetto Rosmini»: Rovereto il 17-21 marzo 1997.

Dopo la *Prolusione* di Walter Kasper sul tema di grante attualità: *La Chiesa di fronte alla sfida del postmoderno*, i lavori del convegno si sono svolti secondo la seguente suddivisione:

Prima parte: *Metafisica e gnoseologia*, con relazione introduttiva di Giuseppe Riconda (Università di Torino): *Attualità e problemi del pensiero teoretico di Antonio Rosmini*.

Seconda parte: *Filosofia morale*, con relazione introduttiva di Giuseppe Cantillo (Università di Napoli): *Persona e società nella filosofia della morale di A. Rosmini*.

Terza parte: *Il pensiero politico e giuridico*, con relazione introduttiva di Francesco Traniello (Università di Torino): *Il pensiero politico di Rosmini nella storiografia del '900*.

Quarta parte: *Estetica e cultura letteraria*, con relazione introduttiva di Marziano Guglielminetti (Università di Torino): *Il linguaggio dell'«Introduzione alla filosofia»*.

Quinta parte: *Problematica pedagogica*, con relazione introduttiva di Lino Prena (Università di Perugia): *Pedagogia dell'essere e unità dell'educazione: i profili teorici e i percorsi storici*.

Sesta parte: *Ascesi e spiritualità*, con relazione introduttiva di Alfeo Valle (Rovereto): *La spiritualità di Rosmini ha avuto un suo ruolo nella cultura e nella vita religiosa?*

Settima parte: *Problematica teologica*, con relazione introduttiva di Karl Heinz Menke (Università di Bonn): *I più importanti contributi della ricerca teologica su Rosmini. Tentativo di un bilancio*.

All'interno delle singole parti si sono allineate le relazioni e comunicazioni affidate a numerosi studiosi di Antonio Rosmini.

3. Istituzione divina e attuazione umana. Indefettibilità e storicità della Chiesa, coordinato da Giampiero Bof.

I lavori del convegno, che ha avuto luogo a Trento nell'Aula Grande ITC il 14-15 maggio 1997, si sono svolti come segue:

Severino Dianich (Facoltà Teologica di Firenze), *Comunione e diritto*

Pietro De Marco (Istituto di Studi Sociali, Facoltà di Magistero di Firenze),
Istituzione, diritto, rappresentanza nella forma ecclesiae (una prospettiva antropologico-filosofica)

Paolo Moneta (Università di Pisa), *Libertà, autorità e diritto*

Giacomo Canobbio (Facoltà Teologica Italia Settentrionale), *Appartenenza alla Chiesa - Incorporazione a Cristo - Salvezza*

Intervento di Giampiero Bof, Università di Urbino e CSSR Trento

Luigi Sartori, (Facoltà Teologica di Padova), *Jus divinum e jus humanum nel dibattito ecumenico*

Conclusioni di Luigi Sartori

SEMINARI CSSR

1. Seminario sulla Metodologia dello studio teologico, riservato agli studenti iscritti al I anno – 10 ore

Titolare: Giampiero Bof

Il corso si propone una introduzione generale alla teologia, allo studio e al lavoro teologico, ed è indirizzato specificamente a coloro che iniziano il nostro Corso Superiore di Scienze Religiose.

Sono stati sviluppati i seguenti punti:

1. Presupposti, concetto, istanze della teologia.
2. I grandi momenti della storia della teologia.
3. La teologia sistematica e le sue articolazioni.
4. La teologia fondamentale.
5. Le categorie fondamentali della teologia.

Bibliografia:

Dispense del docente (pro manuscripto), Trento 1991.

2. Conoscenza dell'arte e dei monumenti locali, sull'*Evoluzione dello spazio sacro cristiano. Il caso di Trento*, riservato agli studenti iscritti al III anno – 10 ore

Titolare: Antonio Svaizer

1. Il seminario verterà principalmente sull'evoluzione dell'architettura sacra cristiana nell'Occidente. In particolare, verranno toccati i seguenti momenti:
 - Lo spazio sacro prima e dopo l'evento cristiano
 - Dallo spazio assoluto allo spazio funzionale-relativo: architettura basilicale e bizantina

- Dall'Alto Medioevo al romanico e al gotico
 - Il Quattrocento italiano e il ritorno del classicismo
 - Il barocco
 - L'Ottocento lo studio e il ritorno degli stili
2. All'esposizione sono abbinate visite guidate ai monumenti di Trento.
Verrà messa a disposizione una dispensa sintetica curata dal docente.

Bibliografia:

1. *Opere di carattere generale:*
- B. Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino 1956.
- R. Huyghe, *L'arte e l'uomo. Enciclopedia dell'arte*, tr. it., 3 voll., SAIE, Torino 1972.
- P. Rigamonti, *Enciclopedia formativa dell'arte*, 2 voll., De Vecchi, Milano 1967.
- G.C. Menis, *La basilica paleocristiana nelle diocesi settentrionali della metropoli di Aquileia*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1958.
2. *Per Trento:*
- R. Bocchi - C. Oradini, *Trento*, Laterza, Roma-Bari 1983.
- G.B. Emert, *Monumenti di Trento*, a cura di L. Menapace, Saturnia, Trento 1975.
- B. Passamani - G. Pacher, *Trento*, Temi, Trento 1977.
- S. Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Monauni, Trento 1977.
- N. Rasmò, *Storia dell'arte nel Trentino*, Arti Grafiche Stampa Rapida, Trento 1982.

3. Giustizia di Dio e salvezza – 10 ore

Titolare: Giampiero Bof

Durante il seminario è stata presentata l'ampia tematica della giustizia, accennando alle grandi scansioni del concetto nella varietà delle epoche storico-culturali:

1. Mondo greco-ellenistico e romano.
2. Mondo biblico:
 - La giustizia nell'Antico Testamento
 - La giustizia nel Nuovo Testamento
3. Lo sviluppo della concezione della giustizia nel mondo cristiano, patristico e medioevale.
4. La crisi e le tendenze del mondo moderno.
5. Le interpretazioni della giustizia nel mondo contemporaneo.

6. Giustizia, senso, salvezza.
7. Il post-moderno e il vangelo cristiano della giustizia.

Bibliografia:

Appunti del docente.

4. Problemi di letteratura italiana religiosa – 10 ore

Titolare: Pietro Gibellini

Il seminario, che prende in considerazione alcuni *Momenti e testi esemplari di letteratura religiosa*, è articolato su quattro unità didattiche, che sono le seguenti:

1. Questioni di metodo: storia della letteratura religiosa e storia religiosa della letteratura.
2. Aspetti significativi della letteratura delle Origini: *Il Cantico delle creature* di san Francesco; la lauda *Donna de paradiso* di Jacopone da Todi; sacro e profano nella *querelle* sul Dolce Stil Nuovo (Giunizzelli, Bonagiunta, Dante).
3. I sonetti 'biblici' del Belli.
4. Il *Natale* del Manzoni (e il tema natalizio nella letteratura italiana antica e moderna).

Bibliografia:

- C. Di Biase, *Letteratura e religione*, ESI, Napoli 1995.
P. Gibellini (a cura di), *Il mito nella letteratura italiana moderna*, Morcelliana, Brescia 1996 (= numero monografico di «Humanitas», 1996/4).
Antologia di riferimento per la letteratura delle Origini: Gibellini - Oliva - Tesio, *Lo spazio letterario*, vol. I, La Scuola, Brescia.
La Bibbia del Belli, Adelphi, Milano 1989.
A. Manzoni, *Tutte le poesie*, a cura di G. Lonardi e P. Azzolini, Marsilio, Venezia, 1987.

ALTRE CONFERENZE E INCONTRI
OFFERTI AGLI STUDENTI DEL CORSO

1. Comparativismo e storia delle religioni: un rapporto difficile. Prolusione del prof. Giovanni Filoramo ordinario di Storia del cristianesimo all'Università di Torino (31 ottobre 1996), in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 1996/97 e della consegna dei Diplomi Accademici di Magistero in Scienze Religiose e dei Diplomi in Scienze Religiose.

2. Kant e la filosofia della religione. Presentazione del volume curato da Nestore Pirillo (Università di Trento), Morcelliana, Brescia 1996, avvenuta il 20 maggio 1997 nell'Aula Grande ITC. Sono intervenuti Paolo Manganaro (Università di Catania) e Giuseppe Riconda (Università di Torino). Ha introdotto la discussione Giuseppe Beschin (Università di Trento).

COMPARATIVISMO E STORIA DELLE RELIGIONI

*Un rapporto difficile **

Prolusione del prof. Giovanni Filoramo
Università di Torino

1. *Considerazioni preliminari*

Dimensione fondamentale dell'attività cognitiva, la comparazione costituisce un momento indispensabile per ogni disciplina intesa a conoscere non solo il mondo della natura, ma anche il mondo delle produzioni culturali sociali storiche. Come ricorda il termine latino da cui deriva, *par* (uguale, simile), solo la comparazione, permettendo di assimilare ciò che non è noto a ciò che è noto, costituisce la mediazione necessaria tra l'identità dei concetti e la diversità dei dati, quella mediazione, in altri termini, che, mentre rende identico ciò che non lo è, l'Altro-da-me, permette, nel contempo, di trovare quel punto comune che fonda le differenze. Applicata al campo delle scienze umane, la comparazione è diventata in epoca moderna, a partire soprattutto dalla scoperta dei nuovi mondi, il mezzo indispensabile per tradurre, per un verso, un universo culturale e religioso nuovo nelle categorie dell'Occidente, inevitabile processo di violenza assimilante che, per un altro verso, ha messo in moto la possibilità sia di gettare uno sguardo diverso su noi stessi sia di prendere progressivamente consapevolezza, talora in modo drammatico, delle differenze che l'originario sguardo assimilante occultava, decantando e, per così dire, decentrando questo sguardo attraverso quelle «avventure

* Discorso pronunciato il 31 ottobre 1996 nell'Aula Grande dell'Istituto Trentino di Cultura.

della differenza» che costituiscono un tratto distintivo del moderno o post-moderno modo di rapportarsi e, dunque, di confrontarsi, a partire dal nostro sistema di valori, con un Altro, ormai assunto a scala planetaria.

Questa centralità e pervasività del processo comparativo, che ci accompagna, come ha insegnato in particolare Piaget, nel nostro sviluppo cognitivo, e che costituisce nella realtà quotidiana, oltre che nella storia della nostra cultura, una bussola indispensabile di orientamento, non deve d'altro canto farci dimenticare che, evocando il termine stesso di comparazione, evochiamo, in realtà, un'intera famiglia di termini e di concetti apparentati e correlati, dall'analogia semantica alla metafora, dall'identità alla differenza, dalla proporzione all'analogia strutturale: un campo semantico e, dunque, un campo concettuale dai confini oscillanti, pronti a variare a seconda dei contesti e delle applicazioni, un campo concettuale, d'altro canto, che, permettendo di gettare quella rete in grado di catturare ciò che è comparabile, rende, nel contempo, possibile quell'operazione di distillazione e decantamento del diverso alla quale conviene ora guardare più da vicino nell'ottica che in questa sede ci interessa e cioè quella del comparativismo in Storia delle religioni.

Come è noto, infatti, in quanto disciplina scientifica dotata di un proprio metodo distintivo, appunto la comparazione, la Storia delle religioni si è venuta affermando a partire dagli anni '70 del secolo scorso. La comparazione che la caratterizzava, come insegna in particolare l'esempio di uno dei suoi padri fondatori, l'indologo Federico Max Müller, figlia di una lunga tradizione di confronti con i mondi religiosi diversi che si può far risalire almeno ad Erodoto, aveva però trovato terreno particolarmente fertile nel tentativo illuministico di studiare su base critica, abbandonando ogni pre-comprensione teologica o filosofica, le differenti tradizioni religiose, compresa quella cristiana. In particolare, essa si innestava fecondamente sul grande tronco di quel rapporto tra religione, in quanto esperienza fondamentalmente umana, e religioni, in quanto concrete espressioni storiche di questa disposizione originaria dell'uomo, che nel 1799 aveva trovato una sua prima compiuta espressione nei *Discorsi sulla religione* di Federico Schleiermacher, dialettica tra religione universale e religioni storiche che poco dopo, grazie all'ipotesi indoeuropeista e alla grammatica comparata indoeuropea, individuerà un suo primo concreto campo di applicazione nella comparazione di miti e credenze appartenenti alle tradizioni religiose indoeuropee.

Comunque si rilegga questo processo, quel che ora, per i nostri scopi, preme sottolineare è, piuttosto, un altro aspetto, che ci aiuti a mettere meglio in luce la natura problematica del rapporto tra Storia delle religioni e comparazione. Mi riferisco al rapporto, complesso e delicato, con la teologia, rap-

porto che continua a gettare le sue ombre sulla situazione presente e sul quale conviene, di conseguenza, soffermarsi un momento.

2. Il rapporto con la teologia

Nel 1916, schizzando la storia della V sezione di Hautes Études, creata a Parigi nel 1886 come prolungamento dell'insegnamento della cattedra di Storia comparata delle religioni fondata nel 1879 al Collège de France ad opera di un teologo protestante, Albert Réville, come segno dell'impegno del governo laico francese, nel momento in cui venivano chiuse le Facoltà di teologia, di garantire uno studio scientifico della religione e delle religioni, Maurice Vernes sottolineava con vigore il carattere laico sia della disciplina sia della V sezione, destinata a diventare, come testimonia la sua attuale cinquantina di insegnamenti specialistici, uno dei centri di studi religionistici più importanti. Giustamente egli osservava che essa costituiva il punto di arrivo «en matière religieuse du mouvement des idées qui caractérise le XVIII^e et le XIX^e siècle et qui a consisté à transporter les sciences humaines ou sociales du terrain du dogme sur celui de l'histoire». Ricordando, per un verso, la matrice positivistica di questi studi, abbandonando, per un altro, lo schema evoluzionistico che li aveva caratterizzati all'origine e mirante a comparare le varie religioni allo scopo di scoprire le origini della religione, Vernes, ricorrendo all'immagine più neutra dell'inventario, definiva lo scopo della disciplina in questi termini: «Plus de dogmes dictés par un corps privilégié, qui se borne à faire vérifier ses titres à servir de canal aux révélations célestes, mais un inventaire patient et méthodique des documents, institutions et doctrines, donnât naissance à un classement historique par l'emploi exclusif de l'examen critique». In questo modo, la V sezione diveniva, nei termini stessi di Vernes – che in questo non faceva che riprendere il programma di Albert Réville –, una facoltà di teologia laicizzata.

Inventariare le religioni o, meglio, i documenti che le concernono, piuttosto che, come aveva proposto Max Müller, classificarle, seguito in questo cammino da una pletera di epigoni, le cui opere di *Comparative Religion* avevano riempito gli scaffali delle biblioteche nel cinquantennio precedente: ecco un piccolo ma decisivo cambiamento di metodo, e non solo di vocabolario, che coinvolge profondamente il problema, che ci sta a cuore, della comparazione nello studio delle religioni! In effetti, Vernes non faceva che prendere atto del vicolo cieco in cui la *Comparative Religion* di matrice evoluzionistica si era ficcata, e che, al volgere del secolo, aveva trovato una clamorosa espressione nella *Religionsgeschichtliche Schule*. Che era poi la

crisi di un comparativismo teso, in ultima analisi, a ricercare somiglianze tra fenomeni religiosi comparati in modo superficiale, prescindendo dal contesto storico di appartenenza e, dunque, dalle differenze, talora radicali, che li caratterizzavano; un tipo di comparativismo, per altro, sullo sfondo del più generale processo di laicizzazione e secolarizzazione, in parte giustificato dal programma secolarizzante di spostare il confronto tra Chiesa e cultura sul terreno, a prima vista più neutrale, della comparazione tra le varie religioni, allo scopo di classificarle in prospettiva evolutiva, vuoi per ricercare, in un'ottica «disincantata», le origini puramente umane della religione, vuoi, di contro, come risposta apologetica alla prima, per dimostrare e riaffermare su base scientifica la superiorità del cristianesimo, considerato culmine dello sviluppo religioso dell'umanità, nei confronti delle altre religioni.

Limitarsi ad inventariare i documenti religiosi, d'altro canto, non rischiava di mettere tra parentesi la necessità stessa della comparazione? Il fatto che tra i vari insegnamenti specialistici della V sezione sia ancor oggi assente un insegnamento di Storia generale o comparata delle religioni dimostra che l'interrogativo non è certo retorico. Di fatto, anche come reazione a quelli che apparivano pericolosi eccessi metodologici nell'uso della comparazione, questa istituzione ha scelto una via, almeno dal punto di vista che ci interessa, di rinuncia programmatica a qualsivoglia comparativismo: occorrerà attendere il secondo dopoguerra, infatti, perché, grazie dapprima alle ricerche di un G. Dumézil, poi di un C. Lévi-Strauss e di un J.P. Vernant, l'esigenza comparativistica, anche se su basi profondamente diverse, si ripropone con forza.

Dietro questa scelta c'era, però, anche il dubbio che il comparativismo, almeno così come era praticato negli studi di Storia delle religioni dell'epoca, continuasse ad essere un possibile veicolo di «infezione» teologica. In effetti, la svolta fenomenologica che, a partire dalla più generale svolta fenomenologica d'inizio secolo, caratterizzò tra le due guerre gli studi di Storia delle religioni e che ebbe come conseguenza di imporre anche in questo settore un'esigenza ermeneutica di ricerca di senso e d'intenzionalità nello studio dell'esperienza religiosa, doveva contribuire in modo decisivo ad avvalorare questo sospetto.

Non è ora il momento di ripercorrere questo processo. Per i nostri scopi basterà limitarsi ad osservare che gli studiosi più rappresentativi di questo indirizzo, da R. Otto a G. van der Leeuw, praticarono un tipo di comparazione che, attraverso lo studio per progressivi cerchi concentrici dei differenti fenomeni religiosi, mirava a metterne in luce le soggiacenti strutture, corrispondenti in ultima analisi all'idea stessa di religione, sulle orme di Otto definita facendo ricorso alla categoria del sacro. Si tratta di un tipo di

comparazione che, con alcune correzioni e adattamenti, ha continuato a godere di una relativa fortuna anche nel secondo dopoguerra: basti pensare a studiosi come W. Cantwell Smith, R. Zaehner, R. Panikkar. Ciò che accomuna questi studiosi, al di là delle pur rilevanti differenze di formazione e di ambiti specialistici, è l'utilizzo di una comparazione tra differenti «fedi» allo scopo di mettere in luce ciò che le accomuna al di sotto o al di là delle variazioni storiche, allo scopo di promuovere un *mutual understanding* che ha la sua base nello sforzo ermeneutico di comprendere, senza violarlo, il punto di vista del credente della fede indagata. In questo modo, la comparazione diventa uno strumento del dialogo interreligioso: che essa serva, a seconda dello schema di teologia delle religioni soggiacente, a sottolineare le somiglianze o, piuttosto, a ribadire l'insormontabilità delle differenze è questione secondaria rispetto alla funzione centrale che essa, in questa prospettiva, assume e che finisce per riproporre scopi apologetici e di promozione religiosa evidentemente in contrasto con lo statuto scientifico e laico che la Storia delle religioni dovrebbe avere.

3. La comparazione tra storia e fenomenologia

Se il rapporto con la teologia costituisce ancor oggi una delle cause di fondo che stanno alla base di quelle relazioni difficili tra comparativismo e Storia delle religioni che sta al centro del mio intervento, altre difficoltà provengono invece da nodi metodologici non sciolti, o sciolti in modo non sufficientemente felice, interni allo stesso campo d'indagine.

Per metterli meglio in luce, converrà partire da una prima generalissima considerazione. Oggi, lo storico delle religioni, come conseguenza del più generale processo di specializzazione che ha investito anche questo tipo di studi, qualunque sia la sua formazione o i suoi interessi, è specialista di un settore, di un'area, per quanto vasta essa sia. L'era degli studiosi come Mircea Eliade, in grado di muoversi agilmente – troppo agilmente, secondo alcuni – nelle più diverse tradizioni religiose, viaggiando infaticabilmente nel tempo e nello spazio, pare definitivamente tramontata. Di conseguenza, abbandonata la prospettiva comparativa di tipo simbolico che sorreggeva l'impresa eliadiana e mirante a scoprire in prospettiva ermeneutica le strutture fondamentali del sacro disvelantisi nella storia religiosa dell'umanità, lo storico delle religioni si pone, e non può che porsi, obbiettivi più limitati e meno ambiziosi. Infatti, anche se, in linea con le matrici umanistiche della disciplina, tese a una conoscenza integralmente umana e storica, lo storico delle religioni non è disposto a rinunciare all'esigenza utopica di ricollocare

in prospettiva la più ampia possibile i fenomeni religiosi particolari indagati, in realtà questa esigenza egli realizza in prospettiva comparata pur sempre partendo da un campo specialistico d'indagine per farvi nuovamente ritorno, alla fine del suo più o meno lungo e avventuroso viaggio comparativo, arricchito di quelle esperienze che gli permettano, attraverso appunto il confronto con l'Altro, di conoscere meglio quel familiare che ora gli si rivela in aspetti nuovi, fecondi e, perché no, inquietanti.

Ma, rimanendo alla metafora del viaggio, dove andare? e con quale attrezzatura? e per cercare che cosa? Ecco, così, affacciarsi il problema, banale e insieme difficile, del che cosa, del come, del perché comparare.

Per portare un po' d'ordine in questo campo, converrà operare alcune distinzioni. La comparazione, anche quella storico-religiosa, è per definizione, come si ricordava all'inizio, una medaglia a due facce; per avere, di conseguenza, realmente corso, essa deve essere assunta nella sua complessità di confronto che mira a mettere in luce somiglianze e, nel contempo, differenze: dove quell'e, appunto, non disgiunge ma congiunge i due momenti del procedimento cognitivo. Se, nella pratica, essi possono corrispondere, anzi, di fatto, si traducono in due percorsi distinti, in seguito, nello sforzo interpretativo decisivo, senza il quale l'operazione comparativa perde d'efficacia, essi dovranno però essere messi in relazione reciproca, perché il contatto sia veramente in grado di accendere una nuova scintilla conoscitiva. Il fatto, infine, che la comparazione affondi le sue radici nel terreno specialistico invita a ricordare l'estrema prudenza con la quale questa operazione dovrebbe essere condotta: se è vero, come è vero quanto ebbe ad affermare il grande storico comparatista dell'antichità Fustel de Coulanges, che «per un giorno di sintesi occorrono anni d'analisi».

Il punto che ora deve interessarci è, però, un altro: qual è il posto che la storia deve avere nel processo comparativo? Interrogativo fondamentale, iscritto nel titolo stesso della disciplina e che si traduce nella contraddizione di fondo tra «storia» come storia del particolare, del concreto, dell'irripetibile in quanto *genomenon*, e «religione» come fenomeno che, anche constatato nel tempo e nello spazio a una data precisa, sfugge alle maglie troppo rigide di un avvenimento puramente storico dal momento che, come ha sottolineato con vigore H.Ch. Puech, «sa substance ne se produit ni ne s'épuise tout entière dans l'événement, dans sa manifestation».

Anche non collocandosi nella prospettiva latamente fenomenologica del grande studioso francese, non si può fare a meno di constatare che il contrasto tra la storia come ricerca dell'individuale e dell'irripetibile e la comparazione, intesa come dimensione, come momento sistematico della Storia delle religioni, in virtù del quale, a partire da una descrizione idiografica dei

fenomeni, ci si pone degli interrogativi che travalicano l'ambito puramente storico, come si suol dire evenemenziale, sta alla base di quel dualismo metodologico tra momento storico e momento sistematico che secca questo campo di studi, col rischio di paralizzarlo. Si tratta di un dualismo, se si vuole, epistemologico, che era già stato colto lucidamente all'inizio del secolo dal nostro Giovanni Gentile, il quale nel 1912 aveva osservato come «la Storia delle religioni ha sempre navigato tra questi due scogli egualmente pericolosi: la negazione della propria possibilità e la negazione della religione: o religione senza storia o storia senza religione». Osservazione tanto più acuta, se non profetica, solo che si tenga conto dei successivi sviluppi della disciplina già accennati, e che, per quanto riguarda proprio il problema della comparazione, hanno oscillato tra una comparazione simbolica o fenomenologica di tipo ermeneutico che, per difendere la religione dagli assalti corrosivi della deriva relativistica propria dello storicismo, ha finito per costruire una storia comparata di tipo idealistico, fondata cioè su di un'idea di religione, soggiacente allo sviluppo storico delle varie religioni, avulsa in fondo dai condizionamenti storici, nel senso che la storia, come puro scenario, si limita ad essere il mezzo e il luogo della sua manifestazione; e una storia delle religioni, come insegna il caso francese sopra ricordato, che si configura come somma di storie specialistiche prive in genere di problematiche comparative, in cui, di conseguenza, il dato religioso rischia continuamente di essere fagocitato dalla storia *tout court*: perché, occorre tenere sempre a mente, solo attraverso la comparazione è possibile afferrare e fondare, in modo induttivo e non aprioristico, quel «religioso», non importa ora come definito, che solo rende possibile e legittima una storia religiosa particolare.

La crisi sia dello storicismo e dei paradigmi tradizionali del fare storia, con l'attenzione agli aspetti strutturali, ai processi di lunga durata, agli eventi soggiacenti al dipanarsi e allo sgranarsi degli avvenimenti, sovente, anzi, in genere all'insaputa dei suoi protagonisti – una tendenza, occorre precisare, a privilegiare le cause anonime inconse strutturali, che, come dimostra la svolta «biografica» di Capiscola come Duby o Le Goff, pare oggi messa in crisi e sconfessata, almeno in parte, in seno stesso a quella storiografia delle *Annales* che su questo privilegiamento ha costituito la sua fortuna storiografica –, sia della prospettiva fenomenologica e del suo comparativismo avulso dalla storia; questa crisi, si diceva, ha indubbiamente favorito un rimiscolamento delle carte che ha contribuito a mettere meglio a fuoco il problema della comparazione storico-religiosa. Che si miri a una macro-comparazione tra sistemi religiosi storicamente non in relazione, che presupponga di conseguenza l'assenza, come sfondo e punto di partenza, di

quell'identico che – a meno di non voler ricorrere ad apriori filosofici sull'unità del genere umano – diventa, di conseguenza, il punto di arrivo, la meta dell'indagine; o a microcomparazioni all'interno di un determinato sistema culturale e religioso, che presuppongono, di contro, un'identità di partenza e cioè una comune base storico-sociale e culturale, che la comparazione è invitata a mettere in discussione, a verificare, ad approfondire; ciò che ora va sottolineato è che il procedimento comparativo si impone, in una prospettiva di una Storia delle religioni che voglia restare fedele – come a me pare – al suo statuto di disciplina storica, come un completamento non solo utile ma, anzi, indispensabile per evitare le angustie della ricerca specialistica.

Perché questa comparazione eviti di cadere nelle trappole, sempre presenti, di certo comparativismo, occorre, d'altro canto, ricorrere ad ulteriori distinzioni e precisazioni. Una distinzione utile, ad esempio, mi pare quella, proposta da Ph. Borgeaud, tra una comparazione di tipo *euristico* e una comparazione di tipo *ermeneutico*. La comparazione del primo tipo è utilizzata dallo specialista per spiegare meglio quel dettaglio che la documentazione in suo possesso non gli permette di interpretare in modo adeguato. Fatto salvo, naturalmente, questo presupposto e cioè che questa spiegazione non sia possibile rimanendo all'interno del campo specialistico, il ricorso alla comparazione s'impone come utile mezzo di integrazione dell'indagine. Naturalmente, questa comparazione può aver luogo sia su base storica sia su base fenomenologica. Nel primo caso si ricorrerà – là dove, evidentemente, la documentazione lo permette e cioè in genere nel caso delle religioni indagabili in base a documentazione letteraria, oltre che archeologica – a confronti con culture e religioni vicine, rientranti cioè in sostanza, se non nel medesimo sistema culturale, in ogni caso in un'area di possibili influssi storici. È in questa prospettiva generale, con differenze e di problemi particolari sui quali non è ora possibile insistere, che si è ad esempio posto il problema dello studio di tutta una serie di fenomeni relativi sia alla religione di Israele sia alle origini cristiane. Nel secondo caso, si ricorrerà invece alla comparazione con una documentazione di aree religiose storicamente non collegate. Tipico è il caso, ad esempio, di un lavoro di Angelo Brelich, *Paidés e parthenoi*, in cui alcuni aspetti dei processi iniziatici greci risultano illuminati da un confronto con le iniziazioni dei popoli indigeni. In entrambi i casi, comunque, lo specialista avvertito, andando a cercare all'esterno una soluzione per il suo problema interno, dovrà essere sempre attento alle differenze che esistono tra i casi confrontati, valutando le situazioni comparate nel loro complesso. Comunque, quel che preme osservare è che, anche là dove la comparazione mette in luce un parallelo interessante, esso serve appunto a

fini euristici, non cioè per spiegare il fenomeno del parallelo di per sé, ma per ritornare con uno sguardo nuovo alla documentazione di partenza.

Diverso il caso della comparazione ermeneutica, che per la sua stessa natura solleva problemi più generali, che travalicano il campo dell'indagine storica, aprendo scenari affascinanti quanto inquietanti. In questa seconda prospettiva non interessa il dettaglio o, più in generale, una migliore intelligenza del funzionamento della tradizione religiosa di partenza, quanto, appunto, il senso del parallelo scoperto. Anche in questo caso lo storico si trova ad un bivio. Per un verso, come insegna ad esempio il comparativismo di Dumézil, il quale ha sempre presupposto nelle sue indagini comparative un comune sostrato culturale indoeuropeo, rifiutandosi in genere – a differenza di certi epigoni – di applicare il suo metodo ad altri contesti, si può decidere di interrogarsi sul senso di fenomeni religiosi analoghi appartenenti a contesti storico-religiosi diversi, mettendone in luce – per rimanere all'esempio di Dumézil – la fondamentale ideologia e funzione tripartita, che diventa una chiave per decifrare testi e fenomeni religiosi alla luce di strutture soggiacenti. Quel che, in questi casi, è in fondo presupposto è una comune eredità indoeuropea, variante più sofisticata e al passo coi tempi della più tradizionale ipotesi storica di tipo diffusionistico. Per un altro verso, si può decidere di interrogarsi sul senso di fenomeni religiosi simili o, meglio, analoghi per spiegare la cui ipotetica identità o somiglianza non è, d'altro canto, possibile presupporre un comune sostrato culturale. Si pensi al tema del dualismo e dei correlati miti dualistici, classico tema di storia comparata delle religioni. Si tratta di miti presenti sia presso popolazioni indigene come gli indiani del Nord America sia in tradizioni folkloriche sia soprattutto presso religioni dualistiche, dallo zoroastrismo allo gnosticismo, dal manicheismo ai dualismi ereticali medievali: una presenza e una diffusione che non si lasciano spiegare su base diffusionistica, ma esigono, per chi voglia avventurarsi su questo terreno periglioso, il ricorso a istanze superiori di vario tipo, come ad esempio la struttura bicamerale della mente umana invocata da Culianu nel suo noto saggio sui miti dualistici. E comunque, la comparazione ermeneutica, per la sua stessa natura, è costretta prima o poi ad abbandonare il concreto terreno dell'indagine empirica per avventurarsi sul terreno, forse più affascinante ma meno controllabile, di teorie e presupposti generali, come l'unità dello spirito umano, la logica di risposte uguali che si ripetono in situazioni uguali – secondo quanto insegna una certa scuola di ecologia della religione – o, prendendo ad esempio le indagini a sfondo etologico del grande classicista e storico delle religioni greca Walter Burkert, l'idea di un'eredità genetica – e non storica, o almeno non rilevabile su di un piano puramente storico – di comportamenti e di modelli d'azione come

l'azione sacrificale in realtà affondanti le loro radici nel paleolitico. L'elenco è troppo lungo e, per altro, troppo noto per insistervi.

Giunti a questo punto, tenendo a mente la complessità dei problemi che abbiamo evocato – e che possono forse essere riassunti, per comodità d'esposizione, riconducendo i vari usi della comparazione nel campo della Storia delle religioni a due tipi fondamentali: una comparazione di tipo *funzionalistico*, intesa, attraverso una comparazione a base specialistica che parte dal noto per ritornarvi, a mettere meglio in luce le differenze proprie di una determinata tradizione religiosa; e una comparazione di tipo *simbolico*, tesa a ricercare attraverso la comparazione ciò che accomuna i vari fenomeni oggetto d'indagine allo scopo di illuminare le strutture fondamentali dell'uomo religioso – può essere utile, come contributo concreto alla discussione, fornire un esempio di analisi comparativa, che desumo per comodità dal campo della storia del cristianesimo antico. Mi riferisco al fenomeno profetico.

4. *Per una comparazione del profetismo cristiano*

Chi scorra gli studi sulla storia del profetismo cristiano dalle sue origini bibliche, attraverso la crisi che conobbe alla fine del secondo secolo, le trasformazioni che subì come effetto di un determinato rapporto con l'autorità ecclesiastica nel periodo della tarda antichità, il suo rinascere a nuova vita nel Basso medio evo, in particolare grazie all'attività di Gioacchino da Fiore e alla sua eredità, fino a certe sue metamorfosi moderne e contemporanee, non può non rimanere colpito da due constatazioni. Per un verso, non esistono, a mia conoscenza, tentativi, naturalmente in prospettiva storica, di dar conto sul lungo periodo di questa storia carsica, fatta di improvvise emersioni in periodi di crisi, di contatti e ibridazioni; per un altro, sono in genere assenti, da questo tipo di studi, prevalentemente interessati al divenire storico del fenomeno e in particolare, sulle orme degli studi di H. De Lubac e soprattutto di M. Reeves, alle complesse vicende dell'eredità gioachimita in epoca moderna, tentativi di comparazione con altri consimili fenomeni profetici, tentativi che invece sono stati fatti a proposito sia della matrice biblica del fenomeno e cioè il profetismo veterotestamentario, sia a proposito del fenomeno del profetismo neotestamentario. Detto in altri termini, per un verso non esiste una comparazione interna di tipo sistematico che metta in luce gli elementi distintivi del profetismo cristiano attraverso le sue varianti storiche, per un altro, conseguenza inevitabile del primo, non esistono tentativi di comparazione tra questo tipo di profetismo proprio della tradizione

cristiana e profetismi di altre tradizioni religiose, a cominciare dal giudaismo e dall'islam.

Ora, quel che a me pare importante sottolineare è che il fenomeno profetico cristiano, proprio per le sue peculiari caratteristiche, meriterebbe di essere accostato anche in prospettiva comparata, secondo una comparazione per così dire a cerchi concentrici, dapprima interna alla storia stessa di questo fenomeno onde metterne in luce tipi forme strutture, in seguito, attraverso una opportuna comparazione con fenomeni profetici che presuppongono un comune sostrato culturale, come l'ebraismo e l'islam, per mettere meglio in luce proprio il profilo peculiare del profetismo cristiano. Una duplice operazione, dunque, di cui, per ovvie ragioni tempo, mi limiterò ad abbozzare la prima tappa di tipo sistematico, mirante dapprima a cogliere le differenti varianti e i differenti tipi di profetismo che si ripresentano sulla lunga durata, contribuendo a modulare e a variare e a sfrangere una realtà storico-religiosa a prima vista uniforme; per poi passare, in una seconda fase, che dobbiamo riservare ad altra sede, a quella comparazione tra differenti sistemi per così dire di produzione profetica, che ha come scopo, al termine di questo viaggio ideale che dobbiamo rimandare ad altra sede, una migliore comprensione di quell'identità di partenza, per così dire non più colta in sé ma per sé, che è appunto il profetismo cristiano.

Che cosa può significare, in concreto, una comparazione sistematica interna alla storia stessa del profetismo cristiano? Vi sono dei problemi, dei nodi, dei temi che si sono continuamente riproposti nella sua storia, in parte, certo, ispirati dal fatto che essi erano già presenti, in modo più o meno esplicito, nella storia di quel periodo formativo e, nel contempo, paradigmatico che sono le origini e che, come base esegetica, ruotano, oltre che intorno ai passi neotestamentari relativi a Gesù in quanto profeta, in particolare intorno alle affermazioni di Paolo nel cap. 14 della 1 Cor sulla profezia come dono carismatico. E, in effetti, un primo fondamentale tema, quasi una nota elementare che ritornerà continuamente nelle successive variazioni, può a buon diritto essere individuato nella natura carismatica della figura del profeta, con la conseguente necessità di avere a disposizione criteri che permettano di distinguerlo dai falsi profeti. Il problema del *carisma profetico*, del suo fondamento «spirituale», reca seco, d'altra parte, una serie di altri nodi strutturali, che puntualmente si ripresentano nella storia di questo fenomeno. Il primo dei quali è quello, ovviamente, del *rapporto con l'autorità*, in questo caso con l'autorità ecclesiastica: la tensione dialettica o, meglio, conflittuale che si viene a costituire tra istanza carismatica e istanza ecclesiastica costituisce infatti uno degli aspetti più interessanti e in certo senso costitutivi del fenomeno.

Proprio le vicende di questo conflitto, d'altra parte, ci pongono di fronte a due altri aspetti di fondo del fenomeno, che una comparazione sistematica dovrebbe adeguatamente contribuire a mettere in luce nella sua logica trasformante. Il primo concerne la natura stessa del carisma e i suoi mezzi di legittimazione e, per converso, le forme di comunicazione che questo carisma assume. In antico configurantesi come chiamata ed esprimentesi in genere come comunicazione orale al pubblico dei fedeli del mandato divino ricevuto in condizione di ispirazione, questo carisma ha conosciuto, nella storia successiva, una varietà di forme di mediazione e di comunicazione, dai sogni alle visioni, dalle apparizioni alle vere e proprie sedute spiritiche, che, per un verso, sfuggono a una griglia rigida ed univoca, per un altro, ripropongono la ricchezza e la complessità di questa dimensione di comunicazione tra divino ed umano nell'ambito della tradizione cristiana. Il secondo, conseguente al primo, concerne la difficoltà di definire in questo ambito in modo univoco la figura del profeta, difficoltà che discende prima di tutto dalla già menzionata situazione di conflitto che si è venuta creando tra carisma extra istituzionale e regolamentazione e controllo (o repressione) ecclesiastica. Come insegna il caso del montanismo, questa difficoltà emerge ben presto in seno alla storia cristiana, con esiti decisivi che hanno portato a ritenere che con la fine del II secolo la profezia di tipo carismatico abbia perso ogni funzione dinamica all'interno del campo cristiano. Di fatto, però, quel che noi rileviamo, accanto alla scomparsa della funzione profetica, è il continuo ripresentarsi di forme cristianizzate di divinazione, non solo in periodo tardo antico, ma anche durante il rinascimento, per riemergere anche oggi nelle forme degradate della cultura massmediatica. Questa difficoltà di definizione è poi accresciuta dal fatto che sovente le figure profetiche cristiane dimostrano di possedere poteri particolari, talora taumaturgici, comunque, richiesti prima di tutto dal pubblico cui si rivolgono a conferma della «verità» del loro annuncio.

I problemi di definizione sono, ovviamente, problemi di delimitazione di campi di attività che non sono mai univoci, anche se rispondono a determinate regole performative, che dovrebbe essere compito di un'analisi sistematica mettere adeguatamente in luce. Quel che essi, più in generale, sollevano è un altro aspetto del problema: quello delle funzioni del profetismo. Mi limiterò ad accennare a quattro funzioni ricorrenti, che in una prospettiva comparata emergono come altrettanti tipi o forme di profetismo cristiano: quella divinatoria, quella riformatrice, quella politica, infine, quella escatologica.

Per quanto riguarda la prima, si tratta, in realtà, di un fenomeno di lungo periodo, che ora può essere soltanto accennato. Si pensi, per quanto

riguarda l'ambito antico, alla funzione profetico-divinatoria che assumono i sogni e le visioni, naturalmente di determinati personaggi come i martiri o i santi, in possesso di un carisma particolare: la presenza in loro dello spirito. O si pensi, in un contesto a prima vista profondamente diverso, all'importanza che questo intreccio riacquista durante l'umanesimo e il rinascimento, grazie anche alla valorizzazione che conosce la divinazione astrologica.

Una seconda funzione, si diceva, è quella riformatrice. La figura del Savonarola è, in quest'ottica, solo la punta emergente di un iceberg. Nella tradizione cristiana, infatti, ad evidente continuazione della tradizione biblica, ed anche come effetto dei conflitti insorti con l'autorità e delle conseguenti forme di controllo intervenute, la figura del profeta si è cristallizzata intorno ad una funzione ben precisa: quella di colui che si rivolge alla chiesa e al popolo di Dio (ma soprattutto alla prima) per ricordarle le sue origini pure e, in nome di un mandato divino, per invitarla a riformarsi. Si tratta di una funzione che ritroviamo all'opera ben prima di Savonarola, che certo il profeta fiorentino ha contribuito a cristallizzare e a diffondere e che, grazie anche a questa riplasmazione, si ripresenta continuamente nella storia del profetismo cattolico moderno per giungere, nel nostro secolo, a rivivere in una serie di figure della chiesa che hanno svolto un tipico ruolo profetico-riformatore.

Una terza funzione costitutiva del profetismo cristiano è certo stata la funzione politica. Il profetismo, infatti, è servito ripetutamente, a seconda dei differenti contesti storico-culturali, come forma di propaganda o di legittimazione del potere, di un gruppo, di un'ideologia. Si apre qui un vasto campo a una comparazione di questo tipo. Per un verso, vi è ovviamente un fenomeno di variabilità storica, legato, ad esempio, a che cosa i contemporanei di volta in volta pensassero di questo tipo di profezie, sovente chiaramente strumentali e riproposizione quasi immutata di più antiche profezie, quali significati vi attribuissero, quali caratteristiche di verità e quali criteri di autenticazione applicassero, quali modificazioni apportassero alle medesime profezie nel corso del tempo per adattare di volta in volta al mutare dei contesti storici. Per un altro, vi è un fenomeno di ricorrenze che soltanto un'analisi comparata è in grado – e interessata – a mettere in luce, come il ripresentarsi di determinate configurazioni e usi o come la previsione di eventi futuri attraverso la riproposizione e riutilizzazione, via via rimodellata, di un armamentario profetico tradizionale; o ancora, la funzione rassicurante e protettrice della profezia nei confronti di un gruppo o di una comunità; o, per converso, la sua capacità di esorcizzare crisi e pericoli epocali, la capacità, cioè, di questo tipo di profezia politica di fornire significato e dare ordine agli eventi sociali e politici ritenuti incomprensibili; la sua particolare

efficacia, rilevabile nella sua capacità di costituire il motore di azioni politicamente rilevanti; infine, la funzione di sacralizzazione di differenti forme di potere.

L'ultima funzione o, se si preferisce, l'ultimo tipo di profezia operante nella storia del profetismo cristiano è quella che potremmo definire escatologica, perché collegata all'emergere, in situazioni di crisi radicale, di una figura profetica latrice di un messaggio di fine del mondo collegato ad attese millenaristiche. Si tratta, evidentemente, di un elemento costitutivo del patrimonio genetico cristiano, troppo noto per insistervi ulteriormente. Mi limiterò a ricordare che esso riemerge prepotentemente in epoca moderna nell'ambito della Riforma, per poi di lì alimentare i mille rivoli della storia del settarismo protestante moderno. Si tratta, d'altro canto, in particolare nella sua variante gioachimita, di un elemento che conserva una sua significatività anche in ambito cattolico, come hanno dimostrato in particolare gli studi di Jean Séguéy. Quel che, per i miei scopi, preme osservare è che ciò che una comparazione sistematica dovrebbe proporsi una messa in luce, accanto alle variazioni storiche, dei tratti caratteristici, che si ripresentano continuamente in questo tipo di situazioni all'interno della storia cristiana.

Quanto precede dovrebbe aiutare a mettere meglio in luce il tipo di comparazione che, a mio avviso, oggi appare più fruttuoso quando, abbandonando una prospettiva particolare di storia religiosa come la storia del cristianesimo, si decidesse di avventurarsi sul terreno di una comparazione in chiave di Storia delle religioni. Riprendendo le osservazioni metodologiche sopra abbozzate, questa comparazione potrà risultare metodologicamente efficace soltanto nella misura in cui essa, travalicando il terreno di un confronto tra concezioni affini la cui eventuale somiglianza può spiegarsi in chiave genetica per virtù di influssi documentabili – si pensi, in questo caso, alla magistrale monografia di Aune sul profetismo cristiano delle origini, ricollocato nel più generale contesto delle religioni del bacino del Mediterraneo e recuperato nella sua complessità ed originalità attraverso un serrato e minuzioso confronto, per un verso con la tradizione biblica, per un altro con la tradizione oracolare e divinatoria pagana, secondo un modello raffinato e criticamente avvertito di comparazione genetica su base storica che negli studi di un Marcel Simon ha un esempio significativo.

Una analisi comparata in chiave di Storia delle religioni, d'altro canto, dovrebbe essere in grado di fare un passo ulteriore, senza perdere il contatto con la concretezza della documentazione storica. E precisamente, come ormai avviene in diversi convegni, avviarsi ad una comparazione areale, per contesti storico-religiosi uniti da un comune sostrato culturale e accomunati

da forme politiche e statali comparabili. È quanto hanno cercato di fare J. P. Vernant e la sua scuola, comparando ad esempio sistemi sacrificali di religioni antiche, accomunati dal presupposto che essi sono espressione di sistemi sociali affini. In questo modo, si riprende, rileggendola anche alla luce di una maggiore consapevolezza storiografica e metodologica – si pensi all'influsso che la psicologia storica di Ignace Meyerson ha avuto sul Vernant – un tipo di comparazione tra società antiche e loro sistemi religiosi le cui basi erano state gettate da Fustel de Coulanges nel suo *La Cité antique*.

5. Conclusioni

Giunti al termine del nostro viaggio nei labirinti del comparativismo, vorrei concludere con un auspicio, che riconduca «per quanto possibile» questa pratica al centro dell'attenzione degli storici in generale e degli storici delle religioni in particolare.

In un celebre articolo del 1928, *Per una storia comparata delle società europee*, Marc Bloch ebbe programmaticamente ad affermare: «Il metodo comparativo può molto; io ritengo che la sua generalizzazione e il suo perfezionamento siano una delle necessità più urgenti che si pongono, oggi, agli studi storici [...]. Esso può, deve informare le ricerche particolari. Il suo avvenire, l'avvenire, forse, della nostra scienza [*scil.* della storia] dipende da ciò».

A me pare che le considerazioni del grande medievista nulla abbiano perso in attualità e in importanza. La comparazione è il metodo distintivo della Storia delle religioni, in virtù del quale essa si è dimostrata in grado di darsi uno statuto scientifico autonomo, da un lato evitando di essere risucchiata nel vortice di una Storia generale intesa come costellazione o, peggio, affastellamento, di storie specialistiche, somma di storie particolari per loro stessa natura incapaci di cogliere la complessità e la ricchezza del fenomeno religioso, dall'altro, proprio attraverso la comparazione, affrontando il problema, certo non semplice ma ineludibile, della definizione dei fatti religiosi in quanto tali. Come ogni autentica avventura intellettuale, d'altro canto, anche il comparativismo storico-religioso necessita di adeguamenti e correzioni di rotta, ma soprattutto di applicazioni e sperimentazioni che ne dimostrino la rinnovata vitalità e capacità di venire incontro alla crescente richiesta di un sapere critico in grado di interpretare in modo adeguato la ricchezza inesauribile di quel fenomeno che continuiamo a chiamare religione.

¹ Originariamente uscito in «Revue de synthèse historique» 46 (1928), pp. 15-50, poi in *Mélanges historiques*, Paris 1963, I, pp. 16-40 (tr. it. in *Lavoro e tecnica nel medioevo*, Bari 1972, pp. 29-30).

7.

ORARIO DELLE LEZIONI

I ANNO

18.09.96	P	I - II	ora	Presentazione del Corso
		III - IV	ora	Chiasera: Etica cristiana I
19.09.96	M	I - IV	ora	Gibellini: Sem. Letteratura italiana religiosa
	P	I - IV	ora	Gibellini: Sem. Letteratura italiana religiosa
20.09.96	P	I - II	ora	Gibellini: Sem. Letteratura italiana religiosa
25.09.96	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Bof: Sem. Metodologia dello studio teologico
26.09.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Bof: Sem. Metodologia dello studio teologico
	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
27.09.96	P	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Bof: Sem. Metodologia dello studio teologico
02.10.96	P	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
03.10.96	M	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
	P	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
04.10.96	P	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
09.10.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
10.10.96	M	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
	P	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia
11.10.96	P	I - IV	ora	Baldini: Filosofia Ia

16.10.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
17.10.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
	P	I - II	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
		III - IV	ora	Chiasera: Etica cristiana I
18.10.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
23.10.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
24.10.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
25.10.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
30.10.96	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
31.10.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Prolusione del prof. Giovanni Filoramo
06.11.96	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
07.11.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Chiasera: Etica cristiana I
08.11.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
13.11.96	P	I - II	ora	Bof: Sem. Metodologia dello studio teologico
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
14.11.96	M	I - II	ora	Bof: Sem. Metodologia dello studio teologico
		III - IV	ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
	P	I - II	ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
15.11.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I

20.11.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
21.11.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
22.11.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
27.11.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
28.11.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Krejčí: Studi biblici I
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
29.11.96	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
04.12.96	P	III - IV	ora	Convegno ISR su Kierkegaard
05.12.96	M	I - IV	ora	Convegno ISR su Kierkegaard
	P	I - IV	ora	Convegno ISR su Kierkegaard
06.12.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
11.12.96	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
12.12.96	M	I - II	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
13.12.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
18.12.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
19.12.96	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Krejčí: Studi biblici I
20.12.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
08.01.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I

09.01.97	M	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Krejčí: Studi biblici I
10.01.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
15.01.97	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	De Benedetti: Religione di Israele
16.01.97	M	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
		III - IV	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
III - IV		ora	Krejčí: Studi biblici I	
17.01.97	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
22.01.97	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
23.01.97	M	I - II	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
		III - IV	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
	P	I - II	ora	Chiasera: Etica cristiana I
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
24.01.97	P	I - II	ora	Moreschini: Latinità cristiana
		III - IV	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
29.01.97	P	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
30.01.97	M	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	De Benedetti: Religione di Israele
	P	I - IV	ora	Penzo: Filosofia Ib
31.01.97	P	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
05.02.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
06.02.97	M	III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		P	I - IV	ora
07.02.97	P	I - II	ora	Farina: Istituzioni di filosofia (corso proped.)
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
12.02.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
		III - IV	ora	De Benedetti: Religione di Israele

13.02.97	M	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
	P	I - II	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
14.02.97	P	I - II	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
19.02.97	P	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
20.02.97	M	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
	P	I - IV	ora	Penzo: Filosofia Ib
21.02.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Terrin: Storia delle religioni I
26.02.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
27.02.97	M	III - IV	ora	Cavedo: Studi biblici I
	P	I - II	ora	Cavedo: Studi biblici I
		III - IV	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
28.02.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
		III - IV	ora	Terrin: Storia delle religioni I
05.03.97	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I
06.03.97	M	I - II	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
		III - IV	ora	Penzo: Filosofia Ib
	P	I - II	ora	Penzo: Filosofia Ib
		III - IV	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
07.03.97	P	I - II	ora	Moreschini: Letteratura cristiana antica I
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
		III - IV	ora	Terrin: Storia delle religioni I
12.03.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
		I - IV	ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
13.03.97	M	I - II	ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
		III - IV	ora	Cavedo: Studi biblici I
	P	I - II	ora	Cavedo: Studi biblici I
		III - IV	ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
14.03.97	P	I - II	ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
		I - II	ora	Saccone: Islamismo
		III - IV	ora	Terrin: Storia delle religioni I
19.03.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
		I - IV	ora	Cavedo: Studi biblici I
20.03.97	M	I - IV	ora	Cavedo: Studi biblici I
	P	I - II	ora	Vareschi: Storia della Chiesa I

20.03.97	P	I - II III - IV	ora ora	Saccone: Islamismo Terrin: Storia delle religioni I
26.03.97	P	I - II III - IV	ora ora	Saccone: Islamismo Vareschi: Storia della Chiesa I
27.03.97	M	I - II III - IV	ora ora	Saccone: Islamismo Prandi: Sociologia della religione
02.04.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
03.04.97	M	I - II III - IV	ora ora	Nicoletti: Filosofia Ib Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
04.04.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
09.04.97	P	I - II III - IV	ora ora	Saccone: Islamismo Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
10.04.97	M	I - II III - IV	ora ora	Prandi: Sociologia della religione Cavedo: Studi biblici I
	P	I - II III - IV	ora ora	Cavedo: Studi biblici I Nicoletti: Filosofia Ib
11.04.97	P	I - II I - II III - IV	ora ora ora	Prandi: Sociologia della religione Saccone: Islamismo Terrin: Storia delle religioni I
16.04.97	P	I - II III - IV	ora ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Cavedo: Studi biblici I
17.04.97	M	I - II III - IV	ora ora	Cavedo: Studi biblici I Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
	P	I - II III - IV	ora ora	Bof: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Bof: Sem. Giustizia di Dio e salvezza
18.04.97	P	I - II I - IV III - IV	ora ora ora	Prandi: Sociologia della religione Bof: Sem. Giustizia di Dio e salvezza Terrin: Storia delle religioni I
23.04.97	P	I - II	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
24.04.97	M	I - II III - IV	ora ora	Prandi: Sociologia della religione Cavedo: Studi biblici I
	P	I - II III - IV	ora ora	Cavedo: Studi biblici I Nicoletti: Filosofia Ib
30.04.97	P	I - II	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I
07.05.97	P	I - II III - IV	ora ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Prandi: Sociologia della religione

08.05.97	M	I - II III - IV	ora	Prandi: Sociologia della religione Cavedo: Studi biblici I
	P	III - IV	ora	Nicoletti: Filosofia Ib
09.05.97	P	I - II III - IV	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Terrin: Storia delle religioni I
14.05.97	P	III - IV	ora	Conv. ISR Istituzione divina e attuazione umana
15.05.97	M	I - IV	ora	Conv. ISR Istituzione divina e attuazione umana
	P	I - IV	ora	Conv. ISR Istituzione divina e attuazione umana
16.05.97	P	I - IV	ora	Bof: Sem. Giustizia di Dio e salvezza
20.05.97	P	III - IV	ora	Present. vol. Kant e la filosofia della religione
21.05.97	P	I - II III - IV	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Zani: Studi biblici I (sost. Cavedo)
22.05.97	P	III - IV	ora	Nicoletti: Filosofia Ib
23.05.97	P	I - II III - IV	ora	Prandi: Sociologia della religione Terrin: Storia delle religioni I
28.05.97	P	I - II III - IV	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Zani: Studi biblici I (sost. Cavedo)
29.05.97	M	I - IV	ora	Nicoletti: Filosofia Ib
	P	III - IV	ora	Prandi: Sociologia della religione
30.05.97	P	I - II III - IV	ora	Prandi: Sociologia della religione Terrin: Storia delle religioni I
04.06.97	P	I - II III - IV	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Zani: Studi biblici I (sost. Cavedo)
05.06.97	M	I - II	ora	Nicoletti: Filosofia Ib
06.06.97	P	I - II III - IV	ora	Zorzi: Istanze odierne d. teologia fondamentale I Terrin: Storia delle religioni I
13.06.97	P	I - IV	ora	Terrin: Storia delle religioni I

III ANNO

18.09.96	P	I - II	ora	Presentazione del Corso
		III - IV	ora	Zani: Studi biblici III
19.09.96	M	I - IV	ora	Gibellini: Sem. Letteratura italiana religiosa
	P	I - IV	ora	Gibellini: Sem. Letteratura italiana religiosa
20.09.96	P	I - II	ora	Gibellini: Sem. Letteratura italiana religiosa
		III - IV	ora	Mengon: Teoria d. scuola e legislazione scolast.
25.09.96	P	I - II	ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Zani: Studi biblici III
26.09.96	M	I - II	ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Zani: Studi biblici III
	P	I - IV	ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi II
27.09.96	P	I - II	ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Mengon: Teoria d. scuola e legislazione scolast.
02.10.96	P	I - II	ora	Zani: Studi biblici III
		III - IV	ora	Mengon: Teoria d. scuola e legislazione scolast.
03.10.96	M	I - II	ora	Mengon: Teoria d. scuola e legislazione scolast.
		III - IV	ora	Zani: Studi biblici III
	P	I - II	ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Zani: Studi biblici III
04.10.96	P	I - II	ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Zani: Studi biblici III
09.10.96	P	I - II	ora	Gianotto: Lingua ebraica
		III - IV	ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
10.10.96	P	I - II	ora	Zani: Studi biblici III
		III - IV	ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
11.10.96	P	I - II	ora	Zani: Studi biblici III
		III - IV	ora	Mengon: Teoria d. scuola e legislazione scolast.
16.10.96	P	I - II	ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche
		III - IV	ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
17.10.96	P	I - II	ora	Moreschini: Latinità cristiana
		III - IV	ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II

18.10.96	P	I - II III - IV	ora ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche Moreschini: Latinità cristiana
23.10.96	P	I - II III - IV	ora ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche Menestrina: Lettorato di Greco biblico
24.10.96	M	III - IV	ora	Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II III - IV	ora ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II Menestrina: Lettorato di Greco biblico
25.10.96	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
30.10.96	P	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
31.10.96	M	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Prolusione del prof. Giovanni Filoramo
06.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
07.11.96	M	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Zani: Studi biblici III
08.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
13.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Rogger: Storia e forme del culto cristiano Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
14.11.96	M	I - II III - IV	ora ora	Rogger: Storia e forme del culto cristiano Zani: Studi biblici III
	P	III - IV	ora	Rogger: Storia e forme del culto cristiano
15.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Rogger: Storia e forme del culto cristiano
20.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Rogger: Storia e forme del culto cristiano
21.11.96	M	I - II III - IV	ora ora	Rogger: Storia e forme del culto cristiano Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III Rogger: Storia e forme del culto cristiano
22.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II Rogger: Storia e forme del culto cristiano

27.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche Zani: Studi biblici III
28.11.96	M	I - II III - IV	ora ora	Rogger: Storia e forme del culto cristiano Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II III - IV	ora ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II Menestrina: Lettorato di Greco biblico
29.11.96	P	I - II III - IV	ora ora	Rogger: Storia e forme del culto cristiano Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II
04.12.96	P	III - IV	ora	Convegno ISR su Kierkegaard
05.12.96	M	I - IV	ora	Convegno ISR su Kierkegaard
	P	I - IV	ora	Convegno ISR su Kierkegaard
06.12.96	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Zani: Studi biblici III
11.12.96	P	I - II III - IV	ora ora	Tomasi: Storia e sistematica dei dogmi II Lorenzetti: Etica cristiana III
12.12.96	M	I - II III - IV	ora ora	Lorenzetti: Etica cristiana III Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
13.12.96	P	I - II III - IV	ora ora	Gianotto: Lingua ebraica Zani: Studi biblici III
18.12.96	P	I - II III - IV	ora ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche Lorenzetti: Etica cristiana III
19.12.96	M	I - II III - IV	ora ora	Lorenzetti: Etica cristiana III Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II	ora	Zani: Studi biblici III
20.12.96	P	I - II III - IV	ora ora	Berti: Storia delle istituzioni ecclesiastiche Zani: Studi biblici III
08.01.97	P	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III Lorenzetti: Etica cristiana III
09.01.97	M	I - II III - IV	ora ora	Lorenzetti: Etica cristiana III Galzignato: Storia della teologia protestante
	P	I - II III - IV	ora ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano Zani: Studi biblici III
10.01.97	P	I - II III - IV	ora ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II Menestrina: Lettorato di Greco biblico
15.01.97	P	I - II III - IV	ora ora	Zani: Studi biblici III De Benedetti: Religione di Israele
16.01.97	M	I - II III - IV	ora ora	De Benedetti: Religione di Israele Zani: Studi biblici III

17.01.97	P	I - II III - IV III - IV	ora ora ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II Gianotto: Lingua ebraica Menestrina: Lettorato di Greco biblico
22.01.97	P	I - II III - IV	ora ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano Lorenzetti: Etica cristiana III
23.01.97	M	I - II III - IV	ora ora	Lorenzetti: Etica cristiana III Zani: Studi biblici III
23.01.97	P	I - II III - IV	ora ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II Moreschini: Latinità cristiana
24.01.97	P	I - II III - IV III - IV	ora ora ora	Moreschini: Latinità cristiana Gianotto: Lingua ebraica Menestrina: Lettorato di Greco biblico
29.01.97	P	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
30.01.97	M	I - II III - IV	ora ora	Lorenzetti: Etica cristiana III De Benedetti: Religione di Israele
	P	I - II III - IV	ora ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
31.01.97	P	I - II III - IV III - IV	ora ora ora	Zani: Studi biblici III Renner: Storia e sistematica dei dogmi II Menestrina: Lettorato di Greco biblico
05.02.97	P	I - II III - IV	ora ora	Beschin: Filosofia III Lorenzetti: Etica cristiana III
06.02.97	M	I - II III - IV	ora ora	Lorenzetti: Etica cristiana III Zani: Studi biblici III
	P	I - II	ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano
07.02.97	P	I - II III - IV	ora ora	Beschin: Filosofia III Renner: Storia e sistematica dei dogmi II
12.02.97	P	III - IV III - IV	ora ora	Moreschini: Latinità cristiana De Benedetti: Religione di Israele
13.02.97	M	I - II III - IV	ora ora	De Benedetti: Religione di Israele Zucal: Filosofia III
	P	I - II III - IV	ora ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano Moreschini: Latinità cristiana
14.02.97	P	I - II III - IV	ora ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
19.02.97	P	I - II III - IV	ora ora	De Benedetti: Religione di Israele Lorenzetti: Etica cristiana III

20.02.97	M	I - II	ora	De Benedetti: Religione di Israele
		III - IV	ora	Lorenzetti: Etica cristiana III
	P	I - II	ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Beschin: Filosofia III
21.02.97	P	I - II	ora	Zani: Studi biblici III
		III - IV	ora	Zucal: Filosofia III
26.02.97	P	I - II	ora	Zucal: Filosofia III
		III - IV	ora	Lorenzetti: Etica cristiana III
27.02.97	M	III - IV	ora	Lorenzetti: Etica cristiana III
	P	I - II	ora	Zani: Studi biblici III
28.02.97	P	III - IV	ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II
05.03.97	P	I - II	ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano
		III - IV	ora	Zucal: Filosofia III
06.03.97	M	I - II	ora	Menestrina: Lettorato di Greco biblico
	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II
07.03.97	P	I - II	ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano
		III - IV	ora	Moreschini: Latinità cristiana
12.03.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
		III - IV	ora	Zucal: Filosofia III
13.03.97	M	III - IV	ora	Svaizer: Sem. Monumenti e arte locale
	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Zucal: Filosofia III
14.03.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
		III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
19.03.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
		III - IV	ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano
20.03.97	M	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Svaizer: Sem. Monumenti e arte locale
	P	I - II	ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II
		III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
21.03.97	P	I - II	ora	Sebastiani: Storia e forme del culto cristiano
		I - II	ora	Saccone: Islamismo
26.03.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
27.03.97	M	I - II	ora	Saccone: Islamismo
02.04.97	P	I - II	ora	Saccone: Islamismo
		III - IV	ora	Svaizer: Sem. Monumenti e arte locale

03.04.97	M	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Beschin: Filosofia III
04.04.97	P	I - II III - IV	ora	Saccone: Islamismo Giuliani: Presupposti pedagogici...
09.04.97	P	I - II III - IV	ora	Saccone: Islamismo Svaizer: Sem. Monumenti e arte locale
10.04.97	M	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Beschin: Filosofia III
	P	I - II III - IV	ora	Renner: Storia e sistematica dei dogmi II Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
11.04.97	P	I - II III - IV	ora	Saccone: Islamismo Zucal: Filosofia III
16.04.97	P	III - IV	ora	Zucal: Filosofia III
17.04.97	M	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Beschin: Filosofia III
	P	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Bof: Sem. Giustizia di Dio e salvezza
18.04.97	P	I - IV	ora	Bof: Sem. Giustizia di Dio e salvezza
23.04.97	P	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Zucal: Filosofia III
24.04.97	M	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Beschin: Filosofia III
	P	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Zucal: Filosofia III
30.04.97	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
07.05.97	P	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
08.05.97	M	I - II III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici... Beschin: Filosofia III
	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
09.05.97	P	I - II III - IV	ora	Beschin: Filosofia III Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
14.05.97	P	III - IV	ora	Conv. ISR Istituzione divina e attuazione umana
15.05.97	M	I - IV	ora	Conv. ISR Istituzione divina e attuazione umana
	P	I - IV	ora	Conv. ISR Istituzione divina e attuazione umana
16.05.97	P	I - IV	ora	Bof: Sem. Giustizia di Dio e salvezza
20.05.97	P	III - IV	ora	Present. vol. Kant e la filosofia della religione

21.05.97	P	III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
22.05.97	M	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Beschin: Filosofia III
	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Svaizer: Sem. Monumenti e arte locale
23.05.97	P	III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
28.05.97	P	III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
29.05.97	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
30.05.97	P	III - IV	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
04.06.97	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
		III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
05.06.97	M	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
	P	III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
06.06.97	M	III - IV	ora	Dal Prà: Arte e iconografia cristiana
11.06.97	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
12.06.97	M	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...
	P	I - II	ora	Giuliani: Presupposti pedagogici...

INDICE

1. Regolamento del Corso	p. 5
2. Regolamento delle biblioteche dell'Istituto Trentino di Cultura	p. 21
– Regolamento generale	p. 21
– Regolamento delle sale di lettura	p. 25
3. Organigramma del Corso	p. 29
4. Elenco degli iscritti	p. 33
5. Programmi di insegnamento per l'anno 1995/96	p. 39
– I anno	p. 39
– III anno	p. 53
– Discipline opzionali	p. 69
– Seminari ISR omologati per gli studenti del Corso	p. 77
– Seminari CSSR	p. 80
– Altre conferenze e incontri offerti agli studenti del Corso	p. 83
6. Proloquio del prof. Giovanni Filoramo, <i>Comparativismo e Storia delle religioni. Un rapporto difficile</i>	p. 85
7. Orario delle lezioni	p. 101
– I anno	p. 101
– III anno	p. 108

